VIDA

DE SAN
TA
TERESA

COMPENDIO
DELLA VITA
DI
SANTA TERESA
DI GIESV'.

SANCTA TERESIA
Diuini Amoris cuspide
in Vulnus icta concidit

Nicolo Billy Sculp

BREVE COMPENDIO
DELLA VITA
DELLA SERAFICA VERGINE
SANTA TERESA
DI GIESV'

Fondatrice de' Religiosi Scalzi, e delle Monache dell'Ordine della Beatissima Vergine MARIA del Monte Carmelo.

SCRITTO DAL

P. F. BIAGIO DELLA PVRIFICAZIONE
Carmelitano Scalzo della Prouincia Romana, & Historico Generale del suo Ordine.

Dedicato all' Eminentiss. e Reuerendiss.

SIGNOR CARDINAL
ALDERANO CYBO.

IN ROMA, M. DC. LXXXII.
Nella Stamperia di Giuseppe Vannacci.

Con licenza de' Superiori.

EMINENTISS.^MO E REV.^MO SIGNORE.

NELLA *dedicazione de' libri dee ſcieglierſi quel Perſonaggio, à cui i loro aſſunti ſi conuengano. All'oblazione, qual'è riuerente oſſequio mancarebbe il gradimento, ſuo ambito pregio, oue non le corriſpondeſſe il genio di quegli, à cui ſi conſagra. In queſto che io offeriſco all'E. V. è ſcritta in compendio la Vita della glorioſa Vergine S. Teresa, il dicui celebrato nome è ſommamente dalla ſua diuozione venerato.*

Dalla medeſima riconoſce la ſua Riforma l'humaniſſime eſpreſſioni de' Prencipi di Maſſa, hoſpitando eſſi nel proprio palazzo i noſtri Religioſi con tal ſplendidezza, che il ſollieuo di cui godono, gli rende deſiderabili i patimenti del viaggio. Hanno gl'iſteſſi autorità di ritenerli appreſſo di loro, per compartirgli più di

ſpa-

ſpazio gl'effetti dell'innata pietà, e beneficenza.

Maggiori delizie di ſpirito vi eſperimentò il noſtro V. Padre Domenico di Gieſù Maria, rinomato per fama d'heroiche virtù: Atteſoche rapito in eſtaſi (Ciò s'intenda ſecondo lla proteſta ſolita farſi) alla preſenza de Padre dell'E.V. e non giouando à farlo ritornare à ſenſi le diligenze degl' altri; ſolo obedì à comandamenti di quel Prencipe, che puoteua imporglielo. Così ſupremo è il dominio della Nobiliſſima Caſa Cybo ſopra i cuori de figli di S. Teresa.

E ſe queſta Santa viſſe tra le fiamme del Diuino amore, hora, in queſta ſua da me leggiermente adombrata imagine, gode vederſi collocata nelle mani di Chi e nella ſua Porpora, ed in quelle de ſuoi Antenati lo rappreſenta. Quella in oltre, che ſi deliziò fra gigli d'illibato candore, ſi compiace di mirarſi cotanto riuerita da Chi nella ſua Proſapia annouera i Pontificij Biſſi di Bonifacio Nono, & Innocenzo Ottauo.

Ce-

Celebriamo in queſt'anno il Centeſimo da che il Serafico ſuo Spirito in ſembianza di candidiſſima Colomba ſpiccò voli al Cielo: non doueua per tanto mancarle vn ramo d' Vliuo: pianta che hà verdure di giocondiſſima Pace: e queſta è così propria de' Signori Cybo, che d'Innocenzo Ottauo quando ſoſtenne l'ingemmato Triregno già fù detto

Non minus Innocuus fuit hic quam nomine factis:
Virtus cuius erat maxima, Pacis amor.

L'Innocenza è vn' Alba, perche legitima figlia del Cielo: la Pace è vn raggio della Beatitudine, che riſchiara la Patria della Gloria. Nella medeſima già gode la Santa coronata co' meriti delle ſue heroiche azzioni: onde io ſupplico l'E.V. à gradire il loro Compendio come douuto alla ſingolare venerazione, che gli profeſſa.

Impri-

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendiſſimo Patri Sacri Palatij Apoſtolici Magiſtro.

I. *de Angelis Archiep. Vrbin. Viceſg.*

Imprimatur,

Fr. Antoninus Alphanius Magiſter, ac Reuerendiſſ. P. Magiſtri Sac. Pal. Apoſt. Socius. Ordinis Prædicatorum.

LIBRO PRIMO.

Della ſua vita ſecolare, e Religioſa ſino alla Riforma.

L'Antico coſtume della Santa Chieſa il render venerabile con la dedicazione al vero Dio, quello era per il ſuperſtizioſo culto de falſi dei ſacrilego. Inalberò la Croce ſul fronteſpizio della vaſta mole del Pantheon, e lo conſagrò in adorato tempio della Madre di Dio. Col medeſimo ſentimento Bonifacio Ottauo iſtituì in anno Santo di Giubileo quel centeſimo, qual' era da Giuochi ſecolari profanato. Ad imitazione di queſta pijſſima conſuetudine la noſtra Riforma

ma celebra con particolar ſolennità il ſecolo della glorioſa vita della ſua Santa Fondatrice. Incominciò Ella à viuere quando il ſuo virtuoſo penare ſi ſpezzò nell'immortalità del godere. E' morire il viuere, s' è miſurato dal patire; è viuere il morire, s'è terminato dal gioire. La ſua maggior felicità è il più non eſſere fra mortali, perche da queſto hebbe principio il ſuo eſſer beato nell'eterno Iddio.

Io per ciò prendo à ſcriuere vn breue compendio della ſua heroica morte, perche ſono à riferire quello operò non, quando viſſe, mà quando ſi meritò il glorioſamente viuere. La poſero sù queſta carriera in Auila città antica, e nobile delle Spagne i ſuoi genitori Alonſo Sanchez di Cepèda, e Beatrice d' Auila, & Ahumada, che la partorì à 28. di Marzo l'anno 1515. Il loro coſpicuo lignaggio, incitamento à grandi penſieri, ed azzioni, li ſpronò à renderſi ſegnalati in quelle della Chriſtiana pietà. Per il Padre è baſteuol' encomio l'hauer ſommamente amata la Verità, qual' è Dio iſteſſo. La più gran lode della Madre è l'eſſer ſtata di riguardeuole bellez-

za,

za,e di ammirabile honestà,essendo questa lo stato dell'honore. La più inuidiabile felicità d'ambedue si è l'hauerli la loro santa Figlia veduti glorificati in cielo.

Nel Battesimo le posero nome Teresa, afinche dal Sagro Fonte non le mancasse il presagio di Fondatrice della Riforma della Vergine.Imperoche la Beata Teresa Regina d'Aragona haueua già molto prima in Valenza città delle Spagne fondato il monastero dedicato à Maria Regina delle grazie. All'apparire nella fanciulla il primo splendore della Ragione si viddero dal cristallo del suo corpo trasparire le doti dell'animo. La nazione gl'inserì vn natiuo contegno, ma la soauità del suo tratto lo rese amabile. La capacità del suo intendimento, non era punto offesa dal sesso, ed il suo leggiadro fauellare la manifestaua, più che donna, spiritosa. Nella lealtà, gratitudine, e generosità supplina il suo cuore al mancamento di Regia discendenza. Non le negò Iddio vna maestosa, e non mediocre bellezza di volto, che circondata da marauigliosa piaceuolezza, e modestia seruiua ad

affezzionarsi gl'animi, ed insieme à rattenerli con le redini della temperanza. L'età la dimostraua fanciulla, e la sauia discretezza attestaua hauer con il senno preuenuti i suoi teneri anni.

La Grazia qual'haueua riceuuta nel Battesimo prese ad ingrandire si eccellenti prerogatiue di Natura. L'inchinò alla solitudine, al silenzio, e singolarmente alla lezzione delle vite de Santi; vuolendo proporgli nelle loro heroiche azzioni idee proporzionate al suo magnanimo spirito. Haueua per compagno nel leggerli Rodrigo suo fratello, maggiore di quattro anni, ancorche nato nel medesimo mese, e giorno del suo nascimento. Vna tal corrispondenza di tempo era congionta à quella dell'affezzione, onde fù il più amato dalla Santa. La simpatia de cuori li teneua vniti ne spirituali sentimenti, & ascoltando da buoni libri esserui pena, e premio eterni, godeuano di spesso ripetere *Per sempre, Per sempre*. L'immenso spazio de i due estremi li rapiua à si feruorosa esclamazione, e non intendendo ancor bene la caduca felicità, sentiuansi incitati à conseguire quella che

non

non hà fine. Aumentossi il feruore nella lettura de martirij sostenuti da Campioni della Fede; riputando che il godimento della corona fosse come vn pelago, paragonato à riui del sangue sparso.

Animata Teresa da si eccedente ricompensa incominciò come più generosa à trattare di conseguirne il possesso. Persuase al fratello il seco andarsene ne paesi de Mori, oue ad vn colpo di spada, che loro troncasse il capo per Christo, passariano per vna morte momentanea ad vna eterna felicità. Fermato l'accordo coll' vniformità dello scambieuole affetto, tolsero seco alcuna cosa da mangiare, e si posero in camino. Vsciti celatamente di casa, e da vna porta della Città chiamata Adagia dal fiume al quale conduce, passarono il ponte, e proseguendo più oltre s'incontrarono nel Zio chiamato Lorenzo Aluarez Cepèda. Ammiratosi di vederli in si gran distanza dalla loro casa, e senza alcuno che li conducesse, li addimandò doue andassero. Non gli celarono essi la loro intenzione, non sapendo per anche con la simulazione violare la sim-

plicità. Sorrise il zio, ancorche si dimostrasse alquanto sdegnato della loro puerile risoluzione. Li ricondusse alla propria casa, oue ritrouò i Padri che non senza turbazione faceuano diligenze per ritrouarli, temendo si fossero smarriti. Li sgridò la Madre con molta seuerità, e maggiore era la sua alterazione contro Rodrigo, che nell'età auantaggiaua la sorella: Scusossi però egli attribuendo ad essa la colpa, per esser stata quella, che l'haueua indotto alla partenza.

Piansè la fanciulla Teresa quell'incontro, quasi le hauesse troncate l'ali del suo volo al cielo, più amando la gloria che il suo Autore; posciache non puotea fra quei primi lampi della Ragione bastеuolmente discernerlo. Non arrestossi però affatto dall'intento, e con il medesimo fratello cambiò la determinazione del viaggiare à Mori nel ritiramento proprio de Romiti. Con disegni fanciulleschi fabricauano nel giardino della propria casa alcuni Eremitorij, che subito con loro dispiacere rouinauano. Non cadeuano però l'alte disposizioni di Dio, che tralucendo in que-

pri-

primi abbozzi, dinotauano hauerla elet-
ta per risolleuare i decaduti Eremitorij
del monte Carmelo. Prelibò nella soli-
tudine la dolcezza dell'orazione, dilet-
tandosi di consumarui qualche spazio
di tempo. E come i beni celesti non
apportano tediosa compiacenza, ac-
cendono coll' esperienza la sete. In-
cominciò ad ardere nel suo petto, e
non hauendo Maestro che la guidasse
ad abbeuerarsi al fonte, era maggiore la
sua pena. A temperarla le giouò vn
quadro che haueua in casa, ed in cui si
rappresentaua Christo assiso al pozzo
con la Samaritana che le diceua. *Domi-
ne da mihi hanc aquam.* Ripeteuagli Ella
con molto affetto le medesime parole,
onde gli rimasero viuamente impresse
nell'anima. Da ciò possiamo credere es-
sersi originato hauere la Santa con la
somiglianza dell'acqua spiegati nel li-
bro della sua Vita i quattro gradi d'ora-
zione: essendo le prime impressioni così
tenaci nello scolpirsi, come puro, e pie-
geuole è il soggetto nel riceuerle. Heb-
be parimente luogo fra le sue più tene-
re diuozioni quella della Vergine, ed
eragli stata istillata nell'animo dalla

Madre, che l'haueua accoſtumata à recitarle il Roſario, e può dirſi foſſe la ſorgente d'ogni ſuo bene.

Con ſi virtuoſi eſercizij ſantificò i primi anni della ſua puerizia, com' Ella ſteſſa afferma, mà peruenuta all' anno duodecimo, gli ſeruì d'inciampo il più viuo lume del ſuo conoſcimento. Le diſcuoprì con maggior chiarezza le ſue doti naturali, e ſtimando aggiongerle ornamento, le ſcolorì. Vna imperfezzione, che nelle molte virtù della Madre era come neo in vn bel volto, le offerſe occaſione di molti mancamenti: imperoche la colpa ſi aſſomiglia alla ſemenza, che in vn granello contiene più rami. Leggeua à diuertirſi dalle cure domeſtiche qualche libro di Caualleria, e non lo vietò alla figlia, riputando che non le diſdiceſſe quel pregio di ben fauellare, che non offendeua l'honeſtà. Non così il Padre, che dotato di più ſauio accorgimēto ſapeua, che l'addolcito labbro di quel vaſo ingannaua per far ſorbire l'amarezza della colpa. Non valſero però le ſue diligenze ad impedire à Teresa il leggerli; atteſoche haueuala ſopramodo adeſcata il leggiadro, ed artificio-

ficioſo dire di que' libri. Ed auuenga-
che ogni affezzione ſia ingegnoſa, troua-
ua modi per occultarſi dal ſeuero Padre,
e non haueua modo per temperare la
ſua curioſità, conſumandoui giorni, e
notti intere. Era complice di tutto il
ſuo fratello Rodrigo, vendicandoſi il vi-
zio della virtù, che nella lezzione de li-
bri ſpirituali glie l' haueua dato per
compagno. Dal diletto del nociuo trat-
tenimento s'inoltrarono ad inſegnarlo,
che la natura deprauata è maeſtra à ſe
ſteſſa nel male. Compoſero vn libro
quanto più intrigato con viluppi, tanto
più habile ad allacciare l'anime con la
vanità.

Entrò queſta nell'anima di Tereſa, e
vuotandola de ſentimenti di Dio, la
riempì co' penſieri di mondo. Haueua
da que' libri ſucchiato il veleno, e come
che queſti hà ſimpatia col cuore, vi mor-
tificò le tenerezze della ſua diuozione.
Il tempo che prima ſpendeua nel Roſa-
rio, e nel raccoglimento dell'orazione
conſumaua nell'adornarſi. Seguendo la
ſua natural propenſione alla politezza,
faceuala ſeruire all'attillamento del cor-
po, alla cura delle mani, all'aſſettamento

de

de capelli, all'adornamento del volto. Cambiò il Crocifiſſo nello ſpecchio, il ritiramento de Romitorij nel compiacimento dell'apparenze. Al ſuo viuo ingegno non mancauano inuenzioni di nuoue gale, e portamenti. Se bene non vſcì mai dall'honeſto, non abborriua però affatto l'eſſer vagheggiata. Con le lodi di grazioſa parlatrice ſi ricreaua, e dilettauaſi de motti, e facezie, con le quali condiua la ſua conuerſazione. Come brioſa di genio allettaua con il ſuo tratto, & i leggiadri ſcherzi appreſi dalla lettura de Romanſi rifioriuano il ſuo diſcorſo. Funeſtò nondimeno i ſuoi lieti paſſatempi l'immatura morte di ſua Madre, che in età di trentatre anni la laſciò orfana di ſe ſteſſa, e del molto amore, che le portaua. La pianſe co' bruni e delle veſti, e del cuore, e non hauendo l'imagini delle ſue leggierezze cancellata la memoria della ſua Auuocata, la Vergine Santiſſima, fece quello narra con le ſeguenti parole. *Andai molto afflitta, e ſconſolata dinanzi ad vn' imagine di noſtra Signora, e con molte lagrime la ſupplicai vuoleſſe contentarſi d'eſſermi Madre. Parmi che ſe bene lo feci con ſimplicità*

cità m' habbia giouato; poiche hò visto chiaramente, che tale m'è stata questa Vergine soprana in tutto quello, che me le sono raccomandata, perche alla fine l'hò conseguito. La buona educazione s'assomiglia alla luce, che quantunque racchiusa, sempre mai per qualche rima traspariſce.

L'imagine della morte frenò alquanto con la sua mestizia i trauiati suoi passi; se bene non molto doppo tornarono ad esser alquanto più liberi, perche hebbe al lato chi la spinse nel lubrico sentiero delle feminili leggierezze. Se gl' erano affezzionati alcuni suoi Cugini, e specialmente vna sua parente. Gli conferiuano i succeſſi delle loro affezzioni, e perche queste sono arie di fuoco, illanguidirono ben tosto i fiori delle sue virtuose inclinazioni. Si querelò dipoi molto la Santa di quella sua non parente, mà nemica; atteſoche dalla sua familiarità appreſe i suoi poco temperati costumi, e maniere meno circoſpette. Piegoſſi per suo mezzo à certa corriſpondenza, qual hauendo per fine il matrimonio era honeſta. Mà ne pure l'hauerebbe ammeſſa, quando i Confeſſori non l'haueſſero ac-

accertata che puoteua farlo senza offesa di Dio, e del suo honore, con che vi stese più fermo il piede. *Non mi pare* (dice Ella di questo tempo) *habbia io lasciato Dio per colpa mortale, ne d'hauer perduto il timor di Dio, benche l'haueßi maggiore di non perdere l'honestà.*

Sù due poli de predetti timori si sostenne illibato da colpa graue il cielo della nostra Santa: non essendosi giamai in esso del tutto eccliſſata la luce della Grazia Battismale. Non mi fermo à dimostrarlo, che sarebbe vn' offendere la grauissima attestazione della Bolla della sua Canonizzazione, spedita da Gregorio Decimoquinto. Encomiandosi in essa il suo candor Virginale, dicesi hauer perseuerato sino alla morte nel fermo proponimento di conseruarlo illibato, e che hauendolo fatto da primi anni della sua puerizia, l'adornò con purità Angelica, esente da ogni macchia, e da qualsiuoglia peccato. E vero che se non haueße ritratto il piede, si sariano i suoi passi terminati nell'inferno, come Dio le riuelò. Mà volle la Grazia, far pompa della sua efficacia, piantando la palma della vittoria sù la soglia della ruina.

Per-

Permiſe che ſi vedeſſe in procinto di cadere, accioche foſſe più cauta nel ſoſtenerſi, e bagnaſſe con le lagrime il rimanente della ſua vita, per ſecondarlo con atti d'heroica humiltà. Era di condizione ſommamente leale, e riconoſcendoſi protetta dà vna mano onnipotente, non laſciò mai di baciarla cogl'oſſequij della ſua gratitudine. Tutti i ſuoi libri ſono vn continuo hinno delle Diuine miſericordie, e dalle ſue miſerie appreſe il perpetuamente ripetere. *Miſericordias Domini in æternum cantabo.*

Frà le medeſime deue annouerarſi, che i ſuoi artificij non foſſero baſteuoli ad occultare le proprie leggierezze a gl' occhi di ſuo Padre, e della ſua ſorella maggiore Donna Maria, Imperoche con quel mezzo, che le annebbiaua l'honore, la diſpoſe il Signore à conſeguire il glorioſo carattere di ſua ſerua. Amandola però ſopra modo il Padre credette minor male di lei, non vuolendo l'amore farſi reo con dichiarare cattiuo il ſuo oggetto. Pensò tuttauia al ſuo rimedio, offeſo eziandio dall'ombre di tenui ſoſpetti, che appannauano i penſieri della ſua mente. Ad eſeguirlo ſenza nota aſpet-

aspettò che si effettuassero i sponsali della figlia maggiore, poiche mancando à Teresa l'assistenza della Madre, e della sorella, fariasi creduto, che la sola decenza l'obligaua à rinchiuderla nel monastero. Elesse quello del glorioso Padre S. Agostino, dedicato à nostra Signora delle Grazie, si perche non doueua vscire dall'ombra del suo manto; si perche iui in habito secolare si educauano le figlie di persone nobili. Vna delle più insigni prerogatiue di questo Reliquiario della Vergine è l'hauer hauuto per Confessore, e Vicario San Tommaso di Villanuoua, Arciuescouo di Valenza, e di lui fà menzione in vn Sermone del Santissimo Sagramento. Chi fù Padre di tanto spirito, non lasciò di trasfonderlo nell'anime delle sue figlie, e così liberalmente, come dispensò à poueri le sue ricchezze.

In vno de giorni precedenti al suo ingresso stando le Religiose in Choro, e facendo oratione, comparue vna luce in sembianza di stella, che aggirandosi per mezzo di quello, parue ch'entrasse nel petto di Donna Maria Brizegno, e mai più si vidde. Era la Religiosa Maestra

ſtra delle donzelle ſecolari, onde la Superiora raccomandò ad eſſa la noſtra Santa, che pochi giorni doppo v'entrò. I luminoſi raggi che dipoi Ella ſparſe nel firmamento di Santa Chieſa hanno perſuaſo à quelle monache, che nella predetta ſtella ſi figuraſſe Tereſa, e che la precedeſſe come foriera d'vn nuouo ſole di Santità. Nel ſuo ingreſſo compiua l'anno decimoſettimo di ſua età, e ne primi otto giorni ſoffrì vna terribile battaglia. Il ritiramento le troncò le conuerſazioni, ed era ſenſibile il taglio non raddolcito da diletti dello ſpirito. La turbauano i timori ſoſpettando ſi foſſe riſaputa alcuna coſa delle ſue vanità, ed era tale l'apprenſione, che le ſpargeua di fiele il cuore, nobilmente ſchiauo del proprio honore. Solo perche riputaua eſſer ſtata meno circoſpetta in cuſtodirlo, abborriua le paſſate leggierezze, onde non amando per anche la ſoſtanza della Virtù, ſeguiua la ſua ombra. Così poſta in ſicuro era agitata dall'inquietudini, e nella calma iſteſſa eſperimentaua le tempeſte.

Incominciorono però à ſedarſi con la virtuoſa conuerſazione di ſi buone

Mo-

Monache. Il vederle contente nella clausura le fece intendere, che la serenità della coscienza è Paradiso à se stessa. L'allegria che dimostrauano nel rigore dell'osseruanza, gli persuadeua esser la Virtù simile alla Madriperla, ruida nell'esterno della conchiglia, e preziosa nella gioia che racchiude. Si dilatarono altresì le sue angustie oue con la sua manierosa condizione, gradita perche niente affettata, s'auuidde hauer nelle proprie mani tutti i cuori, e l'affezzioni delle Religiose. Ma se da vn lato Dio l'inuitaua co' suoi allettamenti, l'insidiaua dall'altro con viglietti, ed imbasciate il Demonio, che procurana gli fossero inuiate di fuori. Cessarono però ben tosto l'importune molestie, vinte dalle dificoltà, e spezzatesi ne' ripari del molto ritiramento.

Allentandosi i nodi, che le teneuano allacciate le buone inclinazioni del suo naturale, si aprirono come fiori al comparire della luce. Ripullularono i diuoti sentimenti, non hauendoli inariditi, mà solo isqualliditi i feruori giouanili del sangue. Ripigliò la lezzione de libri spirituali, e que' Maestri, che morti par-

parlano le insegnarono à conoscere i pericoli, da quali il Signore l'haueua liberata. Prese per ciò ad abborirli, & ad amare quella sauia mano, che per custodirla dalla morte l'haueua sempre tenuta trafitta co' due strali del timore di grauemente offendere Dio, e di macchiare la sua honestà. A corrispondergli con gratitudine frequentaua la Confessione, e Communione, e ritornò à dire il Rosario, ed altre non poche orazioni vocali. Dimandaua alle Religiose che gl'impetrassero da Dio lo stato che più gli conueniua: mà escludeua quello di Monaca, non hauendo per anche superata la ripugnanza, che glie lo figuraua intollerabile. Le temperò nondimeno il conceputo horrore la sua Maestra Donna Maria Brizegno, animandola à non temere quelle larue di spauento che il Demonio gli figuraua. Diceuagli che il mondo veste di lusinghe le sue amarezze, per ingannare coll' apparenze, e tradire con realtà. Procedere Iddio con stile cõtrario, amareggiando solo il labbro, e dilettando il cuore, prima sorgente del vero piacere. Essersi ella fatta Religiosa per hauer ascoltato

dal Santo Vangelo che molti ſono i chiamati, e pochi gl'eletti, onde potrebbe con maggior certezza ſperare l'eſſerdelli ſcelti per il cielo, mentre era del numero di quelle poche, che in terra ſi dedicano al ſeruizio di Dio.

Non ſi arreſe Tereſa à primi colpi delle ſante parole: atteſoche i grandi intendimenti ſi recano à roſſore il darſi ſubito per vinti. Rimaneuano con tutto ciò altamente impreſſe nell'anima ſua, ed incominciaua à rappreſentarſegli con più ſereno ſembiante lo ſtato Religioſo. Doppo vn'anno, e mezzo le nacque nel cuore vn tenue deſiderio d'eſſer monaca, mà non in quel monaſtero, riputando non hauer baſtante robuſtezza per cimentarſi cõ ſi rigoroſa oſſeruanza. Deue però aſcriuerſi al reggimento di quella mano inuiſibile, che la guidaua al Carmelo, vuolendo per ſuo mezzo reſtituirle il decoro del Primitiuo rigore. Al capo di queſto tempo grauemente infermataſi vſcì dal monaſtero à curarſi. Eſſendo migliorata nella caſa di ſuo Padre, egli la mandò à Caſtigliano della Cagnada, Contado oue habitaua Donna Maria di Cepèda ſua ſorella, che tenera-

neramente l'amaua. Nel viaggio passò per Hortigosa, Castello oue dimoraua Pietro Sanchez di Cepèda suo zio Paterno. Si fermò nella sua casa per alcuni giorni, e non senza profitto d'ambedue. Era il zio molto dedito all'orazione, e se bene disprezzaua il mondo, non haueua cuore per abbandonarlo. Con la conuersazione della Nipote, che già trattaua di calpestarlo, acquistò vigore per distrigarsi da suoi lacci, e morì Religioso con opinione di gran seruo di Dio. Non haueua ancor Teresa fermato il piede nel diritto sentiero del cielo, e già dimostrauasi eletta da Dio à condurui molte anime. Si asiodorono parimente nell'animo suo i desiderij d' esser Religiosa, ed à ciò sopramodo le giouorono l'epistole di S. Girolamo. La vehemente eloquenza di questo Diuino Tullio hebbe tanti fulmini, quante sentenze per incenerire nel suo petto gl' idoli del mondo. Già piena di più feruorosi proponimenti partissi per la casa di sua sorella, oue giunta ricuperò perfetta salute per gl' accarezzamenti, co' quali la trattarono, e non gli manco cõmodità per li suoi esercizij di spirito.

Mà perche i combattimenti dell'anime forti sono giocondi spettacoli agl' occhi di Dio, che le lascia nel campo, e non l'abbandona con la sua grazia, era mestieri, che per mezzo di questi si facesse strada la magnanima Teresa. Tre mesi, com' Ella dice, durò la battaglia, in cui come in prima schiera se gli rappresentarono i trauagli, e patimenti della vita Religiosa. Sostenne l'assalto con dire, che non sarebbero maggiori delle pene del Purgatorio, e che se le vsaua grã pietà, quando doppo hauer meritato l'Inferno (così graui se le figurauano dalla sua humiltà le sue colpe leggieri) se gli commutaua nel momentaneo Purgatorio della vita presente. Vscì di nuouo ad assalirla la sua delicata complessione, e natural fiacchezza, dandogli il Demonio ad intendere, che si rimarrebbe oppressa sotto il graue peso della Regolare osseruanza. *A questo mi difendeuo* (sono sue parole) *con i trauagli che patì Christo, che non era gran cosa, che ne patissi io qualcheduno per lui, che m'aiutarebbe à sopportarli*. Queste, e somiglianti generose considerazioni le posero la palma della vittoria nel pugno, e risoluta

luta affatto manifestò il suo fermo proponimento al Padre. Ciò non era meno che prender l'habito: atteso che la nobiltà del suo cuore la teneua tanto posta nel punto dell'honore, che per niuna maniera saria tornata in dietro hauendolo detto vna sol volta. Si dimostrò il Padre inuincibile nel compiacerla, essendo tanto più costante in negarli il suo consenso, quanto più era tenero l'amore, che gli portaua.

Hauendo però Ella trionfato di se stessa, sapeua esser ogn'altro cimento come di paglia al suo confronto. Determinatasi d'esser monaca nel Monastero dell'Incarnazione d'Auila delle monache Carmelitane mitigate, auuisò Donna Giouanna Suarez sua grand' amica, e Religiosa nel medesimo Conuento accioche la riceuesse. Attese in tanto à disporre il necessario celatamente dal Padre, & vn giorno in compagnia d' Antonio Ahumada suo fratello, che doueua andar al Conuento de Domenicani à prender l'habito, vscì dalla sua casa. Se bene era grande il coraggio non puotè con tuttociò rapire i sentimenti di carne in guisa tale, che rimanessero istupidi-

piditi. Gli crollorono tutte l'ossa de corpo, com' Ella racconta, & ad ogn passo se le faceua incontro vn dolore d morte. Essendo sommamente grata, corrispondeua all'amore del Padre, e de Parenti con eccesso d'affezzione, e non puoteua scioglierſi questo nodo, mà era mestieri, che la spada della Diuina ispirazione, lingua che le parlaua al cuore lo troncasse con sourano potere. Cosi caminando per mezzo le tempeste del suo spirito peruenne al monastero. Gl aprirono le Religiose tante porte, quanti erano i cuori loro, sapendo, che in quella sola Donzella accoglieuano vn' intero coro di grazie. Auuisarono il Padre, che si alterò grandemente perche non haueſſe aspettata la sua licenza: mà temperò il bollore dello sdegno, il timore d'offendere Dio con torgli la sua Sposa, per non priuarsi della sua figlia. Andò al monastero, e nel monte Carmelo dedicato alla Vergine vi sacrificò, come in altare della sua pietà con Teresa il suo cuore. Si stipulorono le scritture della dote à 31. d'Ottobre l'anno 1536. e nel secondo giorno di Nouembre Commemorazione de Defonti si vestì con solennità

nità dell'habito. Non si doueua altro giorno à quella, che Vittima di Carità già incominciaua à morire. Era in età di 21. anno, sette mesi, e sei giorni, come costa dalle predette autentiche scritture, onde chi disse altrimenti si abbagliò, per non hauerle vedute.

Entrata nel Chiostro pareuagli di respirare l'aria del Terrestre Paradiso, e portauano à galla il suo spirito le placide onde del giubilo. Si rallegrò, che la Religione se gli fosse da prima rappresentata in horrido sembiante, auuengache esperimentandola soaue, seruiuagli il passato inganno per materia di nuouo diletto. Godeua hauer superata la dificoltà in abbracciarla; atteſoche il presente contento se le rendeua più dolce, possedendolo come premio del merito, e non come dono di mera liberalità. Spargeuasi il saporoso piacere negl'esercizij della Regolar osseruanza, onde in vece di attediarla, la ricreauano. Nell'orazione, e penitenza caminaua con quel passo, che gli permetteuano l'obedienza, e la sanità, qual' allhora non era molto vigorosa. Compiaceuasi naturalmente nella puntualità, ed esatezza,

ed impiegauala nelle cerimonie del Coro, & officio Diuino, e se tal' hora erraua, lo prendeua per esercizio d'humiliarsi, e procuraua informarsi per non ricadere. Si ritiraua in luoghi appartati per via più raccoglierſi nell'orazione, & in dire con maggior attenzione il Rosario. Nella lezzione de libri spirituali, e specialmente delle Vite de Santi spendeua buoni spazij di tempo. Le giouaua à dilettarsene il ricordarsi, che se quando era bambina l'haueuano incitata à procacciarsi la corona del martirio, smaltata col proprio sangue, hora le dariano lena per tolerare il prolongato della vita Religiosa. Collocata in posto più eminente considerauа i pericoli del secolo, ed i suoi marosi erano per Lei oggetti di compiacēza, lodando il Signore, che l'haueſſe da quelli liberata. Spiaceuagli solo l'hauer fatta resistenza, sapendo esser stata disleale all'amore del suo Dio, che haueua vsati tanti artificij per acquistarla. Era pareggiato il dolore della sua ingratitudine dall'amore verso il suo misericordioso benefattore, e versandosi in copiosi fonti di pianto gl'impetrò il dono delle lagrime,

Nel

Nel ſeruire alle ſue Sorelle era ſopramodo ingegnoſa la ſua carità, non intralaſciando giorno, in cui non faceſſe alcuna coſa per loro ſollieuo. Trouando le cappe dell'altre in Coro le piegaua, e decentemente componeua. Offerendoſegli occaſione le precedeua di notte col lume, ò vero glie lo portaua alle celle. Ripoſando, ò dormendo l'Offiziali vegliaua Ella, e ſi affaticaua nelle loro faccende: e quelle ch'erano più humili, le dauano maggior contento. Gli teneua il Signore riſeruato in cielo il guiderdone, e perciò volle che le virtuoſe azzioni gli ſeruiſſero per eſercizio di patienza. Vedendola alcune amica di ſolitudine, di ſilenzio, e tal volta bagnata di lagrime, la motteggiauano di diſcontenta: altre mirandola cotanto offizioſa, e ſollecita, la notauano di ſingolare, e faccendiera. Alcune volte la riprendeuano di quello non haueua colpa, e ſe bene come d'animo nobile, non laſciaua di viuamente ſentirlo, non perciò ſi ſcuſaua. Sin da quel tempo determinoſſi d'imitar Chriſto in queſta magnanima virtù, e l'inſegnò ne ſuoi libri, e la ſtabilì nella ſua Riforma. Se-

gna-

gnaloſſi nel medeſimo tempo con vn'atto di ſtupenda carità. Era in quel monaſtero vna Monaca inferma di penoſo male nel corpo, ma robuſta d'inuitta ſofferenza nell'animo. Se gl'erano aperte alcune bocche nel corpo, effetti della ſua mordace oppilazione, e per eſſe gettaua il mangiare. Temeuano tutte d'appreſſarſegli per non infettarſi: non così però la feruoroſa Nouizia, che ſprezzaua il pericolo del corpo, per ritrouarui lo ſpiritual profitto dell'anima. La curaua con diligenza, ed inuidiaua con emulazione la ſua pazienza. Laonde pregò il Signore à darle quel male, e qualſiuoglia, che le foſſe piaciuto, confidando, che non le mancarebbe il Diuino aiuto per imitarla nella ſofferenza, e raſſegnazione. Gradì il Signore l'oblazione della ſua Serua, e fin da quel tempo la moleſtarono per tutta la vita ben graui infermità.

Non erano con tuttociò baſteuole cimento per il ſuo gran cuore. Vuoleua Iddio, che s'incalliſſe nel patire, onde permiſe, che ſi eſacerbaſſero con vn'atroce battaglia di ſpirito. Approſſimandoſi il fine del ſuo Nouiziato l'aſſalì il

De-

Demonio con torbide ſuggeſtioni, che le ingombrarono la ſerenità dell'animo. Diceuale eſſere vna ſpecie di crudeltà il conſumarſi fra l'aſprezze della vita Religioſa: hauer Ella compleſſione ſoggetta ad habituali indiſpoſizioni, onde era manifeſta imprudenza, e temerità obligarla à quel peſante giogo, ſotto di cui fra poco rimarrebbe oppreſſa. Le catene de Voti eſſer inſoffribili al brioſo ſuo genio, e che l'vſarle violenza, ſarebbe vn' affogarlo nel tedio, nella triſtezza, nell'impazienza. A meritarſi il cielo baſtare l'oſſeruanza de precetti, mà eſſer facile il demeritarſi l'Inferno, oue coll'obligazione de conſegli Euangelici ſi moltiplicano i pericoli delle traſgreſſioni. Vrtarono queſte machine nel petto di Terceſa, mà à ſpezzarſi, non à ſpezzarlo. Le rigettò coll'eſempio de Santi, che racchiuſi ne Chioſtri haueuano ritrouate nell'aſprezze le delizie, nell' occultarſi la gloria. Riſpoſe non eſſergli caduto di mente quello haueua letto nell'Epiſtole di San Girolamo, che da Paola nobiliſſima Principeſſa Romana erano ſtati antepoſti i ſqualloſi della penitenza alle deli-

ca-

catezze, e lusinghe del senso, e la poue-
ra grotta di Bettelemme alle dorate sale
del proprio palazzo. Che se morisse pa-
tendo per Christo, caderia è vero, mà
sepolta nel suo trionfo. Conchiuse, che
se nella Religione puoteua perdersi, nel
secolo era più frequente il pericolo, da
che nel suo lubrico, e tenebroso sentie-
ro si numerano co' passi gl'inciampi, e
cogl'auanzamenti le ruine. Hauerui el-
la posto il piede, e nel primo ingresso
essersi abbattuta nell' orlo del precipi-
zio.

Estinto il fuoco, che l'Inferno haue-
ua gettato in questo animato tempio
della pace, attese la Santa Nouizia ad
apparecchiarui l'altare dell'holocausto,
ed era il suo cuore, sopra del quale do-
ueua con la solenne professione sacrifi-
car se medesima. Accesa la fiamma d'vna
feruentissima carità vi si consumò nel
terzo giorno di Nouembre l'anno 1537.
dedicandosi co' voti solenni al Diuino
suo Sposo. Grande fù il giubilo del Pa-
dre, e del monastero, ma via più mag-
giore fù il contento dell'anima sua.
Scriuendo doppo molti anni la sua vita
il solo ricordarsene gli sospese col cuore

la

la penna. *Non sò* (dice al capo quarto) *come vscir di quì, quando mi ricordo la maniera della mia professione, e la gran determinazione, e contento, con che la feci, e lo sponsalizio, che contrassi con Voi. Questo dir non posso senza lagrime &c.* Se le vittime s'inghirlandauano di fiori, douendo chi muore per Dio portar corona intessuta di piaceri: è mestieri fossero di Paradiso quelli, che adornauano la nuoua Sposa di Christo.

Vn'altro adornamento di merito le teneua egli apparecchiato, e volle si lauorasse à colpi di penosissime infermità. Trascorso vn'anno dalla sua professione l'assalirono graui fastidij, e vehementi mali di cuore: se gli sparsero per tutto il corpo penetranti dolori, che la teneuano in ogni parte, quasi con tante spine trafitta; cresceua tal'hora la violenza dello spasimo à segno, che le toglieua il sentimento. I rimedij dell'arte, che si applicauano à mitigarlo, riuscendo infruttuosi, si cambiauano in tormenti per accrescerlo. La pesante mano di Dio la toccò, come fece à Giob, e vi lasciò improntate l'acerbità delle pene. Compassionandola il Padre, quanto l'amaua,

na, determinò condurla à certa Terra chiamata Bezada (non eraſi per anche dal Concilio di Trento vietato alle monache l'vſcire) doue ſtaua vna donna, che ſecondo il grido della fama, curaua varie infermità. Vſcì ſeco la ſua grand'amica Giouanna Suarez, e viaggiando in tempo d'Autunno, gli conuenne fermarſi ſino al ſegueute Aprile in caſa del ſuo zio in Hortigoſa, & in quella della ſua Sorella in Caſtegliano. Dal primo riceuè vn libro, che trattaua d'orazione di raccoglimento, e gli fù ſi buon Maeſtro, che aiutandoſi co' diuoti eſercizij, cõ la ſolitudine, e con la frequenza de Sagramenti paſsò per alti gradi d'orazione, ſino à quello d'Vnione; ancorche godeſſe di queſto ſolo à breuiſſimo tempo. Con queſti accarezzamenti raddolciua Iddio le percoſſe del ſuo ſiagello, non coſtumando vſar rigore ſenza temperamento di miſericordia. Laſciauala con tuttociò tal volta nelle aridità, ſcrupoli, ed importuni penſieri, perche non le mancaſſero i ricordi della propria miſeria.

Partitaſi per Bezada con il Padre, la Sorella, e l'Amica apena vi era gionta, quan-

quando si vidde posta dal Demonio in vn pericoloso cimento. Confessandosi cõ vn certo Sacerdote di buona nascita, e di miglior intelletto; la conuersazione partorì familiarità fra vna Colomba, ed vn Coruo. Crescendo con la frequente communicazione sarebbe tralignata in dannosa, se Iddio, che la guidaua per la mano non l'hauesse fatta finire in profitteuole. Era il Sacerdote strettamente allacciato coll'amore, e pratica di certa lasciua donna, e con publico scandalo celebraua la Messa. Teneualo la rea femina tenacemente inuiluppato con certo idoletto di metallo, che le haueua dato, accioche lo portasse appeso al collo, & essendoui costretto il Demonio, haueuagli annodato il cuore coll'impudica affezzione. Lo riseppe la Santa ed vsò della sua manierosa discretezza per hauerlo nelle mani: ottenutolo lo gettò nel fiume, e vi annegò le impure fiamme del miserabile Sacerdote. Cessato il fumo, che da quelle si solleuaua, ed haueualo acciecato, aprì gl'occhi, abborrì la donna, si affliſſe con penitenze, e doppo alcuni mesi morì con pia certezza della sua saluazione.

Glo-

Glorioſa Tereſa, Rete di Paradiſo, ed hamo d'oro da peſcar anime per l'eterna felicità.

Nel meſe d'Aprile incominciò la donna à curarla, ò per meglio dire à tormentarla. Temeraria, quanto ignorante, auuedutaſi, che il male non cedeua, mà più toſto ſi aumentaua, pensò à ſuperarlo con la violenza. Nel primo meſe le fece ogni giorno pigliare vna medicina, onde nel ſecondo non ſolo era deſtituta di forze, mà hauendo perduto il calore, e virtù naturale, non puoteua inghiottire coſa alcuna, che non foſſe per modo di beuanda. Se le acceſe vn'ardente febre, che le abbruciaua, e conſumaua le viſcere, e diuenne più vehemente il male del cuore, qual'era il principale. Senza punto di pauſa la tormentauano giorno, e notte i dolori, e le pareua, che dentro la faceſſero in pezzi, e la laceraſſero con acuti denti, onde ſi temeua, che foſſe Rabbia. Se le ritirarono i nerui, e ſi fece come vn gomitolo: reſtò inhabile al moto, ſe le reſtrinſe la reſpirazione, ed immerſa in vna profonda malinconia, era tutta vn ritratto di penoſa, perche viua morte.

So-

Sosteneua la mole di tanti tormenti senza punto crollare la sua pazienza, e quel poco di voce, che l'era rimasto l'impiegaua in parlare di Dio, in far atti di rassegnazione, in ripetere quello diceua Giob. Se habbiamo riceuuti i beni dalla mano di Dio, perche non toleraremo i mali? Egli non ferisce, che per risanare, essendo le sue piaghe merchi d'amoroso Padre, non coniature di crudele inimico. Si stupì Ella medesima della sua pazienza, e per essa benedisse il Signore, riconoscendola per fauore della sua Grazia, e non per vigore della propria naturalezza.

Vedendola il Padre in si lagrimeuole stato la riconduste ad Auila nella sua propria casa. Chiamati à consulta i Medici la diedero per ispedita, considerando, che l'Etica lentamente la consumaua. Non tremò al funesto auuiso la sua costanza, ma appressandosi la festa dell'Assonzione della Vergine domandò di confessarsi, e communicarsi per apparecchiarsi alla morte. Inteneritosi il Padre non volle, che le chiamassero il Confessore riputando, che l'apprensione di quell'estremo accidente le accrescerial'in-

l'infermità. *O amore di carne ſouerchio* (eſclama quì la Santa) *in vn Padre tanto Cattolico, e tanto accorto, che mi poſe in pericolo la ſaluezza*. Nella notte della predetta feſta la ſolleuò il Signore con vn'eſtaſi al cielo, oue godeua Aſſonta la ſua SantiſſimaMadre, e le durò per quattro giorni ſenza mouimento de ſenſi. Crederono tutti, che foſſe paroſiſmo, e ſtimando, che ſi morirebbe le diedero il Sagramento dell'eſtrema Vnzione. Diſperarono tanto della ſua vita, che ponendogli in mano vna candela acceſa, non auuertiuano alla cera, che le cadeua ſopra gl'occhi, e la faccia. Le Monache riputandola già morta haueuano aperta la ſepoltura, & andarono conforme coſtumauaſi per portarla à ſepellire: mà il Padre, che intendeua il polſo l'impedì. Da vn'altro pericolo la liberò, chi l'haueua deſtinata à tanta ſua gloria. Vegliandola Lorenzo di Cepèda ſuo fratello, vna candela acceſa, che ſtaua ſopra il letto ſi finì, mentre egli eraſi addormentato. Si acceſero i guanciali, e le coperte, mà deſtatoſi al fumo l'eſtinſe.

Traſcorſi i predetti giorni ritornò in

ſe

se ritrouandosi la cera sopra gl'occhi, e quasi si fosse destata da vn dolce sonno, cominciò à dire. *Perche m'hanno chiamata? Nel cielo stauo: hò veduto l'Inferno: mio Padre, e Giouanna Suarez s'hanno da saluare. Ho veduti i monasteri, che hò da fondare: molte anime per mezzo mio s'hanno da saluare. Hò da morir Santa, ed il mio corpo prima d'esser sepolto, hà da star coperto con vn panno di broccato.* Quante parole, tante Profezie auuerate da successi. Ricuperato però il perfetto vso de sensi, e riflettendo à quello haueua detto si arrossì, e se bene non negò quello haueua veduto, lo attribuì nondimeno alle passioni del male. Pensò subito al profitto dell'anima, e si confessò, e communicò con molto tenera diuozione. La lasciò il parosismo con dolori tanto intollerabili, ch'ella dice, che solo Dio sapeua pesarli. La lingua fatta in pezzi dalle morsicature, le fauci tanto arse, che non puoteua inghiottire vn poco d'acqua: il corpo tutto raggroppato, & immobile in ogni parte; eccettuando vn solo dito. Non puoteuano toccarlo senza apportargli estremo dolore, onde la riuolgeuano in vn

lenzuolo, quando il bisogno lo richiedeua. S'inebriarono in somma nel sangue di Teresa tutte le saette delle pene, affinche si accostumasse ad esser bersaglio de' strali del Diuino Amore.

Rattemperatasi doppo alcuni giorni l'acerbità de dolori, succedette loro vna terribile quartana doppia, e la seguirono altri mali assai fastidiosi. Le diedero nondimeno luogo di puoter ritornare al suo Monastero, e lo fece di buon talento, da che il secolo l'haueua tanto maltrattata. Durò il colmo de mali per lo spazio di otto mesi, ed à poco à poco s'andauano diminuendo; l'attrazzione però de nerui si dimostrò più contumace, e peruenne quasi à tre anni. In si prolongato martirio, quella malenconia, che al principio del male l'haueua tanto angustiata, si cambiò in serena giocondità; hauendola i colpi del patire lauorata in vna viua statua d'heroica sofferenza. Nelle piaghe del corpo si conseruaua illesa la fortezza dell'animo, nelle membra attratte, e storpiate, si rimaneua in piè senza punto curuarsi la sua rassegnazione à Diuini voleri. Godeua fra le tempeste di tanti mali di tal sere-

serenità, che non lasciaua di attendere all'oratione, e l'essersi prima bagnate le labbra in questo dolcissimo fonte, le giouò molto, perche con ansietà bramasse via più sempre abbeuerarsi. Solo per questo fine desideraua la sanità, ancorche non vuolesse più di quello, che Dio vuoleua. Dalle medesime acque fecondato il fertile terreno dell'anima sua, si vidde rifiorito con quelle virtù delle quali diremo nel terzo libro.

In tanto se bene il suo spirito era calamitato coll'adempimento della Diuina volontà, non lasciaua d'adoperar mezzi per ricuperare la salute, bramosa d'impiegarla nel seruizio di Dio. Non li cercò in terra, perche li haueua esperimentati del pari crudeli, ed insufficienti, ma li procurò in cielo. Diceua molte orazioni vocali, faceua celebrare molte messe, dimandaua orazioni alle Religiose, & altre persone diuote. Si elesse per Protettore il Patriarca S. Gioseppe, l'inuocò con tal fede, ed affetto, che meritò impetrare la grazia. Celebraua la sua festa con il maggior apparecchio, e solennità, che puoteua, e persuadeua à tutti la diuozione verso questo Santo.

Quì però Ella diſpiegò le caligini d'vna profonda humiltà à velare le ſue virtuoſe azzioni, dicendo, che la ſua feſta era più piena di vanità, che di ſpirito, e che per il male era tutta induſtria, e diligenza. Nel primo riconoſco vn gentiliſſimo tratto del ſuo baſſo riconoſcimento. Il ſecondo è vero, mà ſolo nel colorire le ſue imperfezzioni, non già nel commetterle. L'eſaudì il Santo impetrandogli, che ſi leuaſſe, e che caminaſſe ſpeditamente, e non carponi, come prima faceua, e finalmente, che non rimaneſſe ſtorpiata nelle membra. Si accеſero maggiormente con il riceuuto beneficio i feruori della ſua diuozione, e quanto l'habbia propagata con la lingua, co' ſcritti, e co' ſuoi figli, e figlie di preſente lo vediamo. Leggaſi il ſeſto capo della ſua Vita, oue in poche righe tanto lo loda, quanto potria commendarſi in vn ben lungo, e ſtudiato Panegirico,

Riſanata già Tereſa, nel corpo ricadde inferma nell'anima: così è vero, che il vigore della carne, è languidezza dello ſpirito. Erano le grate di quel Monaſtero aperte alle viſite di molte perſo-

ne,

ne, e non erano le meno frequenti quelle della noſtra Santa. Il leggiadro fauellare cõgionto alla ſua diſcretezza, & anni giouanili, era come vna catena di fiori, che allacciaua con ſoaue piacere. Nõ offendeuano i diſcorſi l'honeſtà, mà con impertinenti nouelle, con arguzie, e ſcherzi disfigurauano la perfezzione Religioſa. S'auuidde, che gradiuano della ſua piaceuole conuerſazione, e riputò ingratitudine il non corriſpondere con negarla. Manteneua loro i ragionamenti, che ſe bene tal volta odorauano di ſpirito, per la maggior parte eſalauano vanità. Riſuegliarono nell'animo ſuo l'imagini di mondo, e combattendo con quelle del cielo, acquiſtate coll'eſercizio dell'orazione, turbarono la ſua pace, e gl'inquietarono lo ſpirito. Il Demonio, che ſempre peſca nel torbido gli diede ad intendere, ch'era troppo ardire, e manifeſta ſuperbia il trattare con Dio, quando andaua cotanto diſſipato il ſuo cuore nella conuerſazione degl'huomini. Si arreſe perche ſe gl'erano amareggiate le dolcezze dell'orazione, e la laſciò. Dando luogo à paſſatempi ſi vidde inuiluppata più di quel-

lo si era persuasa. L'inganno lasciaria d'esser tale, oue nella sua fronte portasse tutto se stesso.

Non la perse però Iddio di vista, perche Ella non le riuolse del tutto le spalle. Non trascuraua l'osseruanza Monastica, non daua luogo alle mormorazioni: non essendo punto inuidiosa non fomentaua le dissensioni. Dimostrauasi con tutte le sue sorelle humile affabile, e così pronta à sollеuarle, che se le rendeua dolce il patimento nel seruirle. Era inferma, mà non disperata, onde il celeste Medico discese à curarla. Stando in conuersazione con certa persona, se gli rappresentò il Signore in visione imaginaria. Lo vidde cogl' occhi interiori legato alla colonna, e molto piagato, e specialmente in vn braccio vicino al gomito pendeua come stracciato vn pezzo di carne. Con il seuero sembiante gli diede ad intendere, che le dispiaceua quella conuersazione, e paruegli, ch'ogni piaga fosse vn rimprouero della sua mala corrispondenza à chi per suo amore l'haueua tolerata. Non sapeua Ella, che si puotesse veder cosa alcuna se non cogl'occhi del corpo, onde se bene gli

rima-

rimaſe sì altamente impreſſo, che dopo molti anni lo fece dipingere in vn Romitorio del ſuo primo Monaſtero, ageuolmente ſi perſuaſe d'hauer traueduto. Il Demonio iſteſſo l'aiutò à credere, che ſi foſſe ingannata, e la riputaſſe menzogna, ſapendo che la ſola verità hà forza per vincere. Con queſto mezzo conſeguì l'intento ritornando Ella alla medeſima conuerſazione. Le giouò nondimeno, perche il dubbio, che foſſe ſtato Dio glie la ſpruzzaua d'amarezza.

Non ſapeua il Padre della Santa, che i diuertimenti della grata gl'haueſſero troncati i paſſi nel camino dell'orazione, e perch'egli per iſtruzzione della Figlia, vi haueua fatti gran progreſſi la conſultaua ſpeſſo di quello concerneua queſto Diuinoeſercizio. Quì Ella ſpezzò vn Idolo forſe il più venerato dalle Donne, che non di rado ambiſcono indorare le proprie imperfezzioni coll'apparente ſantità. Gli manifeſtò, che à cagione delle ſue infermità, ed altre occupazioni haueua laſciata l'orazione: con che eleſſe più toſto ſcolorire la propria ſtima, che veſtirſi coll'inorpellato manto dell'hipocriſia. Vna delle ſue

mag-

maggiori prerogatiue fù il non hauer mai violata la Verità, temendo tradire Iddio, che se puotesse comparire in forma visibile, haueria per corpo lo splendore, e per anima la Verità.

Correndo l'anno del 45. ò 46. cadde infermo il vecchio suo Padre, e minacciando il male d'esser l'estremo vscì Teresa dal suo Monastero ad assistergli, e seruirlo. Mentre andaua mancando, la struggeuã la pena di perderlo; mà perche le dimostrazioni del suo rammarico non le aggiongessero tristezza, cogl' ardori del suo coraggio inaridì sù proprij occhi le lagrime. Lo confortò, & aiutò con santi ricordi, e lo vidde placidamente spirare, poiche deponeua l'anima sua nel seno dell'eterno riposo. Da vna morte cotanto santa se gli riuerberarono nell'animo sentimenti di compunzione, e pensò à migliorare la sua vita per incoronarla con vn glorioso fine. Si confessò con il P. Maestro Vincenzo Varroni Domenicano, già Confessore di suo Padre, e Religioso di gran spirito, e lettere. Gli manifestò il modo della sua orazione, i progressi, che in essa haueua fatti, ed il motiuo per il qua-

quale l'haueua lasciata. La disinganno il prudentissimo Padre, le fece cuore, e la persuase à ripigliarla. Obedendo la Santa, il Signore, che solo attendeua, che lo vuolesse riceuere l'incominciò à fauorire con dolcezze,& accarezzamenti. Non erano con tutto ciò queste rose senza qualche spina di rigorosa riprensione, & aridità, ancorche maggiori fossero i regali; accioche ammirassimo vn nuouo artificio della sua Sapienza, & vna ammirabile condizione della Santa. *Veramente Rè mio* (sono sue parole) *prendeuate per mezzo il più delicato, & il più penoso castigo, che per me puoteua ritrouarsi, come quello, che ben conosceuate, che m'haueua da esser più penoso. Con carezze, e fauori castigauate i miei delitti. Io non credo di dire spropositi, ancorche saria bene, che io impazzissi, tornandomi hora di nuouo alla memoria la mia ingratitudine, e maluagità. Era per la mia condizione assai più penosa cosa quãdo ero caduta in colpe graui il riceuere grazie, che il riceuere castighi; poiche vna di quelle parmi certo m'anichilaua, e confondeua, e m'affligeua più che molte infermità con altri assai trauagli insieme: per-*

cio-

cioche i castigbi vedeuo, che li meritauo, pareuami che pagauo parte de miei peccati: se bene tutto era poco essendo quelli molti, e grandi, ma il vedermi riceuere ogni giorno di nuouo grazie, pagando tanto male le riceuute, è per me vna sorte di tormento terribile. Chi mai imaginossi, che nella fonderia del cielo si temperassero cuori con si nobile generosità? Conoscea si reo quello della Santa, e la verga del rigore era per lei vn giglio, & i gigli dell'interiori delizie vn flagello di fiamme. Nelle grazie si confondeua, si affliggeua, si annichilaua: Ne castighi si gloriaua, godeua, e ricreaua.

A via più assodare il vacillante cuore della Sposa di Christo cooperò grandemente vn' imagine di lui medesimo. La portarono nel Monastero in occasione di certa festa, e l'haueuano posta nel suo Oratorio. Quiui Ella lo vidde, & affidata nell'aperte sue piaghe, preziose miniere della nostra Redenzione, si prostrò alla sua presenza. Si ricordò in quell'atto della Madalena, e la pregò della sua intercessione. L'imitò nella Fede, nell'amore, e nello spargimento di copiosissime lagrime. Con quest' acque

di

di fuoco, perche riui d'ardente carità, se le accese il petto, e tramandando le parole in vampe, le disse. *Signore non mi hò da partire dalla vostra presenza, sin che non mi concediate quello, che vi domando.* Ciò era di seruirlo con tal fermezza, che mai venisse meno, con che partissi confidata d'esser stata esaudita. Si rinuouorono le sue lagrime con leggere le Confessioni di S. Agostino, poiche peruenuta al punto della sua Conuersione bagnò il libro, e vi sommerse la sua incostanza. Da quell' onde rinacque come vn Sole, che mai scema nella luce, sicome mai si posa nel moto,

Da questo medesimo punto incominciò il Signore à colmare la sua diletta Sposa con grazie sopranaturali, e molto sublimi. Auanzatasi per i gradi inferiori d'Orazione, peruenne à più stabilmente godere di quello d'Vnione. Lo paragona Ella all'acqua caduta dal cielo, ed è cotanto soaue, che ricreando con le frescure, inebria col diletto. Inondata con il corso della nuoua dolcezza l'Anima sua si solleuarono i timori ad ingombrarla, poiche come humile se ne riputaua indegna. Incalzando il dub-

bio

bio d'esser ingannata la spinse à consultare persone Dotte, e di spirito, e si vidde ptecipitata per le balze d'aspriſſimi trauagli. Diede loro conto della sua vita, e del suo modo d'oratione, ed essi seruendosi delle corte misure della prudenza humana, non trouarono corrispondẽza fra le imperfezzioni, e nõ ancor raffinate virtù, e l'altezza de fauori Diuini. Quindi auuenne la condannassero per illusa, e le cambiassero il Paradiso in Inferno. Disfacendosi vn giorno in lagrime si pose à pensare, che molte Serue di Dio, à suo parere più virtuose di lei, non haueuano le grazie, e consolazioni, con le quali Dio la fauoriua, & Egli le disse. *Serui tu à me, e non ti mettere in questo*. Prima di all'hora non le haueua mai parlato il Signore, onde le apportò gran spauento. Le parole di Dio sono, come disse Dauide, più dolci del miele; portano nondimeno seco tal'efficacia, che quasi tuoni d'onnipotenza atterriscono, onde sgomentati gl'Hebrei dissero à Mosè, ch'egli, e non Dio fauellasse loro.

Nel mezzo di tanti tremori volle il Signore consolarla disponendo, che trattas-

taſſe, e ſi confeſſaſſe con certo Padre della Compagnia di Gieſù, di cui non ſi è potuto auuerare il nome, Hauendola aſcoltata l'accertò, che non era ingannata, anzi, come Sauio Maeſtro profetizzò tenerla Sua Diuina Maeſtà riſeruata per la ſalute di molte anime. S' auuidde però, che vn diamante di tanto fõdo haueua alcuni peli, che lo macchiauano, e per ciò applicoſſi à ripurgarlo. Hà di proprio queſta gemma, che vna ſi raffina coll' altra, e per ciò quella d'vn ſi qualificato ſoggetto ſommamente quadraua à perfezzionare Teresa. L'ammaeſtrò à mortificarſi, gli vietò alcune coſe ancorche lecite, gli perſuaſe la maggior aſprezza, e rigore di vita, e le aſſegnò metodo particolare, qual oſſeruaſse nell'orazione, ſino à che non le diceſse altra coſa. Erano le ſue maniere del pari accertate, e ſoaui, commandaua ſenz'impero, obligaua, e punto non ſtringeua, incitaua à correre, e pareua, che ſi appagaſse de lenti paſſi. *Guidaua* (dice la Santa) *per modo di amare Dio, e come laſciando in libertà, ne volle aſtringermi aſpettando, che mi mueſſi ad operare per amore.* Colpì in ſomma

ma nel segno auuedutosi, che al genero
so cuore della sua Discepola solo scio
glieua l'ali l'amore.

Risoluta di non far caso delle sue ha
bituali indisposizioni abbracciò con
gran feruore la penitenza. Ponendose
gli auanti il timore di perdere affatto l
sanità, lo rompeua con dire poco im
porta, che io mi muora se la perdita d
vna vita miserabile, e momentanea, e
l'acquisto d'vna beata, ed eterna. Do
mandandogli l'amor proprio il riposo
lo faceua tacere con rispondergli, non
hò bisogno di riposo, mà di Croce, tro
no della mia gloria, perche letto del pa
tire. Ma delle sue particolari penitenze nel libro terzo. In due mesi, che trattò con questo illuminatissimo Padre tanto si approfittò, che ciascuno de suoi più corti passi era vn grandissimo volo. Doppo il sudetto tempo andò in Auila il P. S. Francesco Borgia della medesima Compagnia, che haueua sostituita alla corona del Ducato di Gandia la spinosa di Christo. Communicò seco la Santa, & egli approuando il suo spirito le tolse il timore; Remora de grandi Nauigli della Grazia. Nauigando con

vento

vento si fauoreuole, accadde, che quel primo Padre della Compagnia fosse mandato altroue, si che parue le sparisse la sua Tramontana. Lo prouidde però Dio d'vn'altro esperimentato Nocchiero il P. Baldasar Aluarez Ministro di quel Collegio della Compagnia. Non era meno piaceuole, discreto, e manieroso del primo, mà perche vuoleua porla in maggior perfezzione, Ella non se gl'arrendeua in lasciare alcune conuersazioni. Replicaua, che mentre in esse non offendeua Dio pareuagli l'abbandonarle ingratitudine, punto insuperabile alla nobiltà del suo cuore. Quì il peritissimo Padre non volle vrtarla con violenza, ma cedette per vincerla. Le disse, che per alcuni giorni dicesse l'Hinno *Veni Creator Spiritus*, accioche sua Diuina Maestà le insegnasse il meglio.

Mentre vn giorno doppo lunga orazione obedendo incominciò à dirlo la fauorì il Signore con il primo Ratto, nel quale gli disse. *Non voglio, che tù habbia più cõuersazione cogl'huomini, mà cogl' Angeli*. Essendo la parola di Dio al dire dell'Apostolo, spada, che diuide l'ani-

ma dallo ſpirito, dalle riferite ſi troncarono que' lacci, che la tencuano annodata. Rimaſe in tanta libertà, e così riſoluta di laſciare ogni coſa per Dio, che dall'eſsere di ſchiaua paſsò à quello di Signora di tutte le Creature. Se prima il ſepararſi affatto dalla loro conuerſazione le pareua martirio, doppo, che il Signore le parlò, dice Ella medeſima. *Se non ſono perſone, che trattino d' orazione m'e croce penoſa il trattar con chi che ſia di loro.* Ceſsarono in vn momento le particolari amicizie, e le affezzioni à parenti, non hauendo luogo oggetto di ſenſo in quel cuore, che haueua contratta familiarità co' puri ſpiriti. Vn ſi euidente, e virtuoſo miglioramento non fù baſtante à perſuadere à ſuoi Conſultori, che foſſe guidata dalla Spirito Santo, onde tornarono à turbarla co' ſpauenti. Si vidde di nuouo circondata da perpleſſità, e timori, & agitata da impetuoſi venti di contradizzioni, mà ſparirono ſubito l'ombre, e ſi calmarono le tempeſte dicendogli Chriſto. *Non hauer paura Figlia, che ſono io, e non ti abbandonerò, non temere. Eccomi qui* (ſoggiunge la ſua penna d'oro) *con queſte*

ste sole parole quietata, con fortezza, con animo, con sicurezza, con vna luce, e tranquillità, che in vn punto viddi l'anima mia mutata in vn'altrà, e mi pare, che con tutto il mondo hauerei preso à disputare, che fosse Dio. Oh che buon Dio! Oh che buon Signore, e quanto potente!

Se Christo haueua tanto pensiero di rasserenare questo suo animato cielo di grazia; non mancò altresì fra gl'huomini vna sua viua imagine, qual co' lumi di sopranaturale intelligenza lo irradiasse. S. Pietro d'Alcantara Aquila d'altissima contemplazione, e versatissimo nell'isperienze della mistica Teologia, hauendo letta vna relazione, nella quale la Santa gli diede piena notizia della sua orazione, e spirito sopra ogn' altro la consolò. *Questo Santo Huomo* (sono parole della figlia del suo spirito) *mi diede luce in tutto, e me lo dichiarò, e mi disse, che non mi prendessi pena, mà che lodassi Dio, e stessi tanto certa, ch'era spirito buono, che della Fede in poi cosa più certa di questa à me non puotcua essere, ne che tanto creder puotessi.* Fermatasi Teresa sù la base di si indubitata attestazione si rese immobile agl'impeti delle

contrarie opinioni, e ſolleuoſſi lieta la ſua mente à fiſſarſi ne ſpettacoli, che le ſopranaturali viſioni gli rappreſentàuano. Erano alcune intellettuali, & altre imaginarie, delle quali noi prendiamo à riferirne ſolo alcune poche.

Vna delle più ſublimi fù quella con la quale il Signore la fauorì nella feſta della Catedra di S. Pietro. Con notizia intellettuale, perche ſenza alcuna figura, ne lineamenti del corpo intendeua ſtarle Chriſto Signor noſtro al lato deſtro. Durò per molto tempo conoſcendo, ch'era teſtimonio d'ogni ſua azzione, ne era giamai volta, che ſi raccoglieſſe vn poco, e non ſe le replicaſſe la medeſima intelligenza. Non è quì luogo d'eſplicare l'altezza di queſto Diuino fauore, baſti il dire, che ſe Chriſto caminaua alla ſua deſtra, non haueua di che temere tutto l'Inferno, quando contro di lei ſi foſſe armato. Dall'intelletto calò Chriſto all'imaginazione, che non obligano il Diuino ſpirito le noſtre Regole, quali dettano l'incominciare dal più imperfetto. Gli moſtrò in viſione imaginaria le ſue ſagratiſſime mani, & erano adorne di ſi gran bellezza, che ha-

harebbe potuto dire con la Spoſa, ch' erano d'oro, e piene di giacinti: ancorche i lampi di quel metallo ſiano ombre, e le vaghezze de fiori non dilettino, ſe con la chiarezza, e ſoauità, che in quelle vidde ſi foſſero confrontati. Paſſati alcuni giorni vidde la ſua Diuina faccia, e con tal godimento, che harebbe dato nome d'amarezza à quello, che ſi riuerbera nel cuore humano da più ameni oggetti, che fabrichi la Natura, ò l'Arte componga. Si compì queſta Diuina rappreſentazione dell'humanità di Chriſto nella feſta della Conuerſione di S. Paolo; ed affinche la viſione della Dottora, e Maeſtra di ſpirito, & orazione ſi aſſomigliaſſe à quella del Dottore delle Genti, ſe gli rappreſentò tutto Chriſto nella ſua propria, e real preſenza; imperoche lo vidde nell'hoſtia cõſagrata aſſiſtẽdo alla Meſſa: era però della maniera, che lo dipingono riſuſcitato. Mà ne arte, ne colori, ne pennello haueriano ſaputo formarne vn leggieriſſimo sbozzo. Diſſe la medeſima Santa, che la luce delle gemme, delle ſtelle, del ſole ſono ſquallide, e torbide à paragone di quei ſplendori, che lo veſtiuano. Aggion-

gionge esser chiarezza sopra ogni imaginabile eccesso, mà che non abbaglia. La grazioſa ſoauità addolciſce i sfrenati chiarori; e come il fuoco per la vicinanza coll'vltimo cielo non è voraces, mitigandolo i benigni influſſi: così quella luce congionta alla gloria dell' anima, e temperante nelle ſue intemperanze. Diſſe con tutto ciò Ella, che la Sagratiſſima humanità ſe gli moſtrò à poco à poco; accioche l'humana fiacchezza non rimaneſſe oppreſſa dall'eccesſiua ſoauità del diletto, oue tutta in vn colpo ſe gli foſſe moſtrata la maeſtoſa gloria del Diuino oggetto. Fra le visioni di tanto giubilo, ſe ne frapoſe vna di ſomma pena, nella quale ſe gli rappreſentò l'Inferno co' ſuoi tormenti. Mà perche la ſua diffuſa narrazione occuparebbe troppo gran luogo in vn breue compendio, può vedersi il capo 32. della ſua vita. Oltre di che non par diceuole funeſtare l'allegrezze di queſto giorno con la deſcrizzione di tanti horrori.

Dall'Inferno ſalì la noſtra glorioſa Madre al cielo. *Le prime perſone, che quiui viddi* (ſono ſue parole) *furono mio*

Pa-

Padre, e mia Madre. Alla perfezzione della prelibata felicità della Gloria appartiene vedere quello concerne il proprio ſtato; laonde non è ſtupore, che à ſuoi primi ſguardi ſi rappreſentaſſero i proprij Genitori. Più glorioſa fù vn'altra celeſte viſione, nella quale Iddio le diſſe. *Mirà Figliuola di quanto gran bene ſi priuino i peccatori, non laſciar di dirlo loro.* Ben ſi raccoglie da queſte parole hauerle Iddio aperte l'immenſe teſorerie delle ſue grandezze, e diletti. La più ſublime per ſua atteſtazione è quella, nella quale in cielo le fù moſtrata l'Humanità di Chriſto, e con vna notizia ammirabile le fù dato ad intendere, come il Verbo Diuino ſtà poſto nel ſeno del Padre. La tenne aſſorta per alcuni giorni, e pareuagli non puoteſſe ritornare in ſe ſteſſa. Se l'Anima imprigionata nel corpo è miſerabile, come nō doueua ſentir violenza in vſcire da Dio oue eraſi veduta aſſorta in gloria? Hò riſeruata per l'vltima di queſto libro, ſe non la più grande, almeno la più tenera, e profitteuole, perche gli colmò il petto d'Amor di Dio. Voglio, che aſcoltiamo Lei ſteſſa, che meglio ſauella

quella lingua, qual hà pieno il cuore di quello riferisce.

Vedeuo vn Angelo appresso di me verso il lato sinistro in forma corporale; il che non sō solita di vedere, se non per marauiglia: che se bene molte volte mi si rappresentano gl'Angeli, segue però senza vederli, mà à modo della visione passata, che dissi prima. In questa visione volle il Signore, che lo vedessi di questa maniera. Non era grande, ma piccolo; molto bello, e con la faccia accesa, che pareua, che fosse vno degl'Angeli più sublimi, che pare stiano tutti abbruciandosi; Deuono esser quelli, che chiamano Serafini, che i nomi non me li dicono: Mà ben veggo, che in cielo v'è tanta differenza frà vn'Angelo, all'altro, e dall'altro all'altro, che non lo saprei dire. Hor à questo, che io dico viddi in mano vn dardo d'oro lungo, e nella punta del ferro pareuami, che vi fosse vn poco di fuoco; con questo pareua, che mi ferisse alcune volte il cuore, e che arriuasse nelle viscere, parte delle quali nel cauarlo fuori parmi se ne portasse seco, e mi lasciasse abruciando tutta in amor di Dio. Era si grande il dolore, che mi faceua dare alcuni piccioli stridi lamenteuoli: e così eccessiua la

soa-

nauità, che mi porge questo grandissimo do-
re, che non si può desiderare, che si parta,
e l'anima si contenta con manco, che Dio.
Non è dolore corporale, mà spirituale, se
bene non lascia il corpo di participarne al-
quanto, & anche assai: è vn' accarezza-
mento amoroso, che passa fra l'Anima, e
Dio, che prego la Diuina Bontà, che lo dia
à gustare à chi pensarà, che io mento. Con
questo aureo dardo si scolpì sul'altare
di Teresa il glorioso titolo di Sera-
fica, e le stà bene: che son di-
pinte le nostre fiamme,
se con quelle della
sua carità si con-
fronta-
no.

LIBRO SECONDO.

Della sua vita nella Riforma sino alla sua felice morte.

NON sodisfaceua alla Serafina del Carmelo la mitigazione, con la quale nel suo monastero dell'Incarnazione si osseruaua la Regola data dal nostro S. Padre Alberto Patriarca Gerosolimitano, onde disegnaua nel cuor suo restituirla all'osseruanza del Primitiuo rigore. Haueua Iddio lauorato nella mente della sua Serua questo pensiero, e se bene coll'ampiezza dell' oggetto doueua riempire gran parte del mondo, volle nondimeno, che la sua eseguzione sorgesse da vn tenue principio. Dio infinito nel pote-

potere, è non curante dell'apparenze per esser Teatro à se medesimo. Con neno d'vn cenno del nulla fece il mondo, e col medesimo può riseppellirlo nel suo Caos. Il corpo della nostra Riforma in vn secolo doppo la morte della sua Santa Madre è cresciuto in venti-due Pronincie, si è dilatato con otto mila Religiosi,e due mila monache in circa. Si è propagato per i Regni di Spagna, di Portogallo, per l'Italia,Francia, Polonia, Germania, Fiandra, e per le due Indie Orientale, & Occidentale accioche, e nella culla, e nella tomba del Sole si legga scolpito il gran nome di Teresa. Et vna mole si riguardeuole spuntò dallo scherzo d'vn ragionamento.

Maria d'Ocampo Nipote della nostra Santa dimoraua in habito secolare, nel monastero dell'Incarnazione d'Auila, e discorrendo vn giorno con la Zia, & altre Monache,vennero à trattare quanto penosa fosse la vita, che in quella casa si passaua. Come desideroſe di maggior ritiramento, e perfezzione si rammaricauano, che la moltitudine delle Religiose moltiplicaua le distrazzioni:

ven-

venti, che inaridiſcono lo ſpirito d'ora zione, tanto ſeriamente raccomandata dalla Regola. Che la libertà della Gra ta, e dell'vſcire della Clauſura allaccia ua il cuore con dettami di larghezze, ſcioglieua gl'oblighi dell' oſſeruanza. Inoltrandoſi il diſcorſo, diſſe Donna Maria, che il fare vn Monaſtero ſomi gliante al rigoroſo delle Franceſcane Scalze, non era impoſſibile. Queſto detto, che per non hauer fondamento parue giuoco ſi fermò ſul cuore della Santa Riformatrice, perche haueua ſim patia co' ſuoi grandi penſieri. Non tra ſcurãdo per ciò la pratica, ed appiccan do fiamme con le ſue parole, la medeſi ma Donna Maria offerſe ſe ſteſſa, e mil le ſcudi. Lo compì dipoi, e fù Carme litana Scalza, chiamandoſi Maria Bat tiſta, e di tanta perfezzione, che aſſiſte rono in Vagliadolid al ſuo Capezzale Filippo Terzo, e Donna Margarita ſua moglie dimandandoli i fauori del Re ſupremo per ſe ſteſſi. Si rallegrò la Zia di vna ſi pronta eſibizione, e diſciolto i ragionamento non diſperò del ſucceſſo Lo communicò con Donna Guioma Vglioa Signora di virtù grandi, e ſua mol-

nolto amica, & Ella promiſe il ſuo aiu-
o. Concertarono di viuamente racco-
nandarlo al Signore, accioche prece-
lendole il ſuo Santo lume, non poneſſe-
o i piedi in falſo.

Creſcendo nell' animo della Santa i
leſiderij d'effettuare il ſuo penſiero, chi
glie l'haueua acceſi gli comandò, che ſi
ppigliaſſe ad eſeguirli. Le parole, che
gli diſſe per animare il ſuo timido cuo-
re ad vna ſi ardua impreſa ſono le ſe-
guenti. *Eſſendomi vn giorno Communi-
cata mi comandò ſtrettamente il Signore,
che lo procuraſſi con tutte le mie forze; fa-
cendomi gran promeſſe, che non mancareb-
be di farſi il Monaſtero: che ſua Maeſtà
ſarebbe in eſſo molto ben ſeruito: che ſi
chiamaſſe di S. Gioſeppe, e che da vna por-
ta ſtarebbe il detto Santo per noſtra guar-
dia, e all'altra la glorioſa Vergine ſua
Madre, e Signora noſtra, e ch'egli ſteſſo ſta-
rebbe ſempre in noſtra compagnia, e che
ſarebbe queſto Monaſtero vna ſtella, che
darebbe gran ſplendore. Mi diſſe ancora,
che ſe bene le Religioni erano rilaſſate, non
penſaſſi però ch'egli ſi ſeruiſſe poco di loro:
e che coſa ſarebbe del mondo, ſe non foſſero
i Religioſi? che diceſſi al mio Confeſſore*

ciò

ciò che ſua Maeſtà mi comandaua, e che vuoleua, che non mi foſſe contrario, ne che me l'impediſſe, Fù queſta viſione, e queſto parlare, che mi fece il Signore di tal maniera, e laſciommi nell'anima effetti tali, che non puotei dubitare, che m'haueſſe parlato lui. Io non mi fermo à ponderare le circoſtanze, e le grandi promeſſe di queſta celeſte viſione, che ſarebbe vn ſouerchiamente diffonderſi. Solo leggiermente accenno ridondare in non picciol gloria della noſtra Riforma hauergli dato il ſuo primo eſſere non i conſegli humani, mà i così ſtretti comandamenti di Chriſto, ed hauerli ſegnati con quel ſangue iſteſſo, che il Diuino ſagramento ſpargeua nell'anima della ſua Spoſa. La cuſtodia della Vergine, e di S. Gioſeppe, la compagnia del medeſimo Redentore dichiararono quel primo Monaſtero per Reliquiario di puriſſimo candore, godendo dell'ombra di tre maggiori Vergini del cielo. Il paragone della ſtella lo manifeſta foriero d'vna più gran luce, qual doueua ſpargerſi per il mondo. A quelle parole, che diſſe dell'altre Religioni, riflettano quelli, che nodriſcono meno venerabi-

abili pensieri verso di loro,e sappiano, he ciascheduna è vno scudo, che ripara l mondo da fulmini dell'adirato Iddio.

Se bene tante Arre di future grandez- e confortarono la Sposa di Christo,non asciarono però di turbarla l'apprensio- ni de' molti trauagli,che preuedeua an- lariano congionti con la malageuolez- a dell'impresa. Pareuagli, che viuendo contenta in quel suo Monastero,prende- ebbe à sfidare contro la sua pace la te- nerità degl'humani giudizij, le contra- dizzioni delle sue Sorelle, e le solleua- zioni di tutto l'Ordine. Che questo si dichiararebbe offeso, da che lo riputaua così ferito dalla sua mitigazione, che vuoleua adoperarui il ferro dell'antico rigore per medicarlo. Tremò il suo co- raggio all'aspetto di si torbide nubi, e fermossi nella perplessità della sua irriso- luzione. Mà replicando sua Diuina Maestà i comandamenti,& adducendo- gli chiarissime ragioni la conuinse,laon- de si vidde obligata à communicarlo con il P. Baldassar Aluarez della Com- pagnia di Giesù suo Confessore. Non se gl'oppose egli determinatamente; giudicò nondimeno, che l'edificio da

per

per se stesso rouinarebbe, per non hauer sodo fondamento. La consigliò à consultarne il suo Padre Prouinciale, c per dar maggior fermezza à principij dell'opera, o forse preuedendo, che per questo mezzo rimarrebbe impedita, da che egli non si attentaua di farlo.

Spiaceua à Teresa, che si publicasse il suo disegno prima di vedersi affidata in maggior certezza, che seruirebbe in promuouerlo alla volontà di Dio; onde prima di farne parola col suo Prouinciale consultò S. Pietro d'Alcantara dal quale haueua riceuute le più certe approuazioni del suo spirito, e S. Ludouico Beltrando vno de più chiari splendori, che spargesse allhora per la Spagna la glorioſa Face del P.S.Domenico. Approuorono ambedue il suo pensiero, e da parte di Dio gli promisero l'adempimento. Aggionse il Beltrando nella sua risposta. *Vi certifico, che non passaranno cinquant'anni, che la vostra Religione non sia vno delle più illustri della Chiesa di Dio.* Animata da questi oracoli dell'Eterna Sapienza depose ogni dubbio, e pregò Donna Guiomar Vglioa à farne parola col suo Prouinciale il P.

An-

Angelo di Salazar. Era il virtuoso Padre sommamente propenso ad ogni Religiosa osseruanza, per ilche ageuolmente prestò il suo consenso, e promise che à suo tempo darebbe la licenza. Pareua, che già fosse in procinto d'effettuarsi la fondazione del Monastero, quando publicatosi per Auila il segreto, eccitossi contro la Santa, e quella Signora sua amica vn' horribile tempesta. Oltre li plebei, e nobili della Città riprouauano quell'opera la maggior parte delle persone spirituali, e dotte, e sopra tutti s'alterarono le Monache del suo Monastero. Il motto meno pungente era quello, che condannaua l'impresa, per sproposito, per imprudenza, per temeraria, e vana imaginazione di donne. Calunniauano Teresa diffamandola per inquieta, ambiziosa, e vagabonda; e spargendo esser quelle sue traccie per hauer maggior libertà d'vscire dalla Clausura. Diceuano le Monache douersi por freno alla sua presunzione con racchiuderla in prigione: meritarlo l'offesa, che faceua al Monastero, dando ad intendere esser tanto rilassato, che non vi trouasse comodità per sodisfare alle

sue obligazioni; fra tante però non vi mancarono alcune poche, che prendessero la sua difesa. Non erano minori i trauagli di Donna Guiomar; non solo i parenti, & i figli se le opposero, giudicando, che il promuouere quell'impresa communemente riprouata ridondasse in pregiudizio della loro riputazione; mà i Confessori non vuoleuano assoluerla, oue non cessasse dal trattato della fondazione: dicendo esser tenuta à rimuouere lo scandalo.

In questo conflitto non abbandonò il Signore le sue serue. Parlò alla nostra Santa l'animò alla sofferenza di quella persecuzione, poiche stando egli al suo lato, si calmaria all'impero della sua onnipotente destra l'eccitata borasca. Rappresentarsegli in essa quanto hauessero patito i Santi nel fondare le Sagre Religioni. Apparecchiarle l'Inferno più atroci battaglie, mà ch'egli l'assodaria con tal fortezza, che sarebbe come muraglia di bronzo, in cui si spezzariano gl'impeti de suoi auuersarij. Dissele parimente alcune cose da riferire alla sua compagna per confortarla ad animosamente proseguire quell'opera. Stabilitesi

teſi via più, che ſi adempirebbero le promeſſe del cielo non vollero per ciò traſcurare vn'altra diligenza.

Andarono ambedue à conſultare il P. Pietro Iuagnez Domenicano, Lettore, e Maeſtro di Teologia, e riputato il maggior Letterato d'Auila. Non gli paleſorono le Diuine reuelazioni, e comandamenti, volendo ſeguire le communi regole della Prudenza; ſolo gli manifeſtorono il loro intento, le ragioni, che le muoueuano, e gl'aiuti temporali, che Donna Guiomar, e Maria d'Ocampo offeriuano. Era il Padre conſapeuole degl'eccitati tumulti, onde haueua fermamente propoſto di diuertirle. Con tutto ciò à procedere con maggior maturità prima l'interogò ſe foſſero diſpoſte à ſeguire il ſuo conſiglio. Prontamente riſpoſero di sì, credendo certamente, che non ſaria oppoſto al Diuino comandamento. Sodisfatto della loro prontezza, domandò otto giorni di tempo à penſarui, e rimandolle. Non erano ancora compiti, quando diede loro per riſpoſta, che proſeguiſſero l'incominciato, poiche non dubitaua l'harebbe Iddio ridotto à perfezzione.

Che ſe bene il temporale era aſſai poco doueuano in alcuna coſa fidarſi della Diuina prouidenza; e finalmente, che rimandaſſero à lui quelli, che ſi foſſero oppoſti, atteſoche prendeua à ſuo carico il ſodisfarli. Allegre ſopra ogni credere le Serue del Signore per hauer dalla parte loro vn ſoggetto di ſi qualificata opinione trattarono di comperare vna caſa. Concertato il prezzo andò Donna Guiomar al P. Angelo Salazar Prouinciale, e le domandò la licenza conforme la parola datagli. Intimorito però il cauto Padre dalle ſolleuazioni della Città, ſi ſcusò cõ riſpondere, che il denaro non era ſicuro. Tirò la mano di Dio queſta linea à por fine à queſto primo trattato, accioche per miglior via s'incaminaſſe.

Non hauendo eſſe cercato ſe non la gloria di ſua Diuina Maeſtà punto non ſi turbarono. Marauiglioſſi molto la Città in vederle tanto quiete in ſi gran cambiamento di coſe. Stupiſſi altresì il P. Baldaſſar Aluarez, che la ſua Santa diſcepola, in quell'improuiſo riuolgimento godeſſe d'vna così ſerena pace. Non hauendo però egli giamai fauori-

ta

ta la fondazione le scrisse vn viglietto dicendole, che gia vedeua esser tutto sogno, quello haueua trattato, mentre eràsi in vn momento dileguato. Che perciò si emendasse in lasciarlo affatto, da che haueua partorito tanto scandalo. Nel leggerlo lo bagnò di lagrime la Santa, venerando le parole del Confessore, quasi fossero oracoli del cielo. La trafisse nel più viuo dell'anima lo scrupolo d'hauer dato qualche occasione all'offese di Dio; Mà questi la consolò, e quietò, imponendogli, che per all'hora obedisse. *Quì* (dice Ella) *m'insegnò il Signore quanto gran bene sia il patir trauagli, e persequzioni per amor suo; poiche fù tanto l'accrescimento, che io sentij nell'anima mia dell'amore di Dio, che io mi stupiuo.* Le gran fiamme non si estinguono, mà via più si dilatano all'impetuoso soffiare de venti: è così quelle della carità, oue si scatenano gl'Aquiloni de trauagli.

Mentre la Serafica Vergine obedendo si posaua nel seno della sua pace, il P. Iuagnez, e Donna Guiomar attendeuano à promuouere la fondazione, scriuendo à Roma per ottenere la licenza.

Trascorsi intorno à sei mesi succesſe al Rettore del Collegio della Compagnia il P. Gaſparo Salazar, huomo di perſpicace auuedutezza. Hauuta notizia per mezzo del P. Baldaſſar Aluarez ſuo miniſtro dello ſpirito, & intenzioni della noſtra Santa l'approuò, & gl'impoſe come à ſuo Confeſſore, che più non riteneſſe i voli di ſi grand'Aquila. Non riſoluendoſi con tutto ciò à ſcioglierla comandò il Signore alla ſua Serua, che à ſuo nome le diceſſe, che nel ſeguente giorno meditaſſe, quel verſetto del Salmo 91. *Quam magnificata ſunt opera tua Domine nimis profundæ factæ ſunt cogitationes tuæ*. Meditandolo le infuſe Iddio tanta luce, che diſſipate l'ombre de dubbij tornò ad incitarla all'eſeguzione dell'opera. Gli replicò parimente il Diuino ſuo Spoſo i comandamenti, onde applicoſſi tutta à diſporre il neceſſario, e poſe inſieme, quella maggior ſomma di denaro, che gli fù poſſibile.

A procedere con maggior ſegretezza, ſcriſſe in Alua à Giouanni Ouaglie ſuo Cognato, pregandolo à trasferirſi in Auila, affinche iui à ſuo nome comperaſſe vna caſa, qual ſeruirebbe per il Mo-

na-

naſtero. La compiacque l'Ouaglie, e gionto in Auila comperò la caſa, e nell'anno 1561. à 10. d'Agoſto, ſi cominciò con molta diſſimulazione à darle forma di Conuento. Non molto doppo ſeguì il Marito Donna Giouanna, & habitando nella medeſima caſa, offeriua occaſione alla Santa di vſcire dal ſuo Monaſtero per viſitarla. Con tal opportunità, daua calore all'opera, e la diſponeua in forma conueneuole al ſuo intento. Hauendo vn giorno biſogno d' Operarij, e mancandogli il denaro, non poco affliggeuaſi. A conſolarla gl'apparue il Patriarca S. Gioſeppe, e le diſſe, che fermaſſe con quelli l'accordo, e non temeſſe, perche hauerebbe denaro. Lo fece ſenza hauere ne pure vn quatrino, ed à ſuo tempo ſi vidde compitamente proueduta, e li ſodisfece. Creſcendo la fabrica, nel riconoſcerla, le parue ſopramodo anguſta, & eſſendoſi con queſta anſietà communicata la ripreſe il Signore, dicendogli con molta ſeuerità. *Già ti hò detto, ch'entri come puoi. Oh cupidigia del genere humano; che anche la terra penſi, che ti habbi à mancare; quante volte hò io dormito al ſereno, per non*

hauere doue ricouerarmi? Impallidita Teresa à tuoni di queste parole, considerò di nuouo la casa, e le parue di bastenol grandezza.

Vn altra glorioſa figlia del P. S. Francesco, volle hauer parte nell'animar la nostra Santa Madre à proseguire l'impresa della nostra Riforma, il che Ella narra con le seguenti parole. *Il giorno di S. Chiara andando io à communicarmi m'apparue questa Vergine, con gran bellezza, e mi disse, che coraggiosamente proseguissi l'incominciata impresa. Io presi ad hauerle gran diuozione: ed è riuscito ciò tanto vero, che vn Monastero di Monache del suo Ordine, che stà vicino à noi aiuta à sostentarci: e quello, ch'è stato di più importanza è, che à poco à poco hà condotto questo mio desiderio à tanta perfezzione, che la pouertà, che s'osseruaua, nel Monastero di questa glorioſa Santa, gia s'osserua in questo nostro, il che non m'è costato poco trauaglio.*

Assai sensibile parimente se gli rese il seguire il consiglio di Christo Signor nostro, che interiormente parlandogli, le mostrò conuenire, che quel primo Monastero fosse soggetto all'obedienza de

Vesco-

Veſcouo Don Aluaro di Mendozza. Pareuagli, che non ſodisfaceua alla grata corriſpondenza, qual doueua alla ſua Religione: piaga mortale, per la ſua nobiliſſima condizione. Mà cedendo alle ragioni addottegli dal Diuino Maeſtro ſi arreſe. Dal medeſimo le fù aſſegnato il modo con il quale otterrebbe da Roma il Breue, ed il felice ſucceſſo dimoſtrò, che non puoteua ingannarſi, ſeguendo l'iſtruzzione dell'infallibile, & eterna Sapienza. Haueua in ſomma Iddio tanto minuto penſiero della ſua fondazione, come lo terria qualſiuoglia del giardino delle ſue delizie.

La fauorirono in queſto medeſimo tempo la Beatiſſima Vergine, & il ſuo Spoſo S. Gioſeppe con vna molto ſegnalata apparizione. Nella feſta della ſua Aſſonzione facendo orazione nella Chieſa di S. Tommaſo de Padri Domenicani, ſe le rappreſentauano le colpe della vita paſſata. Nella maggiore amarezza dell'animo ſentiſſi rapire da ſenſi con vn ſoauiſſimo eſtaſi. Le poneuano in quello vn candidiſſimo, e lucidiſſimo manto, e ſe bene da principio non vedeua chi glie lo veſtiſſe, mirò poi

alla

alla ſua deſtra la Santiſſima Vergine, & intendeua eſſer al ſuo lato ſiniſtro il ſuo Protettore S. Gioſeppe, ancorche non lo vedeſſe. La preſe allhora per la mano la glorioſa Madre di Dio, e le diſſe eſſerle gratiſſima la ſua diuozione verſo il Santo Patriarca, e ſuo Spoſo. Nella luce, e candore di quel manto figurarſi lo ſplendore illibato della ſua coſcienza: Che ſi faceſſe cuore, nel proſeguire la fondazione, atteſoche ſe bene l'obedienza al Veſcouo non era di ſuo piacere, ſarebbe però grandemente in eſſa ſeruito il Diuino ſuo Figlio: Che ſi compirebbe quanto prima, ed eſſi non laſciariano di cuſtodire il ſuo Monaſtero, come gl'haueuano promeſſo. Finalmente, che in ſegno, che le manterrebbero la parola, le poneua al collo quella prezioſa collana di belliſſime gemme, dalla quale pendeua, come gioiello d' ineſtimabil valore vna crocetta. Hauendo la Vergine ſi riccamente adornata la ſua figlia ſolleuauaſi al cielo, & Ella vedeuala corteggiata da numeroſiſſima moltitudine d'Angeli. La tenne il diletto, per longo tempo rapita, ed immobile, ed acceſa con nuoue, e Seraſiche

fiam-

amme, ſe le ſtempraua il cuore in dol-
iſſime tenerezze di carità.

Proſeguendo in tanto i muratori la-
brica, pareua all'Inferno, che s'inal-
aſſe in eſſa vna forte Rocca, per com-
atterlo, onde ſdegnato ſi affaticò per
liſturbarla. Vn figlio vnico della Sorel-
a della Santa in età di cinque anni tra-
ullauaſi dapreſſo à certo muro nuoua-
nente eretto, quando il Demonio fece
adere vn ſuo gran pezzo, e cogliendo-
o ſotto, lo priuò di vita. Auuiſata la-
anta zia, che ſtaua in caſa di Donna-
Guiomar del funeſto accidente, andò
on la medeſima à vederlo. Ritrouato-
o ſenza ſegno di vita, lo preſe quella-
ignora, ed offerendolo alla Santa gli
diſſe: Sorella queſto bambino è morto
nnipotente è Dio, e ſe vuole puo reſti-
uirgli la vita. Lo pigliò Ella nelle ſue
braccia, e ponendoſelo ſopra le ginoc-
chia, abbaſsò il velo, & il capo ſopra-
del defonto bambino: Così tacendo la
lingua, eſclamò con lo ſpirito, e vincen-
do con la forza della ſua orazione la-
morte, infuſe di nuouo Dio l'anima in-
quel freddo corpo. Deſtatoſi il fanciul-
lo, come da vn profondo ſonno corſe-

con

con le mani alla faccia della zia, con accarezzandola. Lo restituì Ella all'ad dolorata madre, che bagnata di lagr me era corsa à vederlo. Di li ad vn po co andaua caminando per la stanza, e riuolgendosi verso la Santa abbraccia uala, e faceuale altri vezzi, come aggra dendole il beneficio. Ammirarono circostanti il manifesto miracolo, qua dipoi restò comprouato nel processo del la sua Canonizzazione, & allhora gio uò molto ad acquistarle maggior cre dito, e venerazione.

Esacerbatosi maggiormente il De monio, fece ruinare vn'altro muro mol to grande, e fabricato con ogni buona regola dell' arte. Vuoleua Giouann Ouaglie Cognato della Santa Madre obligare i muratori à rifarlo à proprie spese. Ma Ella risaputolo gli mandò dire, che desistesse, perche i Demoni l'haueuano gettato à terra. Turbossi pa rimente al caso Donna Giouanna, & in timorita andò à ritrouarla dicendogli che non doueua essere volontà di Dio che quell'opera si facesse, mentre vn mu ro così forte era caduto. Le rispose pe rò con la sua consueta grazia, e quiete

la

a Santa Vergine. S'è caduto si torni ad
lzare. Scrisse per ciò quella Signora à
ua Madre, che staua nella città di Toro,
lomandandogli à nome di Teresa tren-
a ducati; se bene con gran timore, se
gl'harebbe dati. Passati due ò tre gior-
ni la chiamò la Santa, e le disse. Si ral-
legri Sorella, che li trenta ducati sono
n sicuro, e li contarono à quell'huomo,
che habbiamo spedito nella stanza
d'abasso. Tornò il Messaggiero, e por-
tando il denaro, la sua relazione cor-
rispose in tutto alla predizzione.

Accadde in questo tempo, che moris-
se in Toledo Arias Pardo caualiere
molto principale di Castiglia, e fratel-
lo del Duca di Medina Celi. La Vedo-
ua di lui Donna Luisa della Cerda tra-
fitta da intensissimo dolore, inteso il
grido della fama, che diuulgaua Teresa
per Santa la dimandò, per suo sollieuo
al P. Angelo Salazar suo Prouinciale.
Obligato dall'altezza di si gran Signora
à compiacerla spedì l'obedienza, qual
gionse alla nostra glorioса Madre, la
Vigilia della Natiuità di Nostro Signo-
re l'anno 1561. Le apportò l'auuiso
grandissima turbazione temendo, che
in

in sua assenza si disfarebbe l'operato
Stando al Matutino con questa afflizzio
ne le venne vn gran Ratto, & in quello
Dissele il Signore (sono sue parole) *ch*
non mancasse d'andare, che non ascoltass
pareri, perche pochi la consigliariano sen
za temerità: che se bene hauesse de trauа-
gli, si seruirebbe però molto Iddio; E ch
per questo negozio del Monastero conueni-
ua lontanarsi sin tanto, che fosse venuto i
Breue, perche il Demonio haueua tessuta
vna gran trama, venuto, che fosse il Pro-
uinciale, e che non temesse di cosa alcuna
perche egli colà l'aiutarebbe. Corrispose
al Diuino comandamento il consiglio
del P. Gasparo Salazar suo Confessore,
onde postasi in camino con Giouanni
d'Ouaglie peruenne à Toledo. L'accol-
se con dimostrazioni di somma honore-
uolezza Donna Luisa, e temperossi col
dolce tratto della Santa il suo estremo
cordoglio. Santificò co' suoi virtuosi
esempij la sua Corte, prouocando con
le sue azzioni all'amore dell'eterno, al
disprezzo del temporale, e spargendo
cõn le sue parole, fiamme di accesa ca-
rità, si vidde molto approfittata. Mara-
uiglia ben grande, che siano riceuuti
det-

lettami del cielo, oue tanto si venerano
e massime del mondo.

Fermossi sei mesi in Toledo, e trattò molto di spazio con la Venerabile Maria di Giesù, donna di auantaggiate virtù. Era ritornata da Roma, doue haueua impetrato vn Breue, per la fondazione d'vn Monastero di Riformata Osseruanza del nostro Ordine, e l'eseguì in Alcalà. Da lei appreſe esser più conforme allo spirito della Regola Primitiua il non hauer entrata, e mutò il pensiero, che haueua d'assegnarlo al suo Monastero. In ciò maggiormente la stabilì vna celeste lettera scrittagli da S. Pietro d'Alcantara, che di que' giorni dimoraua in Auila. Se non fossero così strette le leggi d'vn breue compendio di buon grado la trascriueriamo, essendo arricchita di tante perle, quanti sono i candidi sensi d'Euangelica pouertà. Determinatasi di seguire il conseglio di quel miracoloso Heroe di penitenza, ripigliò il camino verso Auila, non senza grandissimo rammarico di quella Signora, che l'haueua hospitata,

Essendoui peruenuta stupissi alla marauigliosa disposizione della Diuina

Pro-

Prouidenza, atteſoche nella medeſima ſera del ſuo arriuo gionſe da Roma il Breue della Penitenziaria, ſpedito l'anno terzo del Pontificato di Pio Quarto; ed in eſſo ſoggettauaſi il Monaſtero all'obedienza del Veſcouo Don Aluaro di Mendozza. Non lo manifeſtò ſubito la Santa vuolendo prima parlarne, per l'vltima volta col ſuo Padre Prouinciale, ſe vuoleſſe riceuer il Monaſtero. Nel dirgli eſſer ſuo diſegno, che ſi fondaſſe ſenz'entrata ſi troncò ogni ſperanza, che vuoleſſe ammetterlo, onde rimaſe diſimpegnata dalla ſua dipendenza. Ricorrendo al Veſcouo, lo ritrouò, per il medeſimo motiuo coſtante in ricuſarlo. Hauendogli S. Pietro d'Alcantara, che giaceua infermo ſcritto vn viglietto à piegarlo, non conſeguì l'intento. Mitigatoſi il male, leuoſſi di letto, andò à parlargli, e con le ragioni della ſua Santa, e feruoroſa eloquenza, lo conuinſe. *Fù egli* (dice la noſtra glorioſa Madre) *che fece il tutto. S'io non foſſi venuta in ſi buona congiuntura come hò detto, non sò vedere, ne capire, come ſi foſſe potuto fare, perche ſtette quì poco queſto Sant' huomo* (*che non credo foſſero otto giorni*,

ed

l in essi molto infermo) e di lì à poco i
gnore lo tirò à se. Pare, che sua Maestà
haueſſe conſeruato in vita ſin che termi-
naſſe queſto negozio, poiche era molti gior-
i (non sò ſe più di due anni) che ſtaua
olto infermo. Non è poco honore del-
nostra Riforma, che il suo primo fiore
'apriſſe all'aure fauoreuoli d'vn petto
ieno di Spirito Santo.

Hauendo il Veſcouo accettato il Bre-
e, e la protezzione del Monaſtero, ac-
celerò la Santa Fondatrice il chiuderlo.
Diſpoſtolo con arneſi ideati dalla più
umile pouertà, diſſe nella ſua Chieſa la
prima Meſſa il Maeſtro Daxa, à cui il
Veſcouo haueua data ogni autorità. Ri-
ceuerono l'habito quattro donzelle, che
laſciati i cognomi del ſecolo, ſi chiama-
rono Antonia dello Spirito Santo, Ma-
ria della Croce, Orſola de Santi, e Ma-
ria di S. Gioſeppe. Allhora parimente
cambiò Tereſa il cognome d'Ahumada
in quello di Gieſù, per ſepellire la chia-
rezza del ſuo ſangue, ne più glorioſi
ſplendori d'vn tanto nome: coſtume
qual poi ſi è ſtabilito, nella ſua Rifor-
ma. Il giorno della fondazione, fù il
vigeſimo quarto d'Agoſto l'anno 1562.

E sembra fosse il più conueneuole à Professori della Contemplazione, celebrandosi la festa di S.Bartolomeo Apostolo, che cento volte il giorno, & altretante, la notte faceua orazione. Così doppo tanti tuoni, e folgori di persecuzioni si promulgò di nuouo la Regola Primitiua del Beato Alberto, nel rifiorito Monte Carmelo; perche non le mancasse la somiglianza alla Diuina legge, alla quale nel Sinai precederono i medesimi terrori.

Compitasi la fondazione, parto di tanti dolori di Teresa, harebbe stimato ogn'vno, ch'Ella douesse posarsi all'ombra delle sue palme, & allori. Ma le Spose di Christo, che hanno per Talamo la sua croce, si riposano solo nelle pene. Si addensarono col fumo dell'Inferno oscurissime nubi, che ottenebrando il sereno cielo dell'animo della Santa Riformatrice, scoppiarono in vna tempesta d'horribili pensieri. Pareuagli, che tutto il da lei operato fosse vno sconcerto, per non essersi regolata coll'obedienza del suo Prouinciale. Che forse quelle Monache attediate da si gran rigore di clausura, e di penitenza viueria-

no

no ſcontente. Che le ſue habituali indiſpoſizioni non gli permetteriano il chiuderſi nell'anguſtie di quella cata, il ſoffrire l'auſterità della Regola Primitiua. Che mancando il ſuo eſempio, e direzzione, tutto eſponeuaſi ad euidente ruina, nella quale ſi farebbero in pezzi, col ſuo honore i tolerati trauagli. Già più non ricordauaſi di tanti comandamenti di Chriſto, dell'iterate conſulte, e conſegli d'huomini in lettere, e ſpirito accreditati, delle grandi marauiglie, con le quali Iddio haueua coniata quell'opera comè propria del ſuo onnipotente braccio. In ſi grande affanno, riputato da lei forſe il maggiore di ſua vita, la teneua anguſtiata il Demonio, quando penetrato per le denſe caligini vn raggio di luce celeſte, gli ſuelò l'inganno. Andataſene alla preſenza del Santiſſimo Sagramento, rinuouò le ſue grandi determinazioni di patire per ſuo amore, promiſe d'adoperarſi con tutto il ſuo ſpirito per ottener licenza di profeſſare la Clauſura, e Regola Primitiua da oſſeruarſi in quel Monaſtero. Atterrito il nemico da ſi gran valore, depoſe coll'armi l'ardire, ſparì come vn baleno.

chi l'haueua assalita, come vn fulmine; e lasciolla nel seno d'vna tranquillissima pace.

Mà durò assai poco la calma. Risaputosi in quell'istesso giorno il fatto nel Monastero, quante erano le Monache, tanti sembrauano i turbini. Istigarono la Priora à mandarla à chiamare, dicendo, che per vn si graue delitto era assai mite castigo la carcere. Spedì la Superiora, per la sua suddita, & Ella quasi hauesse con leggieri scherzi, e non con pesanti trauagli lauorata quella grand' opera, come se non hauesse con lagrime, e sudori bagnata quella prima pianta, l'abbandonò, per seguire la voce dell'obedienza. Io mi persuado, che ad ogni suo passo lasciasse stampato vn trofeo di se medesima, volgendo le spalle à quel Monastero stabilito più con la fermezza della sua heroica toleranza, che con le pietre dell'edificio. Ritornata all'Incarnazione, e posta alla presenza del Prouinciale, e delle Religiose, soffrì senza punto scusarsi la seuera riprensione del suo Superiore. Solo à dimostrare, che non la disprezzaua, velò con la mestizia quel giubilo, che dal cuo-

cuore erale ſalito nel viſo. Eſſendogli nondimeno comandato, che adduceſſe le ſue ragioni, reſe ſi buon conto di quello haueua operato, che non trouorono in che condannarla. Parlò dipoi più agiatamente al medeſimo Prouinciale, e lo ſodisfece di maniera, che le promiſe darle licenza di paſſare à quel Monaſtero, oue ſi foſſe quietata la città.

Grande ſenza dubbio era il ſuo ſcompiglio, come ſe quel Monaſtero foſſe vn arſenale di fulmini per incenerirla. Si adunò il Conſeglio, e ſenza por mente, che violauano l'immunità Eccleſiaſtica, ſtendendo il braccio del potere oltre i cõfini dell'autorità Secolare, ſegnarono il decreto della ſua rouina. Andò per eſeguirlo il Gouernatore, mà opponendoſegli, con magnanimo cuore le quattro Nouizie ritornò confuſo, auuedutoſi eſſer ſoſtenuto da tante colonne di diamante, quante erano quelle fiacche donzelle. Ceſſate le violenze ſi maneggiò il negozio, per le ragioni della Giuſtizia, mà non preualſero contro quelle del ſupremo tribunale del cielo. Trasferitaſi la cauſa à Madrid ritrouò nella ſom-

ma pietà di quelle Regia corte il suo patrocinio.

Conoscendo il Gouernatore, e Magistrato della Città, che doueuano cedergli, perche non rimanesse del tutto vana la loro pretensione, proposero alla Santa, che si piegasse ad ammetter l'entrata. Questo temperamento fù la più vigorosa machina, che vrtasse nella sua costanza. Quegl'istessi, che per lei si affaticauano, si adoperarono à persuadergli, che si arrendesse. Le diceuano esser tratto di prudenza il condescendere, per attemperarsi alla condizione del tempo, per nõ esacerbare l'alterazione degl' animi, per nõ dimostrarsi più pertinace, che costante: tanto maggiormente, che dipoi hareb be potuto lasciarla. Ella vedendoli homai stanchi, ne trouando chi le facesse spalla, pensò di consentire all'accordo. Mà nella sera auanti il giorno, in cui era per stabilirsi, facendo orazione le apparue il Signore, e le disse. *Figliuola non fare vn'accordo tale, come questo, perche se cominciate vna volta à tener entrata, non consentiranno poi che la lasciate.* In conformità di questo Diuino sentimento le haueua scritto S. Pietro

tro d'Alcantara, & essendo già defonto le apparue la medesima notte, e con faccia seuera la riprese, perche non seguiua il suo consiglio. Intimorita dagl'auuisi del cielo, troncò il concertato, e disse à quelli, che la fauoriuano, che si proseguisse la lite. Si alterò il Gouernatore, recandosi ad offesa il cedere in tutto, e persisteua nell'entrata. Dispose però Dio, che di que' giorni andasse in Auila il P. Presentato Pietro Iuagnez, e con la sua autorità preualse con lui, e col Magistrato. Quindi à poco à poco si posarono l'onde, si quietarono i venti, e si calmò quella tempesta, che per vn'anno è mezzo haueua minacciato di assorbire la nauicella di quel primo Monastero. Riceuette maggior fermezza la rinunzia d'ogni entrata dal Breue della Penitenziaria spedito in Roma nel mese di Decembre l'anno 1562.

Quì piena d'immenso giubilo, la glotiosa Figlia d'Elia domandò licenza al P. Angelo Salazar suo Procinciale per trasferirsi al nuouo Monastero, e perche lo vidde ritenuto in compiacerla le disse. *Miri Padre, che resistiamo allo Spirito Santo.* Proferì queste parole con tan-

to feruore, che non solo le diede licenza per lei, mà per qualsiuoglia altra Monaca dell'Incarnazione, che vuolesse accompagnarla, e professare la Regola Primitiua. La seguirono quattro, che rinunziando alla mitigazione, si chiamarono nella Riforma Anna di S.Giouanni, Anna degl'Angeli, Maria Isabella, & Isabella di S. Paolo, parente della Santa Riformatrice. Gionte al Monastero, prima di entrare nella Clausura si posero à far orazione nella sua Chiesa, ed in essa gl'auuenne quello racconta la nostra glorioſa Madre dicendo. *Facendo orazione nella Chiesa prima di entrare nel Monastero, viddi Christo Signor nostro, che con grande amore pare, che mi riceuesse, e mi metteua vna corona in capo, aggradendomi ciò che haueuo fatto per sua Madre*. Quante meno parole, tante più segnalate grazie. L'accoglie Christo con amore, e con amor grande. Chi mai meritò l'accoglimento del Rè del cielo? Qual anima fù mai cotanto adorna d' heroica perfezzione, che si acquistasse il grande amore del tre volte massimo Iddio? Mà che diremo della corona, che le pose sul capo, del gradimento, che le mo-

moſtrò il glorioſiſſimo Figlio di Dio? Quella è inſegna di Regina, di vittorioſa, di trionfante: queſto è ſoprabondanza, è eccesſo, è per così dire vno sforzo della Diuina beneuolenza. Che Iddio aggradiſca i ſeruizij, che ſe le preſtano in oſſequio della ſua Santiſſima Madre è vn'altra corona, che ſi pone sù la fronte de ſuoi miſericordioſi doni, co' quali l' habilitò ad impiegarſi nel ſuo culto, e venerazione. Così honorata, fauorita, coronata entrò la Santa, nel ſuo Terreſtre Paradiſo à godere del dolciſſimo frutto, che fra gl'ardori di tante perſecuzioni eraſi ſtagionato.

Erano traſcorſi cinque anni da che la glorioſa Riformatrice ſi deliziaua fra quell'Anime Angeliche, prime figlie del ſuo Serafico ſpirito, quando era gionto il tempo, nel quale ſi dilataſſe à più gran sfera la Riforma. Il Reuerendiſſimo Padre Gio: Battiſta Roſſo Generale di tutto l'Ordine, fuori del coſtume de ſuoi predeceſſori viſitando le Spagne peruenne ad Auila. Temeua la ſua Figlia Tereſa, che foſſe ſdegnato ſeco, perche haueua ſeparato il Monaſtero dalla ſua obedienza. Sapendo però,

che

che l'hauerla offerta al Prouinciale la scusaua da ogni colpa, si fece cuore, e lo pregò è degnarsi di andare à quel suo Monastero, hauendogli il Vescouo permesso, che si diportasse seco come figlia della sua obedienza. La sodisfece di assai buon grado il Religiosissimo Padre, ed entrato nel Parlatorio, al vedere il ruido, e penitente habito delle pouere di Christo se le bagnò con lagrime di tenerezza il volto. Gli ricorsero alla memoria le antiche candidezze della Primitiua osseruanza, quali di presente vedeua rifiorire in que' Virginali gigli, circondati da spine di rigori, e d'asprezze. Trattò seco la Santa con quella sincerità, che le haueua sempre fatto trasparire il cuore nelle parole. Gli narrò le marauigliose vie, per le quali haueua Iddio condotta à fine quell'opera cotanto contradetta, e riputata impossibile dal corto intendimento dell' humano giudizio. Le soggionse, che hauendola eseguita, per mezzo d'vna fiacca donna, oue vuolesse attribuirne à se stessa la gloria, potria dubitarsi, se fosse maggiore il delitto, ò la sciocchezza. Douendo poi toccare il punto, del-

l'obe-

obedienza professata al Vescouo, spar-
di balsamo le parole; sapendo, che
trattaua d'vna sensibilissima piaga. Se
e duolse il Generale, vedendo tolte al-
a corona del Carmelo quelle gemme,
nà intendendo, che la colpa era stata
el Prouinciale, in lui solo si riuolse il
uo sdegno. Parrì si sodisfattissimo, e
nentre dimorò in Auila, non poche
olte ritornò à vederla.

Fra questi discorsi pigliò la Santa oc-
asione di trattargli della Riforma de
Religiosi, ma conoscendo esserne alie-
o, cessò dall'istanze. Non così auuen-
e delle Monache, attesoche spontanea-
nente le lasciò ampla patente, per fon-
lare altri Monasteri soggetti all' obe-
lienza dell'Ordine. Gli fecero in oltre
grandi istanze per la Riforma de Reli-
gioſi il Vescouo, ed altre persone di qua-
ità, mà ricusò di darla. Seruiua egli in
ciò, non alla sua inclinazione, tutta
propensa al rigore dell'osseruanza, qual
naueua sempre procurato in qualche
nodo d'introdurre, mà alla prudenza,
che le suggeriua sariasi impegnato à
grandi turbolenze. *Vuoleua il Padre Generale farlo* (dice la Santa) *mà ritro-*

uò

uò qualche contradizzione, nell'Ordine: o
de per non alterare la Prouincia, lasciò
farlo per allhora. Queſt' vltima paro
apertamente dimoſtra hauer egli ſo
temporeggiato nel concedere le facol
tà, che le haueuano dimandata, onde
non li laſciò ſenza ſperanza di darla.
Come le correnti dell'acque ſono inca
tenate dal gielo, così la ſua virtuoſa
propenſione alla Riforma era allaccia
ta da timori di graui inconuenienti.

La ſciolſe però con la ſua feruoroſa
eloquenza la noſtra Serafica Madre. I
zelo della ſalute dell'anime, e della glo
ria di Dio, che ardeua nel ſuo petto, g
dettò vna lettera piena di viue, ed effi
caci ragioni, e l'inuiò al Generale, qua
eraſi partito, e trouauaſi in Valenza. L
leſſe non ſenza ſentimento di tenerezza
e parendogli, che lo Spirito Santo ha
ueſſe maneggiata, la penna di quella ſu
heroica figlia, ſi arreſe à ſuoi impulſi,
gli rimandò la patente, per fondare
Conuenti di Religioſi, che profeſſaſſer
il rigore della Regola Primitiua. Tem
però nondimeno la ſua facoltà, con vn
condizione, non poco malageuole; at
teſoche volle, che la ſua eſeguzione di

pen-

ndesse da Prouinciali presente, e pas-
to. La sua data, fù in Valenza à 14. d'
gosto l'anno 1567. Non si sgomentò
nto per l'aggionta condizione la San-
, onde segue à dire. *Mà come io viddi*
tto il principale, hebbi certa speranza,
e il Signore harebbe fatto il rimanente.
a riceuè per ciò con sommo giubilo, e
on molti rendimenti di grazie, ricono-
endo, che già incominciaua ad adem-
irsi quello gl'haueua detto il Signore.
spetta vn poco Figlia, e vedrai gran co-
. E qual più grande, che vedere vna
agil donna costituita condottiera d'
uomini per i spinosi sentieri dell'irri-
idito Carmelo?

Prima, che le giongesse la detta pa-
nte erasi già partita per Medina del
ampo, Città allhora di gran nome, à
ndarui vno de suoi Monasteri. Se
l'attrauersarono ben graui dificoltà
el darle compimento: mà cederono al
o magnanimo coraggio; bastando al-
Inferno di gloriarsi d'hauer seco com-
attuto. Si vidde eretto con stupore di
ue' cittadini nella festa dell'Assonzio-
e della Beatissima Vergine l'anno 1567
on essendoui Ella peruenuta, che la

Vi-

Vigilia della festa à mezza notte, e hebbe titolo di S. Gioseppe. Con po che hore si misurò l'adempimento d'al cune sue fondazioni, impreſe, che ben spesso stancano gl'anni. Non si richie deua però maggior tempo, per quella che operaua assistita dà chi à suo talen to regge le volontà degl'huomini. Co vn'altro più sublime disegno haueua l Diuina prouidenza accelerata l'erezzio ne di questo secondo Monastero, sprez zando le mormorazioni di quelle lin gue, che calunniarono la sua diletta Sposa per vagabonda.

Conosceua Ella in questa Città il P F. Antonio di Heredia Priore de Car melitani Osseruanti, e che poi scalzato hebbe cognome di Giesù, e con esso trattò molto in segreto di dar principio alla Riforma de Religiosi. Si dimostrò egli così pronto, che si esibì ad esser i primo per l'impresa. Lodò la Santa i suo generoso feruore, mà paruegli, che per esser di auantagiata età, e non acco stumato alla penitenza, le mancarebbe lena bastante per dar principio à que rigore di vita, qual teneua ideato ne suoi grandi pensieri. Perstendo il fer-

uoro-

ioroſo Padre, nella ſua eſibizione, lo laciò con dirle, che ſi tratterrebbe per qualche tempo, e che in tanto ſi eſercitaſse in quell'aſprezze, che le ſeruiriano d'apparecchio, per entrare con pie fermo nel campo della rigoroſa battaglia.

Dimorando, per anche la noſtra glorioſa Madre in Medina, auuenne, che per iui paſſaſſe il noſtro Beato Padre Giouanni della Croce. Era allhora giouane, & eſſendoſi poc' anzi ordinato Sacerdote, proſeguiua i ſuoi ſtudij in Salamanca. Lo conduceua ſeco il P. Maeſtro Fra Pietro Oroſco Religioſo molto graue, e dalle ſue relazioni inteſe la Santa quanto foſſe grande il feruore, ſpirito, e mortificazione di quel ſuo compagno. Pensò Ella, che forſe Dio glie l'offeriua, come ſalda baſe da ſoſtenere la mole della Riforma, che meditaua, onde hauendoglielo nella ſeguente notte viuamente raccomandato, diſſe al ſudetto Padre, che deſideraua parlargli. Con dificoltà ſi ottenne, che vi andaſſe, ricuſando egli di trattare con donne, ancorche il grido della fama le honoraſſe con titolo di Sante.

Par-

Parlando seco l'illuminatissima Vergine, conobbe subito le segnalate doti di quell'animo heroico, & attendeua segl offerisse occasione di manifestargli i suo pensieri. Glie la diede egli stesso, scuoprendogli il desiderio, che haueua di maggior ritiramento, e penitenza, e che per adempirlo erasi posto in cuore di passare alla Certosa. Non trascurando Ella la congiuntura, gli participò la facoltà, che haueua, per dar principio alla Riforma de Religiosi, ed insieme lo pregò à fermare quella sua prima risoluzione, da che nella sua propria Religione se le presentariano rigore, e solitudine proportionati alle sue feruorose brame. Esser quella vn'impresa, che nella gloria del suo Sagro Ordine, nell'vtilità di molte anime, portaua la sua efficace persuasione. Mentre la Santa parlaua, egli riuolgeua nell'animo quello, che ne suoi primi anni haueua inteso: cioè, che sarebbe Riformatore d'vna Religione decaduta. Confrontando per ciò la predizzione con quello di presente ascoltaua, si appigliò al consiglio, e promise d'eseguirlo, postoche non tardasse molto. Vedutasi la Santa Riformatrice

con

on la facoltà, e con due Religiosi pare-
agli, che solo le mancasse luogo per la
ondazione, ed attese à procurarlo.

Cresceua in tanto, come la luce del
giorno, la diuozione de Regni di Spa-
gna verso le Riformate figlie del Car-
nelo. Gareggiauano i cospicui Perso-
naggi in offerire siti, e larghe limosine,
per altre fondazioni. Andò alla mede-
sima Città di Medina Bernardino di
Mendozza Caualiere di chiarissimo san-
gue,& esibì alla Serafica Fondatrice vna
sua casa con spazioso giardino, posta
in qualche distanza dalla Città di Va-
gliadolid, accioche seruisse, per vn Mo-
nastero di sue Monache. Desideraua,
che acceleraſſe la sua partenza; mà Ella
se bene le corrispose con sommo gradi-
mento dell'offerta, si vidde però obliga-
ta à differire di compiacerlo. Donna
Leonora Mascaregna fauoritissima di
Filippo Secondo, per esser stata Aia di
Don Carlo Secondo, la chiamaua con
molta premura. Haueua la di sopra
mentouata Maria di Giesù fondato in
Alcalà di Henares vn Monastero rifor-
mato di nostra Signora del Carmine,
mà essendosi regolata più con le rigoro-

se massime del suo spirito, che con la discretezza, haueua bisogno di più aggiustato concerto. Desideraua per ciò la predetta Signora, che la nostra Santa Madre ve lo ponesse, con la sua prudente sauiezza. In oltre Donna Luisa della Cerda, di cui sopra si disse, la vuoleua perche fondasse vn Monastero nella Terra di Malagone soggetta al suo dominio. Tanto di fragranza spargeua la bella, e Serafica Rosa del Carmelo.

Partitasi per gli annouerati fini da Medina del Cãpo, peruenne à Madrid, & alloggiò in casa di Donna Leonora Mascaregna. Quiui l'attendeuano molte Signore di quella Città, pensando, che quella lingua celeste non fauellarebbe, che di arcani, e di Profezie: che la vederiano rapita in estasi, e che sodisfaria alla loro curiosa ammirazione con qualche miracolo. Ma Ella, che vuoleua esser, e non apparir Santa, doppo le consuete cortesie disse. *Oh, che buone strade tiene Madrid*, e proseguì, la conuersazione con discorso di cose indifferenti. Commendarono le più auuedute il sauijssimo tratto della sua humiltà, e l'istesso fecero le Scalze Francescane,

doue

loue fù astretta d'andare, per obedire alla Principessa Donna Giouanna Sorella del Rè Filippo Secondo, e Fondatrice di quel Monastero, che desideraua conoscerla. Alla vera Santità, ch'è luce, non mancano mai rime per trasparire. Doppo quindici giorni proseguì il viaggio per Alcalà, e con la sua discretezza, così propria di lei, come lei medesima, pose molto buon ordine nel Monastero, e vi lasciò le Costituzioni, che haueua fatte per le sue Monache.

Speditasi dall' impegno, si trasferì à Malagone, doue à 15. d'Aprile l'anno 1568. in vn Oliueto fuori della Terra si fondò il Monastero dedicato al suo Patriarca S. Gioseppe. Haueua la Santa per l'istanza di quella Signora Fondatrice, e molto più per il conseglio del P. Maestro Domenico Bagnez, qualificato figlio dell' Ordine Domenicano, ammessa l'entrata; non puotendo per la pouertà, e picciolezza del luogo altrimenti sostentarsi le Monache. Non finiua però di sodisfarsi, per il grande amore alla Santa Pouertà, mà le tolse il celeste suo Sposo quell' inquietudine. Essendosi vna mattina communicata, le

apparue coronato di glorioſe ſpine, e le impoſe, che ſi affaticaſſe nelle fondazioni de Monaſteri, Paradiſi delle ſue delizie, e che fondandoli in luoghi piccioli, non ricuſaſſe l'entrata, puotendo le Religioſe meritare col deſiderio di fare quello, che negl'altri ſi faceua.

Stimolaua in tanto la glorioſa Fondatrice à partirſi da Malagone vn funeſto accidente. Bernardino di Mendozza, dal quale haueua riceuuta la caſa col giardino per la fondazione del Monaſtero di Vagliadolid, aſſalito da vn' improuiſa morte, haueua laſciata qualche incertezza della ſua eterna ſalute, per eſſerſi confeſſato ſolo co' ſegni. Riuelò nondimeno il Signore alla ſua Serua, che per il ſeruizio fatto alla Vergine con quella liberal' elemoſina trouauaſi in Purgatorio, e che non vſcirebbe ſino à che non ſi celebraſſe la prima Meſſa, nel nuouo Monaſtero. Incitata perciò dalla ſua pietà verſo vn ſuo ſi gran Benefattore, ſi poſe ſpeditamente in camino. Peruenuta à Toledo vuoleuano fermarla con eſibirgli la fondazione, mà per allhora ſoſpeſe d'accettarla. Paſsò per Auila, e quiui Raffaele Mexia Velaz-

lazquez Caualiere molto qualificato le parlò, e le offerse vna sua picciola casa, che haueua in Duruelo per vn suo Affittuario, accioche le seruisse, per la fondazione del Conuento de Religiosi. Ammirò la Santa l' altezza della Diuina prouidenza, non conoscendo Ella il mentouato Caualiere; glie lo gradì sopra modo, e proseguendo il viaggio passò à vederla. La trouorono in vn campo aperto, e dapresso vn torrente chiamato Rioalmar. Haueua vn picciolo Portico, e da vn lato vna camera, non molto grande, e così bassa, che di assai poco eccedeua l'altezza d'vn'huomo. Nell'alto vna stanza à tetto, à cui daua, ò toglieua la luce vna tegola, che seruiua di finestra. Oltre di ciò vi era vna cucinetta, ed il tutto si conteneua in vna rustica clausura. Pareua à quelli, ch'erano seco fosse impossibile il disegnarui Conuento, ancorche il più angusto del mondo; ma le pouere idee della Sposa di Christo ve lo trouarono. Passando auanti à Medina del Campo, parlò al P.F. Antonio di quello haueua veduto, e lo trouò prontissimo à scalzarsi. Le impose, che raccoglieſſe alcu-

na cosa per la fondazione, e che le conducesse à Vagliadolid il nostro Beato Padre Giouanni della Croce, perche vuoleua informarlo di tutto il modo di procedere, che doueua osseruarsi ne Conuenti. Da ciò euidentemente si raccoglie, ch'Ella fù la Maestra dello Spirito Primitiuo, non solo nelle Monache, mà eziandio ne Religiosi, onde giustamente gode del titolo di Fondatrice di tutta la nostra Riforma, e col medesimo l'hanno sempre honorata i Sommi Pontefici.

Partitasi per Vagliadolid, vi gionse il giorno di S. Lorenzo l'anno 1568. e riceuute le necessarie licenze per celebrare la Messa, la disse Giuliano d'Áuila Sacerdote d'egregie virtù, e suo compagno in molte fondazioni. Hauendo, nel fine della Messa Communicata la Santa, restò Ella sospesa in vn grã ratto, e le apparue in essa l'Anima di Don Bernardino già glorioſa, e le rese grazie del beneficio riceuuto. *Stauo io molto spensierata* (sono parole della Serafica Madre) *che allhora s'haueſſe d'adempire quello m'era stato detto di quell' anima; perche se bene m'haueuano detto, che ciò*

sa-

ſarebbe nella prima Meſſa, penſai, ch'haueſſe da eſſer quella, nella quale ſi poneſſe il Santiſſimo Sagramento. Venendo il Sacerdote doue ſtauamo per communicarci col Santiſſimo Sagramento nelle mani, accoſtandomi io per riccuerlo, viddi al pari del Sacerdote farmiſi innanzi quel Caualiere, che hò detto, con viſo riſplendente, & allegro, e con le mani giunte ringraziarmi di quanto m'ero per lui adoperata, acciochè vſciſſe di Purgatorio, e ciò fatto, ſe ne ſalì quell'Anima al cielo. Rimaſe la Fondazione con titolo dell'Immacolata Concezzione della Vergine, e nel giorno della ſua glorioſiſſima Aſſonzione ſi collocò il Santiſſimo Sagramento.

Mentre era occupata nello ſpedire queſta fondazione, non traſcuraua di Procurare le neceſſarie licenze per quella del Conuento di Duruelo. Dal Veſcouo l'ottenne ſenza dificoltà. Non così gl'auuenne col P. Alonſo Gonzalo allhora Prouinciale dell'Oſſeruanza, imperoche vi adoperò mediatori, mà ſenza frutto. Riſoluta perciò di parlargli Ella ſteſſa, lo fece con ſi grande energia di ſpirito, che vinſe la ſua durezza. Dal P. Angelo Salazar Prouinciale paſſato

l'impetrò Donna Maria di Mendozza, perche il detto Padre haueua biſogno del ſuo fauore. Allegriſſima con le licenze, & hauendo pienamente iſtrutto il Noſtro Beato Padre Giouanni della Croce, le diede vn ricapito per la Meſſa, e l'habito, qual doueua veſtirſi, ed è quello, che hora portiamo. Con queſti arneſi lo ſpedì in Auila con vna ſua lettera per Raffaele Mexia donatore della caſa. Hauendo ſeco trattato ſi partì per Duruelo, doue alla fine di Settembre di quell'anno 1568. ſi veſtì dell'habito Riformato, e ſcalzoſſi. Andarono à ritrouarlo doppo due meſi il P. F. Antonio di Gieſù, & il fratello Fra Gioſeppe di Chriſto Coriſta, e tutti nella ſeguente Domenica prima dell'Auuento dell'anno 1568. à 28. di Nouembre doppo la Meſſa profeſſarono la Regola Primitiua, rinunziando alla mitigazione d' Eugenio Quarto. Nella Domenica del predetto anno ſi aſſegna il principio della Riforma de Religioſi; atteſoche in eſſa incominciò ad eſſer Conuento.

Mà in eſſa à mio credere, come nell'officina della Gloria, ſi finì di lauorare vn tal ricca corona, che giamai ſomiglian-

gliante si vidde posata sopra le fronti delle più segnalate Spose di Christo. Che Teresa spiegasse bandiera per assoldare schiere di donne, è pregio, che veneriamo in altre Sante Vergini; mà che portasse lo stendardo alla testa d'huomini valorosi, penitenti, riformati, è grandezza, che per la singolarità la dichiara Fenice di S. Chiesa. Descriuendo Ella il pouero tugurio di Duruelo, lo chiamò Bettelemme, e tale può crederssi; non essendo nuouo, che in quello le Vergini partorischino i figli. Io non vorrei, che l'affetto mi traportasse all'esagerazioni: mà pure non posso, non ammirare il grande, e suiscerato amore, che Dio porta alla Religione della sua Santissima Madre. La fecondità di questa Regina delle Vergini fù istrumento à riparare il mondo: à risolleuare la Primitiua Osseruanza del Carmelo, elesse parimente vna feconda Vergine, e Serafica Madre. Non corre con eguaglianza il paragone; mà la sola somiglianza, e prerogatiua inuidiabile da più grandi heroi della Santità. In vn monte voleua quello scultore intagliare la statua d'Alessandro, perche con le smisurate membra

bra del corpo si misurasse la vastità dell animo bellicoso. Nel Carmelo, habitato già dal Miracoloso Elia, deue effigiarsi i simolacro di Teresa, affinche nell'ampiezza della mole riconosciamo il suc spirito maggiore di qualsiuoglia Gigãte.

Caminò questi per l'arringo della Santità con passi si grandi, che ouunque pose il piede, hebbe per vestigio vna marauiglia, e vi fece sorgere vna palma di merito, vn trionfo dell'Inferno. Tanti sono gl'Obelischi consagrati al suo honore, quanti i Monasteri di Sagre Vergini, quanti i Conuenti de Religiosi, che nella rotondità della Terra veggonsi eretti. Mentre Ella visse se ne fondarono trentadue, numero la terza volta maggiore degl'anni, che professò la Regola Primitiua; perche tardo era il loro corso à pareggiare i voli delle sue magnanime imprese. Furono come vna semenza, che sparsa ne Regni delle Spagne, ed inaffiata co' suoi glorioſi sudori solleuossi doppo la sua morte in vna pianta di tal ampiezza, che hà distesi i suoi rami per l'Europa, per l'Asia, per l'Affrica, e per le due Indie, nelle quali nasce, e muore il Sole. Io non prendo à ri-

ferire l'altre fondazioni de Monasteri,
n'Ella eseguì viuendo, che sarebbe vn
buerchiamente dilatare i cõfini di que-
o breue compendio; annouero sola-
nente i nomi delle Città, e Terre nelle
uali li lasciò, e furono oltre gl'addotti
uelli di Toledo, e di Salamanca, d'Al-
a, di Segouia, di Veas, di Siuiglia, di
Carauacca, di Villanuoua della Xara, di
alenza, di Soria, di Granata di Bur-
os. Non poniamo in questo numero
uello, che fondò in Pastrana, auuenga-
he per giusti motiui, viuendo ancor la
anta, si disfece. Indicibili senza dub-
bio furono i trauagli, i patimenti, le
contradizzioni, i pericoli, che incontrò
ne viaggi, e tolerò nel dargli stabili-
mento, à tutti però si rese superiore la
sua insuperabil fortezza. Seruirono non
già ad abbatterla, mà à dichiararla do-
tata d'heroica Santità, essendo le mala-
geuolezze la propria sfera della Virtù.

Solo le mancò l'essere immortale
nel corpo, come lo è nella gloria, e
nel nome, onde il cielo gl'assegnò per
termine delle sue heroiche imprese la
Terra d'Alua, troncandogli l'obedien-
za del P. F. Antonio di Giesù Vicario

Pro-

Prouinciale i passi co' quali era incaminata ad Auila. E ciò forse perche morisse pellegrina in terra quella, che haueua sempre tenuta per sua Patria il Cielo. Vi peruenne inferma dalla Città di Burgos, oue con grauissimi trauagli haueua fondato vn Monastero: e puoteua chiamarlo Beniamino, per esser stato l'vltimo parto de suoi dolori. Si pose subito à giacere in letto, obligata da vn'estrema languidezza: leuossi nondimeno la seguente mattina, perche l'ansie di riceuere il Santissimo Sagramento le infusero basteuole vigore. Mà consumandolo lentamente il male, la mattina di S. Michele, doppo hauer ascoltata la Messa, & esserssi communicata, si arrese di nuouo alla somma fiacchezza, e si pose à giacere in letto. Non la lasciaua vn momento, la V. Madre Anna di S. Bartolomeo, sapendo, che la Santa indicibilmente si consolaua con la sua presenza. Era stata sua compagna ne patimenti di molte fondazioni, e non doueua mancarle in vn si glorioso accidente; tale è il nome della morte de Santi, e per ciò Dauid la chiamò Prezioſa, riconoscendo nel loro fine

vna

na ricca corona. Entrò parimente, nel Monastero ad assistergli, e seruirla la Duchessa d'Alua: recando à felicità del suo Principato, che attestasse coll'abbassarsi à darle da mangiare con le sue proprie mani, la veneratione douuta all'heroica virtù.

Crescendo la grauezza del male, non ritenne i voli dello spirito, che rapito in vn profondo raccoglimento, vi perseuerò vn giorno, ed vna notte intera. Le fù in esso significato il precisso giorno della sua morte, e fù il più lieto di sua vita, perche risplendeua co' raggi della meritata sua gloria. Eragli già stata riuelata otto anni prima, e conseruaua nel suo Breuiario scritta in cifra la sua dolce memoria: mà che si sappia, solo allhora le fù assegnato il giorno, e finito l'estasi, lo disse alla sua mentouata compagna. L'haueuano altresi prenunziata alle Religiose vna stella di molta grandezza, ed vn raggio assai bello, e di color di cristallo, che fra le otto, e le noue della mattina, passauano dapresso alla finestra della stanza, oue poi morì la Santa. Tre giorni prima, che spirasse, mandò à chiamare il P. F. Antonio di

Giesù

Giesù Priore del Conuento di Manzera e Vicario Prouinciale di Castiglia, e seco si confessò . Doppo la Confessione la pregò il Padre à non abbandonarli mà à dimandare al Signore molti anni di vita . Rispose, esser giouto il tempo in cui si adempisse il Diuino decreto, attenderla già la sua vltima hora , assai più chiara per lei , che qualsiuoglia altra con la pienezza della luce arricchita .

In questi ragionamenti,le sopragionse vn grande affanno , che pareua vuolesse finirla . Accorsero i Medici, e la fecero traportare in altra stanza; essendo quella assai humida, e fredda ; mà Ella l'haueua prima eletta , perche vi era comodità d'ascoltare la Messa . Applicandogli alcuni rimedij, sorrideua , sapendo , che sarebbero infruttuosi: accettò nondimeno con particolar contento alcune ventose tagliate , per vscire dal mondo piagata , à somiglianza del suo Diuino Sposo . La Vigilia di S. Francesco alle cinque della sera domandò il Santissimo Viatico,e mentre si apparecchiauano à portarglielo,stauano seco le sue Religiose . Le mirò allhora col cuo-

re

e sugl' occhi la Serafica Madre, e con le mani giunte, disse loro. *Figlie, e Signore mie mi perdonino il mal'esempio, che loro hò dato; e non imparino da me, che sono stata la maggior peccatrice del mondo, e quella, che più malamente hò osseruate la Regola, e le Costituzioni. Domando loro, per amor di Dio figlie mie, che le osseruino con molta perfezzione, e siano obedienti à loro Superiori.* Breue, ma Diuino testamento. Nel titolo di Signore mie, gentile come il suo nobilissimo cuore: nell'humiltà profondo, come le piaghe del suo altissimo amore. Ne suoi Legati: esatta Osseruanza; perfetta obedienza. Quella è il merco della sua Riforma; che la restituì al Carmelo. Questa è l'heredità de suoi figli, e figlie, à quali lasciò la sommissione dell'obedire, perche seco godessero l'altezza del Regnare.

Gionto il Santissimo Sagramento, se le inuigorì l'estrema languidezza, e quella, che non puoteua muouersi per il letto, vi si leuò senz' aiuto à sedere. Erano tanto grandi gl'impeti del suo riuerentissimo amore, che pareua vuolesse gettarsi dal medesimo letto, per accoglie-

gliere genufleſſa il ſuo Signore. Nel volto ſe gli riuerberarono ſi gran ſplendori, che quaſi non puoteua mirarſi. Diuenne venerabile, e bello, ed aſſai diſſimile dalla ſua graue età, e dal male, che l'haueuano ſcolorito. Fra le molte, & amoroſe parole, che le diſſe, ſi notarono ſpecialmente le ſeguenti. *Signor mio già è arriuata l'hora deſiderata, è homai tempo, che ſi vediamo. Signor mio già è tempo di caminare, ſia in molto buon hora, e ſi adempia la voſtra volontà. Già è gionta l'hora, che io me n'eſca da queſto eſilio, e l'anima mia goda con voi, quello che hò tanto deſiderato.* E perche viuendo, non haueua reſpirato con altro fiato, che con quello della fede Cattolica, con indicibil dolcezza ripeteua. In fine Signore, ſono figlia della Chieſa. Con il medeſimo ſentimento più volte ridiceua que' verſetti del Salmo cinquanteſimo. *Sacrificium Deo ſpiritus contribulatus, cor contritum, & humiliatum Deus non deſpicies. Ne proijcias me à facie tua, & ſpiritum Sanctum tuum ne auferas à me. Cor mundum crea in me Deus.* Dal P. S. Agoſtino haueua appreſo il morire fra le ceneri della penitenza, per volare da queſte

te come fiamma alla sfera del cielo.
Riceuuto il Santissimo Sagramento, domandò quello dell'Estrema Vnzione, & aiutando à dire cogl'altri l'orazioni, rese di nuouo grazie al Signore, che, come figlia della Santa Chiesa, l'haueua guernita co' suoi Sagramenti. Domandolle allhora il P. Vicario Prouinciale, se hauerebbe piacere, che il suo corpo fosse trasferito in Auila, o che restasse in Alua. Non gustò di tal dimanda, perche non era confaceuole al suo spirito di spropriamento, onde rispose, *Ho io d'hauer cosa propria? quì non mi daranno vn poco di terra?* Niente senza dubbio haueua di proprio in terra quella, che ogni suo tesoro teneua riposto in cielo, oue era il suo cuore. La trauagliarono la seguente notte grauissimi dolori, & alle sette della seguente mattina, festa di S. Francesco, si pose sopra vn lato, sostenendogli il capo con le sue braccia la V. Madre Anna di S. Bartolomeo. Teneua in vna delle mani il Crocifisso, per morire col trofeo nel pugno, con la palma nel seno, per esalare nell'aperto suo Costato lo spirito, e per ciò non lo depose fino à che glie lo tolsero per seppellirla. Assorta in Dio, alienata da

ſenſi perſeuerò in quella poſitura in ſomma quiete, e ſenza moto per lo ſpazio di quattordici hore. Godeua morendo, chi viſſe penando, e quella che le teneua con le braccia il capo atteſtò, che vidde à piedi del letto Chriſto Signor noſtro accompagnato da Angeli, e da Santi. L'Infermiera, chiamata Caterina della Concezzione, vidde i dieci mila Martiri, che veſtiti di candidiſſime, e ſplendide veſti circondarono il medeſimo letto della moribonda, qual'era ſtata loro diuotiſſima. Nell'appreſſarſi ad eſſo ſpirò Tereſa, non ferita da ſtrali di morte, mà impiagata da Serafico amore, mà conſumata in vn ſuo intollerabile incendio. *Diuini Amoris cuſpide in vulnus icta concides, Intollerabili Diuini amoris incẽdio, potius quam vi morbi Albæ cum decumberet*, le ſcriſſe Santa Chieſa ſul petto. Ne per altre mani, doueua morir quella, che tramandò l'anima in ſembianza di candidiſſima Colomba, viuo ſimbolo dello Spirito Santo, qual è amore, per eſſenza. Morì la Santa ſul cadere del quarto giorno d'Ottobre l'anno 1582. in età di 67. anni, ſei meſi, e ſette giorni, hauendone viſſuti 47. nella Religione,

cioè

ioè i primi 27. nell'Incarnazione, e li
o. nella Riforma.

Atteſtarono il medeſimo le marauiglie, che già ſpirata ſeguirono. Non ſi idde deformato il ſuo Santo corpo dalhorridezza della morte, mà adornato la nuoue bellezze, veſtigij di quegl'arlori di carità, che le haueuano tolta larita. Vedeuaſi come raffinato in terſo, bianco alabaſtro, onde diuenuto traſparente puoteua in eſſo ſpecchiarſi. Spairono le rughe, effetti della ſua vecchiezza, à dinotarne, ch'era rifiorita quella carne, la dicui anima, già ſi deliziaua nell'eterna Primauera. Spargeua marauiglioſa fragranza, che è proprio de Sagrificij l'eſalarla, & Ella è honorata dalla Chieſa, con titolo di *Caritatis victima*. Eraſi rotto il vaſo delle corruttibili membra, & i riui del celeſte nardo, tãto tempo racchiuſi, diffondeuano non odore, mà ſoauità d'odore: e ſi grande, che fù meſtieri aprire le fineſtre della ſtanza, per temperare con quello ſfogo il ſuo eccesſo. Dice la Madre Maria del Sagramento, che per vn'anno le durò l'eſperienza di queſto dono celeſtiale. Non ſolo nella ſtanza, mà anche nel let-

to, nelle vesti, e cose, che haueua toccate si sparse. Asserisce Monsignor Diego di Yepes (qual habbiamo seguito nella relazione di questa felicissima morte) che anche in vita traspirò il suo Virginal corpo molto soaue odore: quanto più doueua tramandarlo defonto, quando la Grazia l'imbalsamaua, per esporlo alla venerazione de Fedeli incorrotto, come nel seguente Libro dirassi.

Mà non appagossi il Diuino suo Sposo coll'odore trasfuso nelle membra del venerando cadauero, volle altresi riauuiuare vn'albero incadauerito, e piantato dapresso alla sua cella. Si abbellirono i suoi rami co' fiori; simbolo, ch'erasi trapiantato nel cielo vno de più begl'Alberi di Santa Chiesa. Era di Autunno, e si cinsero d'vna florida ghirlanda, quasi à coronare i già maturi frutti de suoi meriti; come se vuolessero dinotare esser già glorificata quella, per il dicui mezzo era rifiorito il Carmelo. Morì finalmente la Vergine Teresa, come vn' Alba al comparire del chiaro sole della gloria, e per ciò lasciò infiorata vna piãta, come à primi raggi del giorno aprõsi i fiori à ricamare ilverde tapeto de prati.

LIBRO TERZO.

Delle ſue virtù, doni, e miracoli.

LA miſura delle Virtù, della noſtra Serafica Madre è la Carità, per il che è meſtieri, che dalla medeſima diamo principio, per non errare nell'intendere la grandezza dell'altre. Del noſtro S. Padre Elia riferiſce S. Epifanio, che prima del ſuo naſcimento fù veduto ſucchiare dalle mammelle della Madre in vece di gorghi di latte, globi di fiamme. Della ſua figlia, e noſtra Santa potiamo noi dire, che foſſe alimentata con quelle dell'amor di Dio. Viſſe in eſſe come Salamandra, e vi ſi conſumò come Fenice. Il cuore, che

n'era colmo, le tramandò nelle parole, le ſparſe ne libri, le sfogò per le ſue piaghe. Sopra tutto le manifeſtò in vn Voto, che per la ſingolarità non hà eſempio, e per la marauiglia eccede l'imitazione. Si obligò ad operar ſempre il più perfetto, dipendendo dal Confeſſore nell'elezzione di quello, che foſse di maggior perfezzione; togliendo con la prudente diſcretezza quei ſcrupoli, che nella varietà dell'innumerabili azzioni humane puoteſsero inſorgere. Maggiore ſenza dubbio di qualſiuoglia eſagerazione è l'Heroica carità, che in queſta azzione riſplende. Operarſi da vna donna il più perfetto, è trasformare la carne in ſpirito, è hauer ſenſo, & eſser Angelo, è portar fuoco nel ſeuo, e non abbruggiarſi, è caminare sù le ruine, e non cadere, è hauere dalla fiacchezza incatenati i paſſi, e correre con velocità di gigante per le balze. Gregorio Decimoquinto nella bolla della ſua canonizzazione dice eſser ſtato queſt'atto, vna vampa della ſua acceſa carità, ed hauerla Iddio ammaeſtrata ad obligarſi ſenza nota di temerità con ſi arduo voto. Non puoteua ſenza dubbio

bio apprenderſi vn ſi alto inſegnamento di perfezzione, che nella ſcuola de Serafini.

Mà perche ſarebbe vn ſouerchiamente diffonderſi, ſe vuoleſſimo riferire ſolo vna menoma parte de grandi impeti di carità, che le teneuano continuamente traportato, ed aſsorto il ſuo ſpirito in Dio; mi contento di riferir ſolo vna vaghiſſima viſione, nella quale le fù dato ad intendere eſser l'anima ſua albergo dello Spirito Santo. Scorgeraſſi da ciò eſser ſtato il ſuo petto allagato da queſto Diuino torrente di fiamme, ed incendiato da quel Dio, qual'è fuoco, che non conſuma, perche è ardore, che auuiua. Scriue queſta viſione la medeſima Santa nel capo trigeſimo quarto della ſua vita, d'onde io ſuccintamente la traſcriuo. Nella Vigilia della Pentecoſte ritiratasi in diſparte à legger certo libro d'vn Padre Certoſino, nel quale ſi dichiarauano i ſegni, da quali puoteua conoſcerſi ſe lo Spirito Santo dimori nell'anima, pareuagli che alla ſua non gli mancaſsero. Rendendogli per ciò affettuoſe grazie, e confondendoſi con la memoria delle colpe della ſua vita

passata, l'assalì vn sì vehemente impeto, che pareua vuolesse rapirgli l'anima dal corpo. Era cotanto eccessiuo, che non puotendosi aiutare, e difendere, se le rendeua intollerabile. S'illanguidirono in tal guisa le forze naturali, che ne meno puoteua star à sedere, ma le conuenne appoggiarsi. A scuotimenti di sì gran terremuoto seguì, come già nel Cenacolo di Gierusalemme, la venuta dello Spirito Santo. Posossi sopra il suo capo in sembianza d'vna Colomba, maggiore assai delle nostre, e non poco differente nelle penne, attesoche erano à guisa di conchiglie, che diffondeuano grandissimo splendore. Vdiua il suono, che faceuano l'ali nel dibatterſi, e paruegli, che durasse lo spazio d'vn' Aue Maria. A loro dibattimenti se le accese tal incendio di carità, che rapitala in vn profondo estasi, la lasciò posata nel seno d'vna giocondissima pace, proprij, e soauissimi frutti dello Spirito Santo. *Fù grandissimo il gaudio* (così Ella conchiude) *e lo gloria di questo ratto, e rimasi il più tempo di quelle feste di Pentecoste tanto assorta, & imbalordita, che non sapeuo, che mi fare, ne come puotesse capi-*

capire in me si gran fauore, e grazia; non vdiuo, ne vedeuo (per così dire) tanto era il godimento interiore. Sin da quel giorno conobbi, che rimaneuo con notabilissimo giouamento, e profitto in più alto grado d' amor di Dio, e le virtù assai più fortificate. Hor chi negarà à Teresa il nome di Serafica, se la Colomba dello Spirito Diuino con penne di conchiglie volaſopra il suo capo, quasi vuolesse dinotare, che le racchiudeua nel petto vn pelago del suo amore? La Madriperla è feconda di Margarite, e la carità, come disse S. Agostino, è quella preziosa Margarita del Vangelo, per il dicui acquisto è vil prezzo il disprezzo di tutto il temporale. Era dunque vn tesoro d'amore quella, in cui la celeste Colomba versò tutte le conchiglie delle sue misterioſe penne.

E poiche la carità non muore col cuore, viuono per anche in quello della nostra Santa Fondatrice i suoi grandissimi impeti. Di cio è ben chiaro argomento quello riferisce Monsignor di Yepes nella sua vita al libro terzo capo 24. oue così dice. *Testimonio di questo grande, & eccessiuo amore verso Dio, è quel prodi-*

prodigio accaduto nel cuore di questa Serafica Vergine doppo la sua morte: Imperoche essendo più, e più volte nella Città d' Alua racchiuso in diuerse sfere di cristallo finissimo, e trouandosi ciascheduna d'esse vicendeuolmente spezzata, non s'è potuto risoluere d'altro, che di lasciarlo esposto alla publica venerazione, senz'altro riparo, che d'vna gratina d'argento, e da tal nouità raccogliere quanto Serafico fosse quel Mongibello d'Amore. Che marauiglia è questa, che vn cuore irrigidito dal gielo della morte, ritenga per anche il genio di quel sopranaturale incendio, che non soffre anguſtie, perche al dire di S. Tommaso è immenso nel dilatarsi!

Cogl'ardori di questo fuoco Diuino si distillarono quelle lagrime, ch'Ella sparse à deplorare le tenebre degl'Heretici, & Infedeli. Piangeuale con sentimento di caritatiua pietà, bramosa di lauare co' torrenti le macchie degl'errori, di ammollire con le replicate stille la pertinacia de loro cuori, di ammorzare in quell'onde i fulmini dell'adirato Iddio. Quante fossero l'Anime, che per il Pelago delle sue amarezze valicorono al Porto dell'eterna felicità, voglio, che

l'ascol-

l'aſcoltiamo da lei medeſima, per togliere ogni ſoſpetto, che io voglia coll'eſagerazioni violare la candidezza del vero. *In queſto di cauare Noſtro Signore* (ſono ſue parole) *anime da peccato per ſupplicarglielo io, ed altre condurre à maggior perfezzione, è ſtato molte volte; e di cauare anime dal Purgatorio, ed altre coſe ſimili ſono tante le grazie, che in ciò il Signore m'hà fatto, che il vuoler raccontarle, ſaria vno ſtancar me ſteſſa, & altri, che lo leggeſſe: e molto più nella ſanità dell' anime, che de corpi: queſta è ſtata coſa molto nota, e della quale vi ſono ſtati aſſaiſſimi teſtimonij.*

Tanti ſe ne poſſono addurre, quanti furono i trauagli, i patimenti, le perſecuzioni, le calunnie, che tolerò nell'impreſa della ſua Riforma, hauendo in eſſa vnicamente collimato alla ſalute dell'anime, à contraporre l'orazioni delle ſue figlie alle beſtemmie di Lutero, i rigori del proprio Iſtituto alle licenze della brutale empietà, la dottrina, e predicazione de ſuoi figli à gl'errori, e falſi dogmi, co' quali piangeua adulterato il Vangelo, ſigillato col ſangue del ſuo celeſte Spoſo. Chi vidde Tereſa pellegri-

nare

nare nel verno con si gran disagio, che per sua testimonianza vn' intero giorno le caddero sopra il corpo le neui, douea venerarla come vn prodigio di carità, che ricoperta da tante rigidezze punto non s'intiepidiua. Chi la mirò viaggiare nell'estate con le febri, che gl'ardeuan nel seno, e percossa da cocenti raggi del sole come afferma essergli auuenuto in vna delle sue fondazioni, puoteua dire, ch'ell'era vn mobile Etna d'amore, mentre haueua le viscere di fuoco, e camminaua per sentieri di fiamme. Languì per la sete, venne meno per la fame, si smarrì per le strade, la motteggiarono i viandanti, la maltrattarono negl'alberghi, se gl'opposero i Prencipi, gli contradissero i Dotti, la condannarono le persone spirituali, la vituperarono da Pergami i Predicatori, la riputarono inuenzioniera, inquieta, vagabonda alcuni de suoi superiori, e non diremo noi, che è poco l'asserire, che la sua carità fù forte come la morte, se fra tante sue horribili imagini, punto non si sgomentò, punto non s'impallidirono le porpore della sua accesa carità? Se circondata da tanti persecutori, combat-

tuta

tutā da ſi potenti auuerſarij, oltraggiata da ſi grandi ingiurie, conſeruò ſi viuo l'amore verſo di loro, che ſariano ſtati meno felici, ſe non l'haueſſero offeſa i nemici?

Che ſe alcuno ſi marauigliaſſe, che la Serafica Santa ſi ardentemente amaſſe Iddio, mi perſuado ſia per creſcere la ſua ammirazione, oue rifletta all'eccedente amore, col quale egli le corriſpoſe. Eſſendo Priora del Monaſtero dell'Incarnazione in Auila, mentre godeua aſſorta nella contemplazione della Santiſſima Trinità, le diſſe l'Eterno Padre con eſpreſſioni d'ineffabile amore, *Io ti diedi à mio figlio, & allo Spirito Santo, ed à queſta Vergine, che coſa mi puoi tù dar à me*? Se la donazione conferiſce vn'irreuocabile dominio ſopra il donatiuo, qual coſa puoteua eſſere in queſta diletta figlia dell'Eterno Padre, che tutta per amore non foſſe delle Diuine Perſone? La carità al parere de Teologi è ſi potente, che ſoggetta la vaſtiſſima capacità dell'humano volere al ſuo Dio, non laſcia inclinazione, che à lui non ordini, ripugnanza, che non vinca, voglia, che non le conſagri, hor ſe era per amo-

amore donata al Figlio, ed allo Spirito Santo, come non doueua tutta disfarsi in riamarli? In vna relazione del medesimo tempo scritta di propria mano della Santa, e prodotta dalla Madre Maria Battista, si trouò notato hauerle detto Sua Diuina Maestà. *Non hauer paura Figlia, che nessuno possa leuarti da me.* La certezza, che quì le fù data, che starebbe sempre vnita con Dio, è nodo si stretto d'amore, che per esser eterno è di gran lunga più forte, che vna catena di diamante. Vn altra volta con tenerezza indicibile le disse. *Se non haueßi creato il cielo per te sola lo crearei.* Hauendo detto il Padre S. Agostino, che l'amore è peso, tanto ponderano queste Diuine parole, quanto la gloria della Beatitudine, che dall' Apostolo fù chiamata peso eterno.

E da che siamo fra queste vicendeuoli fiamme di carità, fermiamoci nella sua eleuata orazione, aura dello Spirito Santo, con la quale si accendono. A primi gradi di questo Angelico esercizio si solleuò Teresa ancor secolare, si sublimò à secondi ne primi anni del suo stato Religioso, gionse à più eminenti in quei-

li della sua Riforma. Ma perche il breue compendio non da luogo ad vna diffusa narrazione, ci ristringiamo al solo Sponsalizio, e Matrimonio spirituale. Lasciata à Mistici la spiegazione di questi due eccelsi fauori, riferisco solo il modo col quale Christo lo celebrò con la sua diletta Sposa, e dalle relazioni è manifesto, che riceuesse il primo intorno all'anno 1572. *Allhora mi si rappresentò* (così la Santa) *per visione imaginaria come altre volte, molto nell'interiore, e mi diede la sua mano destra, e mi disse. Mira questo chiodo, che è segno, che sarai da quì auanti mia Sposa. Sin'à quest'hora non l'haueui meritato. Di quì auanti non solo come Creatore, e come Rè, e Dio mirerai al mio honore; ma anco come vera Sposa mia. Il mio honore è tuo, ed il tuo è mio. Fecemi tanta operazione questa grazia, che non puoteuo capire in me, e restai come impazzita; e dissi al Signore, che ò dilatasse la mia bassezza, o non mi facesse tanta grazia, parendomi certamente, che la mia naturalezza non la puotesse soffrire. Stetti così tutto quel giorno molto assorta. Hò sentito poi gran giouamento, e maggior confusione, & afflizzione in vedere,*

dere, che non corrispondo con cosa veruna di suo seruizio à grazie si grandi, e si amorose.

Parla quì la nostra gloriosa Madre, non di quel general sponsalizio qual' è cõmune ad ogni anima, che l' hà per la Grazia santificante, mà d'vn'assai particolare sublime è dilettenole, e qual suppone nella Sposa vn molto eccellente, grado di perfezzione. Se Christo si rappresẽta nell'intimo dell'anima sua come in cristallo, sarà così terso, che possa paragonarsi con quella purità, che punto non annebbia il candore della luce. Che se questa Diuina imagine non era figurata nella superficie, mà molto nell'interiore, com'Ella asserisce, chiaramente s'intende, che le trasparina dal centro, quasi limpido diamante, che per la sua illibatezza mostra il fondo. Le dà poi lo Sposo Diuino la mano destra, ed in essa le dona tutto se medesimo, essendo egli la Destra del Padre. Le porge per Arra sponsale vn chiodo ingemmato co' rubini del suo sangue. Ferro esser doueua la materia dell'anello, ò perche la sposaua vn Crocifisso, o perche le miniere della Grazia non hanno più pre-

rezioso metallo, che il patire, ò perche
a Sposa non vuoleua altra gloria, che
'ignominie della Croce. Soggionge,
che fin'allhora non l'haueua meritato;
dunque non è mera grazia il prender-
la per Sposa, mà ricompensa del merito,
mà premio di giustizia: Dunque è po-
co il dire fossero heroiche l'azzioni di
Teresa, quando la resero degna d'vn si
eccelso sponsalizio. Conchiude, che
zeli il suo honore à nuouo titolo di Spo-
sa, da che il medesimo suo honore staua
nelle sue mani, come quello di lei nelle
proprie. Per quest' vltime parole io spe-
cialmente credo, che la Santa seguisse à
dire, che non capiua in se stessa, e che
rimase come forsennata. Se l'honore è
nell'honorante, douerà Ella essere il vaso
della gloria di Dio, e Dio la glorioſa
corona della sua eletta. Finisce la sua
relazione con profonda humiltà: essen-
do vero, che il fuoco nella sua sfera non
hà fumo.

A dichiarare il secondo, e più subli-
me fauore deue presupporsi, che lo spon-
salizio è vna promessa, mà il matrimo-
nio è vna scambieuole consignazione
delle Persone. In modo sopr' eminente

auueraſi ciò nello ſpirituale celebrato da Dio con le ſue puriſſime Spoſe. Non vi è quì memoria di ſenſo, oue è tutta candidezza d'illibatiſſimo ſpirito, non vi ſono figure d'imaginazione, lineamenti di volto, diſpoſizione di membra, ſembianze di corpo; tutto è fiore di notizia intellettuale, di cognizione immateriale, & irradiata da fulgori dell'oggetto Diuino. Aſcoltiamo la Santa qual'è tanto marauiglioſa nel deſcriuerlo, quanto fù nell'eſperimentarlo felice. *Introdotta in quella manſione* (fauella della parte ſuprema dell'anima) *per viſione intellettuale, per vna certa maniera di rappreſentazione della verità, ſe le moſtra la Santiſſima Trinità: tutte tre le Diuine Perſone con vna infiammazione, che prima viene al ſuo ſpirito, à guiſa d'vna nuuola di grandiſſima chiarezza. E queſte Perſone conoſce diſtinte per vna notizia mirabile, che ſi dà all'anima; intende con gran verità, che tutte tre le Diuine Perſone ſono vna ſoſtanza, vn potere, vn ſapere, ed vn ſolo Dio. Di maniera che quello, che habbiamo per fede, iui l'intende l'anima, poſſiamo dire come di veduta, quantunque non ſia cogl' occhi corporali queſta*

viſta,

vista, perche non è visione imaginaria. Quì se le communicano tutte tre le Diuine Persone, e le parlano, e le fanno capire quelle parole, che dice l'Euangelio, cioè che verrebbe egli, & il Padre, e lo Spirito Santo à dimorar coll'anima, che l'ama, ed osserua i suoi comandamenti. O Dio m'aiuti quanto differente cosa è l'vdir queste parole, e crederle, ò intender per questa maniera quanto sono veraci! Lo capiua senza dubbio la Serafica Santa con modo assai superiore al corto intendimento dell'humana cognizione, illustrata coll'ordinario lume della Fede, perche auualorata dal dono dell'intelletto viuamente le penetraua. Diradatesi con questo le caligini della Fede, rimaneua solo vn sottilissimo, e trasparente velo, che la distingueua dalla chiara visione de Beati. Essendo operatrici le parole di Dio glie lo fecero esperimentare quando con tenerezza, che le disfaceua il cuore in lagrime ascoltò *Figlia già sei tutta mia, ed io tutto tuo.* Con questa scambieuole donazione restò compito, quanto quì in terra è possibile, lo spiritual matrimonio fra Teresa, e Dio. Così quell'oceano, che non è limitato da

ſponde ſi compiaceua veder in ſe medeſimo annegata la ſtilla della ſua creatura, e queſta godeua perderſi nell'onde del ſuo Creatore, perche vi ſi ritrouaua felicitata con vna giocondiſſima, e Diuina vita.

Quindi riſultauano quell' anſie ſue amoroſe di morire, in guiſa tale, che era per lei penoſiſſimo martirio quella vita, qual è l vnico berſaglio de più dolci ſoſpiri, che ſi tramandino da petti della maggior parte degl'huomini. L'animoſa ſperanza di conſeguire la Beatitudine le infiammò con eſtro poetico la lingua, onde compoſe que' tre verſetti, dardi, che feriuano il cielo. *Viuo non viuendo in me; e tant'alta vita ſpero, che perche non moro, io pero.* Coll' heroica confidanza della medeſima virtù intrapreſe, e conduſſe à fine le ſue glorioſe azzioni, calpeſtando ſpine di trauagli, ed affrontando lance di perſecuzioni, di calunnie, di contradizzioni, di patimenti. Portaua ſcolpito nel cuore il detto dell'Apoſtolo, che Dio è fedele, e perciò teneualo cotanto affidato nel ſuo onnipotente aiuto, che bene ſpeſſo prorompeua in quella eſclamazione, che ci

laſciò

laſciò ſcritta nella ſua vita. *O chi alzaſſe le voci per dire, Signore quanto ſete fedele co' voſtri amici. Tutte le coſe vengono meno, mà voi Signore, non mancate. Manchimì il tutto Signor mio, che pur che non mi abbandoniate voi, non mancherò io à voi. Non mi mancate voi Signore, che io hò prouato quanto guadagno faccia, chi in voi ſolo confida.*

Originauaſi la fermezza della ſua ſperanza dalla viuacità della ſua Fede. Dall' incomprenſibilità de ſuoi miſteri traheua argomento per crederli con maggior certezza, dicendo con rifleſſione degna del ſuo capaciſſimo intelletto, che per eccedere il noſtro limitato intendimento ſi rendeuano più venerabili. Sentire indegnamente di Dio, chi penſaua non puoter egli far coſe incomprenſibili dalla ragione naturale. Cagionarle maggior prontezza à crederle quando vi ſcorgeua minor corriſpondenza al conſueto ordine della natura. In certo autentico manoſcritto doppo hauer riferita vna ſua viſione della Santiſſima Trinità ſoggionge. *Et hora vedo, che dell'iſteſſa maniera l'hò ſentito da Letterati, e non l'intendeuo come*

adesso, se bene sempre senza detrimento lo credeuo: perche non ho hauuto tentazioni di Fede. La virtù quando è heroica non hà inimico, che la combatta nel campo, poiche gia l'hà vinto, e incatenato col trionfo. Disse altroue hauerla Iddio stabilita con si valorosa fortezza di Fede, che pareuagli sariasi posta sola contro tutti i Luterani per farli conoscere il loro errore. Conoscerla si altamente radicata nel suo petto, che per qualsiuoglia suo insegnamento, anzi per la minor cerimonia della Santa Chiesa, o per ciascheduna verità della Sagra scrittura sariasi posta à morire migliaia di volte. Mà non accade più stancarci, che se la Fede come disse l'Apostolo è operatrice di marauiglie, tante sono l'attestazioni della sua, quante le stupende azzioni della sua Vita.

Non deuo però quì tacere il supremo dominio, che per suo mezzo haueua acquistato contro i Demonij. Ritrouandosi nella maggiore acerbità de suoi trauagli interiori, prese vna Croce nelle mani, e sicura di vincerli li sfidò à seco combattere con dirgli. *Venite adesso tutti, ch'essendo io Serua del Signore voglio ve-*

vedere, che cosa mi potete fare. E senza dubbio, che mi pareua, che haueſſero paura di me, perche rimaſi tutta quieta, e tanto ſenza timore di loro, che mi ſi leuarono via tutte le paure, che ſoleuo hauere; e mi dura ſino al preſente: percioche ſe bene alcune volte li vedeuo, come dirò dipoi, non hò però hauuto più paura di loro: anzi mi pareua, ch'eſſi l'haueſſero di me. Reſtommi vn dominio ſopra di eſſi, che ben ſi conoſce eſſer ſtato conceſſo dal Signore di tutti i beni, poiche non fò ſtima di loro, come ſe foſſero tante moſche. Mi paiono tanto codardi, che vedendo, che ſi fà poco conto di loro rimangono ſenza forza. Che non ſi temano i Demonij è grandezza di cuore auualorata dalla Fede, vittorioſa Signora dell'Inferno: mà ch'eſſi temano di Tereſa è feruore ſi marauiglioſo di queſta eccelſa virtù, che ben ſi ſcorge hauerlo Iddio con il ſuo infinito potere reſo formidabile. Non ſi atterirono però tanto, che ſi rimaneſſero di apparirgli con horribili figure. Mà Ella li poneua in fuga con il ſegno della Croce, e con maggior efficacia coll'acqua benedetta. Di queſta fù diuotiſſima, e ne viaggi ſempre ne portaua ſeco vn' am-

polla di vetro. L'hauerla esperimentata insuperabile contro que' maligni spiriti le fece scriuere queste parole di viua Fede. *Considero io quanto gran cosa sia tuttociò, che dalla Chiesa è ordinato, e mi consolo assai in vedere, che habbino tanta forza quelle parole, che la ponghino talmente nell'acqua, acciò appariſca la differenza, che v'è dall'acqua benedetta, à quella, che non è benedetta.*

Chi tanto veneraua l'acqua benedetta, con qual culto doueua adorare il Santissimo Sagramento, che per esser vn'abisso di marauiglie è chiamato dalla Chiesa Misterio di Fede? I grandi trauagli delle sue fondazioni se le rendeuano soaui, & amabili, oue consideraua, che nel mondo vi saria vna nuoua Chiesa nella quale si adorasse il Santissimo Sagramento. Giamai si accostò à riceuerlo con notizia di peccato veniale, & alla purità della sua coscienza doueua corrispondere la nettezza de sagri vtensili. A Sacerdoti portò sempre grandissima riuerenza, e genuflessa dimandaua loro la benedizzione. Arriuando vn giorno à Malagone, e smontando nel mezzo della piazza, doue era

il

l Monaſtero, ſtaua quiui il Cappellano, e con eſſer di molta età, e ſtar iui molta gente ſe gli poſe in ginocchioni, ed aſpettò che la benediceſſe. Riferiſce Monſignor Diego di Yepes, che vuolendo dir meſſa nel Monaſtero di Medina del Campo, le diedero vn panno lino molto odorifero per aſciugarſi le mani, di che egli ſe n'offeſe, riputandolo diſdiceuole alla pouertà. Finita la meſſa diſſe alla Santa, che toglieſſe quell'abuſo da ſuoi monaſteri, perche ſe bene piaceuagli, che i panni dell'altare foſſero odoriferi, riprouaua però, che foſſero tali quelli, che ſeruiuano per nettare l'immondizie delle mani. Al che Ella con pari humiltà, e ſauiezza riſpoſe. *Sappia Padre* (era allhora Religioſo dell'ordine di S. Girolamo) *che queſta imperfezzione le mie Monache l'hanno tolta da me. Ma quando mi ricordo, che noſtro Signore ſi lamentò col Fariſeo nel Conuito, che gli fece, perche non l'haueua riceuuto con maggiori accoglienze, vorrei, che tutta la Chieſa dal ſoglio della porta ſino all'altare foſſe bagnata d'acqua d'Angeli: ed auuerta Padre mio, che non le dauano tal panno per amore di V. R. mà perche hà da prendere in*

coteſte mani Iddio, accioche ſi ricordi della nettezza, e buon'odore, che hà da hauere nella coſcienza, e s'ella non ſarà pura ſianlo almeno le mani. Alla diſcretezza della Santa ſi arreſe tinto di verecondo roſſore il Venerando Padre, diuenuto diſcepolo della ſua figlia ſpirituale in quel nuouo documento di riuerenza verſo il Diuiniſſimo Sagramento.

Non è però da ſtupirſi degl'oſſequij, che gli preſtaua poiche vedeuali ricompenſati con eccesſo di ſopranaturali fauori. Il tempo della Communione era per lei quello de più ſublimi eſtaſi, rapimenti, e viſioni. Più volte ſe le moſtrò nell'hoſtia conſagrata hora riſuſcitato, hora Crocifiſſo, hora coronato di ſpine, e ſempre adorno di ſi maeſtoſa gloria, che le cagionaua godimento ineffabile, ed inſieme humiliſſima riuerenza. Diceua eſſer ſtato ingegnoſo artificio della Diuina Prouidenza l'eſſerſi velato il corpo del Redentore cogl'accidenti del pane, imperoche ſe haueſſe diſcoperto il ſuo Diuino ſembiante, haueria in tal guiſa rapiti tutti i cuori de figliuoli degl'huomini, che non vi rimarria chi haueſſe penſieri di mondo, &

attendesse alle cose del sostentamento, e conuitto humano. L'hauerlo Ella alcune volte veduto le cagionò vn'insaziabile auidità di cibarsene, e per lo spazio di ventitre anni lo riceuè regolarmente ogni mattina. Oltre l'esperimentare vna miracolosa sanità di corpo: cessando affatto i suoi mali quando era presēte l'Autore d'ogni bene, erano indicibili le delizie del suo spirito, standole nel petto la gloria degl'Angeli. Nella Domenica delle Palme si communicaua con molto special apparecchio, compatendo il suo Signore, perche in quel giorno di tanto suo trionfo non vi fù chi lo conuitasse à desinare, mà le fù mestieri andarsene in Betania. E perche Dio gode delle nostre semplici, & affettuose considerazioni, come vn gran Rè de rusticani regali d'vn pouero Agricoltore, glie lo rimunerò con vn segnalatissimo fauore. Essendosi in questo giorno communicata, la sospese con vn longhissimo ratto, doppo il quale ritornata à sensi le pareua d'hauer veramente tutta la bocca piena di sangue, ed il volto con il corpo tinti del medesimo. Le allagauano quell'onde con indicibile soa-

uità

uità l'animo, e mentre era maggiore il godimento le disse il Signore. *Figliuola io voglio, che il mio sangue ti gioui: e non temere, che ti manchi la mia misericordia. Io lo sparsi con molto dolore, e tù lo godi con gran diletto, come vedi.* Più delizioso senza comparazione era questo conuito di quelle viuande, che nel medesimo giorno Ella daua ad vn pouero, come ad imagine di Christo. Ritengono il medesimo Santo costume le sue figlie, apparecchiando in quel giorno vn lauto pranso, e regalandone ò qualche pouero, ò il Sacerdote Cappellano del Monastero. Può credersi, che lo gradisca il Figlio di Dio assai più che le palme degl'Hebrei, poiche queste si trasformarono in croci, e quello serue all'esercizio della carità.

Se le virtù Teologali della Santa peruennero à si eminente perfezzione, non furono di minor finezza le morali. Si lauorano queste nell'officina della Penitenza, in cui entrano l'anime à rompere con i colpi del patire la contumacia del senso, à lauare con le lagrime le sordidezze della carne, a frenare con la morti ficazione l'intemperanza de sregolati

lati appetiti. La disimpegnauano da suoi rigori le continue, e molto graui infermità, che l'affliggeuano, se il suo amore non fosse stato fiamma, che giamai si sazia. Le penalità sono il suo alimento, perche macerando il corpo l'habilitano à seco solleuarsi alla propria sfera. Giamai Ella comparue come Serafica Rosa, se non quando trauolgendosi fra le spine, e tingendosi nel proprio sangue esclamaua. *O patire, o morire*. La molestauano il mal di cuore, la paralisia, i continui dolori, ed altre graue infermità, che per lo spazio di quarant'anni molto spesso la tormentarono, ed al loro sollieuo adoperaua vn cilizio di lama di ferro bucato à modo di gratuccia, col quale si vestì per ricuoprirsi il corpo di piaghe. A medicarle vsaua frequenti, e rigorose discipline hor di ritorte funicelle, hor di mazzi d'hortiche, & hora di chiaui, e questo era il più consueto. Hauendo rinunziato alla mitigazione, si spogliò delle morbidezze del lino, diede bãdo dal suo letto à matarazzi, seruendosi d'vn solo pagliaccio: osseruò con rigore l'astinenza della carne, & i digiuni prescritti dalla Regola, e Co-

stitu-

ſtituzioni, quali durano quaſi otto meſi dell'anno, non beuè mai vino ſe l'aſprezza de mali, e l'obedienza de Confeſſori non l'haueſſero obligata. Le ſue vigilie erano continue, conſumando ò l'intere notti, ò la maggior parte in orazione. In ſomma come Fondatrice d'vn'auſtera Riforma ne propoſe in ſe ſteſſa vna perfetta idea: ſcriſſe grandi encomij di queſta virtù ſpecialmente nel libro del *Camino di Perfezzione*, mà alla ſua dottrina precederono gl'eſempij, eloquenza, che tacendo conuince.

Se la penitenza è il primo paſſo per entrare nel camino della virtù, l'obedienza è il primo, e l'vltimo, che ſi formi nel ſentiero della perfezzione Religioſa. Lo confermò la noſtra glorioſa Madre nell'altre virtù ammirabile, in queſta, maggiore della marauiglia. Hauendo il Signore incominciato à fauorire la ſua Serua con viſioni imaginarie, l'accadde non puoterſi confeſſare con il P. Aluarez ſuo confeſſore ordinario; lo fecę perciò con vn'altro, e perche era di condizione timido, e di poca eſperienza al primo eſame la condannò per illuſa dal Demonio. Quindi la comandò, che

non

non puotendo reſiſtere alle viſioni, ſi armaſſe con il ſegno della croce, e non valendogli le faceſſe ſcherni, e beffe. Terribile fù queſta obedienza hauendo Ella gran certezza di non eſſere ingannata, nondimeno anteponendola alle riuelazioni, l'eſeguì. Mà per ſchiuare il tanto ſpeſſo ſegnarſi, ſi ſeruiua della croce del ſuo Roſario moſtrandola à Chriſto. Riceuè egli à gradimento l'ingiuria, perche ſantificata dall'obedienza della ſua Spoſa, onde gl'auuenne quello riferiſce con le ſeguenti parole. *Vna volta tenendo io vna crocetta, che portauo attaccata ad vn Roſario me la preſe egli con la ſua mano, e quando me la reſtituì era di quattro pietre grandi molto più prezioſe, che diamanti ſenza paragone, perche non c'è comparazione, ne v'è coſa da paragonare col ſopranaturale delle pietre prezioſe, che colà ſi veggono, pare il noſtro diamante coſa contrafatta, ed imperfetta. Haueuano ſcolpite le cinque piaghe di molto bella fattura: mi diſſe, che da quì auanti l'hauerei à quel modo veduta, onde m'accadeua, che non vedeuo più il legno, di cui era fatta, mà ſolo queſte pietre prezioſe, ſe bene neſſun' altro le vedeua,*

che

che io. Le gemmate piaghe di queſta croce furono i ſigilli dell'inſigne obedienza, perche le doloroſe di Chriſto erano ſtate quelli, che lo contraſegnorono obediente ſino alla morte.

Vn'altro Confeſſore teneuagli legate l'ali dello ſpirito, perche non ſi ſolleuaſſe, mà ſcuotendola dall'altro lato, com' Ella dice, i grandi impeti d'amor di Dio era eccesſiua la pena, che gli cagionaua il vederſi ritenuta. *Con tutto ciò*, conchiude, *non mi partiuo da quello mi comandaua*. Se fuoco è la carità, quanto heroica doueua eſſer quell'obedienza, che tratteneua i ſuoi Diuini impeti? Vna fiamma naturale ſpezza e ferro, e bronzo, e ſelci per non ſtare racchiuſa, hor qnal potẽza ſarà maggiore di quella virtù, che teneua anguſtiata la Seraſica vampa della Spoſa di Chriſto? Di non minor marauiglia è quello accadde ſtando Ella nel Monaſtero di Veas. Il P. Girolamo della Madre di Dio ſuo Superiore le ordinò, che pregaſſe ſua Diuina Maeſtà accioche le deſſe ad intendere ſe foſſe meglio il fondare vn Monaſtero in Siuiglia, ò vero in Madrid per doue allhora ſi offeriua occaſione. Dop-

po

po hauer fatta orazione risposse hauergli Dio riuelato, che si appigliassero alla fondazione di Madrid. Allhora il Padre per prouare la sua obedienza le disse, à me pare, che vada à fondare in Siuiglia. Non replicò la Santa, mà subito si disposse al viaggio. Passati due ò tre giorni gli replicò il medesimo Padre. Come V. R. fà contro vna Riuelazione certa, soggettandosi al mio fallibile discorso? Rispose. *Padre, ne questa riuelazione, ne quante ne tenga m'assicurano tanto della volontà di Dio; come quello, che il Prelato mi comanda; perche nell'obedire non vi può essere ne errore, ne inganno, mà nelle riuelazioni sì.* Oscure sono le gemme à formare i caratteri di questa risposta, poiche rimarriano offuscate da sopranaturali splendori d'vna si viua fede nell'obedire à Superiori. La dimostrò parimente con vn'altro segnalatissimo atto. Haueua per obedienza, come Ella dice al capo 7. scritti alcuni commẽtarij sopra il libro de Sagri Cantici, e communicandolo con certo Confessore, questi stimò esser cosa pericolosa per le donne l'entrare nella profondità di quel libro, e le comandò, che l'ab-

bruciasse. Obedì Ella prontamente, incenerendo con quelle fiamme non meno il libro, che la sua propria volontà. I parti dell' ingegno sono bene spesso più amati, che i figli della carne, riconoscendosi in quelli lo spirito, migliore, e più nobil parte dell' Autore. Ma più d'ambedue era à Teresa diletta l'obedienza, hauendogli sagrificata tutta se medesima.

Spogliatasi del libero arbitrio non le fù malageuole il priuarsi de beni temporali, che per esser esterni più facilmente si abbandonano. Da primi anni della sua vita Religiosa haueua acquistato tal disprezzo di tutto il caduco, che pareuagli hauer tutto il mondo sotto i piedi. Per il suo grande amore alla Santa pouertà volle, che il primo Monastero si fondasse senza entrata, ne à rimuouerla dalla sua determinazione bastarono i grandissimi trauagli, e contradizzioni, che per questa cagione soffrì. Quel Monastero era il suo più diletto, nel quale era più rigorosa la pouertà. Per non priuarsi del diletto, che sentiua nella mancanza delle cose temporali lasciò in alcune fondazioni di domandar

dar le cose necessarie, ancorche sapesse, glie l'haueriano date con molto contento. Nelle fabriche, negl'vtensili de suoi Monasteri vuoleua, che tutto fosse humile, e rozzo senza menomo vestigio di curiosità. Nel vestire, nella cella, nel mangiare elesse sempre il più pouero, e rifiutato, dando alle sue figlie il migliore. Se alcuna portaua l'habito più rappezzato del suo, lo cambiaua con essa: Vincẽdo cõ il desiderio d'imitare la pouertà del suo celeste Sposo l'estrema ripugnanza, che in ciò esperimentano le donne, e singolarmente la Santa sommamente amica della politezza. Non intralasciò giamai il trauaglio delle mani, ed elesse il più commune, e pouero della Conocchia filando, e trattando con maggior contento il fuso, che la penna, non hauendo mai maneggiata questa, che per obedite. Con la medesima Conocchia al lato andaua alla Grata à spedire i negozij; dicendo, che nella casa pouera tanto era scrupolo il non trauagliare, quanto il leuarle il guadagnato. Così questa fortissima donna spezzò con la bassezza del lauoro la grandezza de suoi magnanimi

pensieri, per sacrificarla all'Euangelica pouertà, che professaua.

Se non douessi compire con l'historia non direi vna parola del suo illibato candore, riputando temerità l'imaginarsi macchia nelle Serafiche fiamme del suo amore. Il P. Maestro F. Pietro Iuagnez Domenicano suo Confessore la chiamaua *Tesoro Virginale*. Diego di Iepes Vescouo di Tarazzona asserisce, che se gli vedeua trasparire nel volto quest'Angelica virtù, e che à persuaderla bastaua il suo compostissimo aspetto. Esser Ella stata esente dalle suggestioni del senso, priuilegiandola Iddio con questa particolar grazia per dichiararla degna figlia della Regina delle Vergini.

Alle candidezze della sua purità aggionsero viuacità l'ombre de suoi humilissimi sentimenti. Non è periodo ne suoi celesti libri, che non sia scritto con questo inchiostro. Ogni linea è vn raggio di sopranaturale intelligẽza, al quale contraponendo Ella l'esagerazione delle proprie colpe lo fà gettar ombre, che indeffettibilmente lo seguono. Parla di se stessa come della più vil donna

del

del mondo; e tutta intenta ad ingrandire le sue miserie, perche seruano di base ad inalzare le Diuine misericordie. Obligata dall'obedienza à non tacere il vero, dichiara i fauori co' quali la sublimò; mà pur vinta dal suo humile riconoscimento, par che voglia distruggerli, ponderando così viuamente la sua indegnità, & ingratitudine, che sembra non siano compatibili con quell'altezze di grazie. Nel proemio della sua vita Ella disse, che le haueriano apportato gran piacere con darle licenza di scriuere con particolarità, e chiarezza i suoi graui peccati. Mi perdoni la nostra gloriosa Madre, che forse rapita dal diletto nel vilipendersi si hà tolta maggior licenza di quella gl'haueriano data i Confessori. Mosse l'humiltà con tal artificio la sua mano, che le fece rappresentare le imperfezzioni per peccati, e le colpe veniali per molto graui peccati. Parlò Ella di se stessa assai peggio, che non haueriano scritto i suoi nemici. Dice il Vescouo di Tarazzona hauer saputo da lei, che non valendogli l'industrie vsate per manifestare le sue colpe, durò vn tempo à pregare con-

grande istanza il Signore, che quando alcuno sentisse ben di lei, gli scuoprisse i peccati, che haueua commessi, perche vedesse quanto senza suo merito gl'haueua fatte Iddio quelle grazie. O preghiera degna d'esser esaudita, perche humile, e non degna d'esser adempita, perche meriteuole di gloria, corona degl'humili! Ritrouandosi in Siuiglia la calunniorono con false imputazioni, delle quali compiacendosi soleua dire. *Benedetto sia Dio, che in questa Terra conoscono chi sono.* Niente meglio la trattarono nel luogo d'vn'altra fondazione, & Ella scrisse ad vn suo Confessore, che vi haueua trouate le sue commodità, ed il compimento de suoi desiderij, e che non sariasi partita se non glie l'haessero comandato. Gionse tant'oltre il suo godimento nell'esser vilipesa, che diceua non vi esser musica tanto soaue per lei quanto l'ascoltare, chi le diceua i proprij mancamenti. Se glie n'imputauano alcuni, che non haesse commessi, punto non si discolpaua, pensando, che se bene non era caduta in quelli, era nondimeno per l'altre sue colpe rea di maggiori maluagità hauendo offeso Id-

dio,

dio, che si dimostraua tanto liberale in fauorirla. Dal suo esempio si è stabilito nella nostra Riforma il non scusarsi de mancamenti, ancorche non si siano commessi, eccettuandone que' casi, ne' quali corre l'obligo di farlo. Molto più potriamo ridire della sua heroica humiltà, ma per seruire alle leggi del compendio ci rimettiamo à quello, che per alcuni capi scrisse il Vescouo di Tarazzona.

Per epilogo di tutto il riferito seruirà il dire alcuna cosa della sua Magnanimità, essendo proprio di lei inchinar l'animo à quello, che di grande, & heroico risplende in qualsiuoglia opera virtuosa. Segnalossi tanto in questa parte il generoso cuore della Santa Riformatrice, che il menomo de suoi pensieri superaua le misure de più vasti. La fiacchezza tanto propria delle donne vedeuasi in lei assodata in robustezza nella quale si rompeua qualsisia dificoltà. Caminando con acqua, neui, e tempeste animaua quelli, che andauano seco, dicendo, che quelli erano giorni molto ricchi per acquistarsi il cielo. Incontrando ne viaggi i pericoli era la prima

ad entrarui. Andando alla fondazione di Burgos doueuano passare per certi ponti assai stretti, & essendo cresciute l'acque li haueuano soprauanzati, ne puoteua vedersi oue fossero. Sariasi senza dubbio à questo pericolo atterrito ogni grand'animo, ne harebbe tentato di passarli. Mà non già la nostra magnanima Santa, che riferendo lo spauento delle compagne, e la sua intrepidezza, così dice. *Tutte per passar quiui si confessarono, e mi domandauano la benedizzione, & andauano dicendo il Credo. Io mi sforzauo consolarle, e senza mostrar disturbo, anzi con allegrezza dissi loro: Horsù figliuole mie, che maggior bene vogliono elle, che se fosse bisogno esser quì martiri per amor di nostro Signore? lasciatemi, che voglio passar prima, e caso che io m'affogassi, le prego strettamente, che non passino, mà che se ne ritornino all'albergo.* Qual capitano fù mai cotanto valoroso, che affrontasse i pericoli cõ tal brio nel volto? Chi potrà dire, che Teresa sia donna, se è la prima ad offerirsi alla morte, a guazzare vn rapido fiume, come se douesse passeggiare per il viale d'vn giardino?

Ori-

Originauasi questa sua grandezza d'animo non già da temerità, e presunzione, mà dal tenersi Ella cotanto affidata in Dio, che tutte le contradizzioni d'vn mondo non sariano bastate à punto rimuouerla dall'opere di suo seruizio. Facendo cuore à quelli, che in esse l'aiutauano diceua loro, *che non bastarebbe tutto il mondo à disfare quello, che il Signore Iddio faceua, o à fare, che si dismettesse quello, che egli vuoleua, che si facesse*. Quanto era meno che Dio, le seruiua per materia di disprezzo, onde con inuincibile egualtà di animo dimostrauasi superiore à tutti i successi, e fortune di questa vita. Non fù mai veduta spargere vna lagrima, ne far dimostrazione di dolore per qualsiuoglia funesto accidente. Solo la rammaricaua l'esser donna, perche le toglieua l'intraprendere quello, che alla decenza del sesso non si conueniua. Si dimostrò in somma così insuperabile ne trauagli, tanto animosa nelle trauersie, conduse à fine opere sì malageuoli, che communemente soleuano dire. *Teresa di Giesù, l'onnipotente*. La virtù, che fà Diuino chi la possiede, puo communicargli eziandio

vna

vna ſomiglianza all' infinito potere.

Adornarono l'heroiche virtù della noſtra Santa i doni dello Spirito Santo, e le grazie Gratis date; mà perche il trattare di tutte eccede la breuità del compendio, da primi ſciegliamo ſolo la Sapienza, e dalla ſeconda la Profezia, e la Grazia de miracoli. Molto proprio d'vna Serafica Vergine è il dono della Sapienza: atteſoche corriſponde alla Carità, ed in eſſa, come dicono i Teologi, hà la ſua radice. Lo ſparſe Ella con ſi gran copia ne celeſti ſuoi libri, che già da più ſauij nell'intelligenze miſtiche ſono venerati come teſori di ſopranaturale erudizione. Le Vniuerſità, la Sagra Ruota, i Sommi Pontefici li celebrano con ſi grandi encomij, che ſono baſteuoli ad imprezioſire vn' intero trattato. Lò ſcriſſe con accuratezza pari alla ſua graue, & elegante eloquenza il noſtro P. F. Franceſco di S. Maria Hiſtorico Generale della noſtra Congregazione di Spagna nel primo tomo della ſua Riforma al libro 5. capitolo 34, e ſeguenti, & io dal trigeſimo ottauo traſcriuo vn'auuenimento, che può annouerarſi frà più marauiglioſi, che in queſto genere ci offe-

riſco-

riſcono le ſagre hiſtorie. Lo participò Don Duarte di Braganza al Duca ſuo fratello ſino da Alemagna in vna lettera, che gli ſcriſſe à 3. di Marzo in Saberna Città di quel paeſe. La copia del paragrafo, in cui di ciò ſi tratta, tradotto dal Portogheſe nell' Italiano dice così.

Stando per firmare queſta lettera mi ſouuennero due coſe, le quali occorſero li giorni paſſati in Breen nel Ducato di Vitemberg, Città molto nominata in Alemagna, di doue eſcono li maggiori, e più ſottili Heretici, che quì ſiano. Era Rettore di quella già molt'anni vno di queſti, che haueua dato, che fare, e che intendere con i ſuoi libri à tutti i Letterati di queſte parti. Sentendo dir molte coſe di Santa Tereſa mandò à cercare vn libro della ſua vita per riprouarlo, e confutarlo. Scriſſe tre anni ſopra di eſſa abrugiando in vn meſe quello, che negl'altri ſcriueua. Si riſoluette finalmente, ſolo perche non era poſſibile, che quella Santa non ſeguitaſſe il vero camino della ſaluazione, & abbruciò tutti i libri: laſciò l'vfficio, e tutte l'altre coſe, & in Breen ſi conuertì il giorno della Purificazione paſſato, nel quale lo viddi com-

muni-

municare con tanta diuozione, e lagrime, che ſi vedeua, ch'era grande la fede, che teneua. Viue come chi ſi vuole vendicare del tempo perduto. Scriue adeſſo ſopra l'epiſtole di S. Paolo, rifiutando ciò che ſopra di eſſe haueua prima peruerſamente ſcritto: dicono ch'è opra grande. Mai però ſarà più grande della ſua Conuerſione. Giuſtamente Santa Chieſa nell'orazione della feſta della noſtra glorioſiſſima Madre domanda al Signore, che i ſuoi Fedeli ſi nodriſcano coll'alimento della ſua celeſte dottrina. *Cæleſtis eius doctrinæ pabulo nutriamur.* Imperoche è meſtieri ſia cibo Diuino quello, che non ſolo conſerua, mà reſtituiſce la Vita della Grazia.

A comprouare il dono di Profezia della noſtra Santa riferiſco altreſi ſolamente vn ſucceſſo, che equiuale à molti, che di propoſito intralaſcio. Lo giurò nella ſua depoſizione la Madre Giuſeppa dell'Incarnazione nella dicui perſona ſpecialmente ſi adempì, onde non laſcia luogo à dubitarne. Aſcoltiamo le parole dell'Informazione fatta per la ſua Canonizzazione, che ſono le ſeguenti. *Riſpondendo all'articolo 46. dico, che*

paſ-

passando la nostra Santa Madre per Villanuoua con sette Monache, & alcuni Padri dell'istesso ordine, che veniuano à fondare il Conuento, che hoggi stà quiui fondato; si fermarono in casa di mio Padre, e stando dinanzi la Santa io, e due altre mie Sorelle, ci disse, che haueuamo da entrar Monache, e professare in quel Conuento. E dicendo mio Padre, che la maggiore potrebbe essere, che lo fosse: rispose la Santa, la maggiore è non più? Tutte tre lo hanno da essere, come hò detto, ed in questo non vi è che dubitare. Di lì à quattro ò cinque anni entrò la sorella maggiore, che si chiamò Isabella di Giesù, e subito ch'essa hebbe fatto professione entrò Francesca di S. Eliseo. E se bene mi ricordo le mie sorelle hebbero qualche resistenza, ed io l'hebbi molto maggiore, per abborrir moltissimo l'esser monaca. Poiche mio Padre era molto ricco, & hebbe molti mariti per le mani, & io desideraua maritarmi. Mà al capo di sette anni andando con mia Madre al Conuento a vedere le mie sorelle, stando la porta aperta, accioche entrasse la calce dentro, la detta mia Madre s'accostò à quella, e stando quiui cominciò à piangere, & io dissi. Mia Madre piange, & è per-

che

che mi faccia monaca: mà non lo vedranno i suoi occhi. Et accostandomi alla detta porta senza vn minimo pensiero d'esser Monaca, come ho detto, mi sentij in vn punto tanto mutata per esserlo, che stetti vn gran pezzo fuor di me; cosa che viddi ben chiaramente. Ritornata in me senza dir parola à mia Madre, ne voltar il capo, me n'entrai dentro la clausura, senza che le Monache mi puotessero più cauar fuora. Auuisarono di cio il Prelato, e di quello, che la nostra Santa Madre haueua detto, e subito comandò, che mi dessero l'habito: con che si compì la Profezia. Vna più compita, stupenda, & autoreuole di questa, non saprei darne, onde ben si scorge, che il Patriarca Elia haueua trasfusi nella sua heroica Figlia i splendori del suo Profetico lume.

Per coronare il compendio d'vna si marauigliosa vita hanno à seruire i miracoli. Fra molti, che potria addurre, hò scelto il solo narrarne vno, & il distesamente riferirne vn'altro, che per esser nuouo, e rigorosamente esaminato porta il pregio, che si trascriua in questa nuoua impressione. Del primo tratta distesamente Monsignor Diego di

Yepes

Yepes nel libro ſecondo della ſua vita, al Libro Secondo capo 40. e 41. da quali con breuità lo traſcriuo. Racchiude in vno ſolo tre miracoli, e ſono l'incorruzzione del Santo corpo, l'odore ſoauiſſimo, che ſparge, & il balſamo, che diſtilla. Si diſcuoprirono per la prima volta i tre addotti miracoli eſſendo traſcorſi noue meſi da che l'haueuano ſepolto, poiche à quattro di Luglio l'anno 1583. diſotterandolo il P. Prouinciale Fra Girolamo della Madre di Dio per l'iſtanze fattegli dalle ſue Religioſe d'Alua, lo ritrouorono del tutto intero, odoroſiſſimo, e con vn lenzuolo nel quale l'haueuano inuolto bagnato d'Olio. La ſeconda volta ſi manifeſtorono due anni doppo quando per ordine del P. F. Nicolò di Gieſù Maria, allhora Prouinciale de noſtri Scalzi di Spagna, fù di nuouo diſepellito, e traportato in Auila per ſodisfare alla promeſſa fatta à Don Aluaro di Mendozza Veſcouo di Palenza. Nella medeſima occaſione ſi viddero due altre marauiglie. Haueuano ſepolto il venerando corpo con vn fazzoletto di ſtamegna alla bocca, e lo trouorono bagnato di ſangue, tanto viuo,

uo, e colorito come se allhora si fosse sparso, anzi tingeua i panni, che se gl' accostauano. Si stupirono sommamente, essendo il sangue trauasato dalle vene di facilissima corruzzione, come l'esperienza insegna. In oltre il Vicario Prouinciale spedito per la traslazione del corpo haueua riceuuto ordine di lasciare vn braccio in Alua, ed applicandoui il coltello per tagliarlo, si diuise con somma facilità dalle sue gionture, senza che vi applicasse punto di forze. Quasi che nelle morte membra viuesse ancora l'heroica, e pronta obedienza della Santa. Quello, che auuenne la terza volta in Auila è bene vdirlo dal medesimo Diego di Yepes, che vi fù presente, ed è come segue.

Arriuammo ad Auila la Vigilia d'anno nuouo, hauendo prima domandato licenza al P. F. Nicolò di Giesù Maria Prouinciale de Carmelitani Scalzi per visitare il Santo corpo, a fine di fare la relazione alla Maestà del Rè D. Filippo Secondo, come testimonij di vista di quanto era passato. Communicammo il caso col Vescouo d'Auila D. Pietro Termino doue noi erauamo smontati, ed à lui parue, che lo vedessero in-

nſieme altre perſone principali, e li più fanoſi Medici della Città, e Notari, che teſtificaſſero quello, che era. Volle eziandio venire egli in noſtra compagnia, per vedere, e godere di quel naſcoſto teſoro, che era nella ſua Città. Il giorno della Circonciſione del 1586. andammo al Monaſtero delle Carmelitane Scalze inſin' à venti perſone, oſſeruando l'ordine, che il Veſcouo ci haueua dato. Cauarono ſubito le Monache il corpo alla Portaria, ed il Veſcouo, e tutti noi c'inginocchiammo adorandolo, e riuerendolo come conueniua. Ci drizzammo appreſſo, e ſtando tutti col capo ſcoperto, lo mirammo molto attentamente, non ſenza grande ammirazione, e lagrime. Era intero ſenza veruna corruzzione, e con grande odore, e tanto attaccati gl' oſſi, e li nerui vno all'altro, che quando lo cauarono dal forziere ſi reggeua in piè con poco aiuto. Le mammelle erano rileuate, e piene di carne: il ventre coſi pieno come quando ſpirò: la carne così morbida, che toccandola col dito ſi abbaſſaua, e ſi rileuaua, come quando era viua: e con eſſere vna donna tanto corpulenta, non peſaua il corpo più che ſe foſſe ſtato d'vn fanciullo di

sei anni; parendo, che fosse già vestito non solo dell'incorruzzione, e fragranza, mà anche dell'agilità de corpi Beati. Li Medici, che mirarono queste ed altre circostanze con più curiosità, come quelli, che intendono tanto bene la radice, ed i principij naturali della corruzzione d'vn corpo morto hebbero più occasione d'ammirarsi: confermando, che quella incorruzzione era miracolosa. Ne meno ci marauigliammo tutti di vedere il panno insanguinato, di cui habbiamo fatta menzione. Il Vescouo doppo hauer visto il Santo Corpo raccomandò alle Monache la venerazione di quella Santa Reliquia, e le auuertì, che nõ si seruissero più di quel tapeto, sopra il quale era stato, mentre l'haueuano veduto, per la riuerenza, che si doueua à si Santa Reliquia.

Con vn'altra clausula del medesimo Autore si rende più stupendo il moltiplicato miracolo. Ottenne il Duca d'Alua da Sisto Quinto, che il Santo corpo si riportasse à quella sua Terra, & eseguendosi da nostri Padri Scalzi auuenne la merauiglia da lui riferita con le seguenti parole. *Andauano di notte per via, e se bene portauano segretamente quel-*

quella gioia del cielo, Ella per viaggio si manifestaua talmente, che passando per la Boueda, ch'è luogo vicino à Pegnaranda, era tanta la fragranza, che li Contadini per il nuouo, e disusato odore, vsciuano di notte dall'Aic, e correuano appresso à quelli, che portauano il Santo corpo, con desiderio di sapere l'origine, e la causa di quella marauiglia, come lo riferisce nella sua deposizione il Conte di Pegnaranda. Se così miracolosa era la fragranza del defonto corpo di Teresa, chi non confessarà come vero quello disse S. Tommaso, che la Virginità *odorem bonæ famæ spirat*, è vn glorioso grido d'heroica Santità.

Come tale si è sparso per l'Indie Occidentali di Spagna, e nel Messico gode di tanta venerazione, che oue hà la tomba il sole, iui rinasce fra splendori di molta gloria il gran nome di Teresa. Accresce il feruore della diuozione di que' popoli vn'insigne miracolo da essi assai frequentemente esperimentato. Io non ardirei di riferirlo, se non hauessi appresso di me vn'autentico transunto stampato in lingua Spagnuola nell'istesso Messico l'anno 1677. qual deuo quì

trascriuere tradotto nella nostra fauella Italiana per seruire alla fedeltà del raccõto, dal quale hà la sua autorità, nè io intendo aggiungergliene maggiore.

In nome di Dio onnipotente, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, & à gloria sua, e della sua Sagratissima Madre, e Signora nostra conceputa senza peccato originale; & in honore della gloriosa, e chiara S. Teresa di Giesù, e per fermezza, aumento, e dilatazione del suo culto, ed vniuersal diuozione con la quale il mondo la venera: e della pia fiducia con la quale i Fedeli per impetrare il suo Patrocinio la inuocano: e nella quale Dio nostro Signore con tante, e tanto singolari dimostrazioni del suo infinito potere, e della sua Grazia, così in sua vita, come doppo la sua morte ha voluto, e disposto esser ammirabile. Noi il Maestro Don Fra Payo di Ribera, Religioso dell'ordine del glorioso S. Agostino, Arciuescouo (benche indegno) del Messico, essendoci stata fatta istanza à nome del Religiosissimo, e Santo Conuento di detta Città della Sagra Religione delli Padri Carmelitani Scalzi degni Figli di S. Teresa di Giesù; e ne quali si vede con esem-

pio

pio vniuersale perseuerare la luce della virtù, & osseruanza hereditata da tal Madre: che procedessimo in conformità della facoltà dataci dal Santo Concilio Tridentino all'esame, e verificazione del caso, e successo, che per molti anni si era esperimentato, e di presente si esperimentaua in questa Città del Messico, e nell'habitazione, e casa del molto Venerabile Signore il Dottor Don Giouanni di Poblete, Decano della Santa, e Metropolitana Chiesa della medesima Città, huomo di vita esemplare, e che sempre è stata egualmente irreprensibile, e ben fondata nella sua notoria, ed'esperimentata humiltà.

Conuiene à saperfi, ch'essendosi ben pesti alcuni piccioli pani, o pizzette, che si benedicono nel nome dell'inclita Santa Teresa di Giesù, e ridotti in minutissima poluere, e posti, e gettati così in vn picciolo vaso, o tazza con acqua, tutto per mano di Donna Maria di Poblete persona di gran raccoglimento, & alienazione da tutto quello, che non appartiene al suo ritiramento casa, e solitudine, e sorella di detto Signor Decano, in breue tempo si reintegra, vnisce, e consolida quella poluere riducen-

dosi alla medesima forma dell'intieri piccioli pani, o pizzette, quale teneuano prima d'esser macinati, e con la medesima figura, segnali, & imagine della medesima Santa, con la quale nella sua prima formazione furono fatti, e improntati. E che fatto detto esame, e verificazione nella conueniente, e competente forma, e nel debito modo del riferito fatto, e successo. E costando esser così passassimo à dichiararlo per fatto sopranaturale, e miracoloso.

Et hauendo condescso alla pia istanza, e prieghi del detto Santo Conuento, de Religiosi Scalzi di Nostra Signora del Carmine, e riconosciuto esser materia dalla quale potria risultar gloria al nostro Signor' Iddio, culto, & honore, e maggior deuozione, e venerazione de Fedeli verso la sua chiara Santa, e Sposa Santa Teresa di Giesù. E che per questo mezzo, e per quello della sua intercessione, e patrocinio si potriano auuiuare, & accendere i cuori de suoi diuoti per proseguire con perseueranza il camino della virtù, & attendere con la douuta attenzione all'osseruanza de precetti Diuini. Ed in oltre acciochè quelli, che non fossero stati molto diuoti di questa Santa,

ta, lo fossero. Comandassimo, che si procedesse, e procedessimo alla detta verificazione in conformità di quello hà disposto il Santo Concilio di Trento, e secondo la forma, che prescriue nel procedere in caso, o casi di questa qualità. Hauendo altresi osseruato, & eseguito tutto quello si dispone dalle Regole, e leggi per l'autentica, e giuridica verificazione, & atti, che per quella si formarono: come da essi costa. E perche riconoscessimo esser legitimi, e giuridici, ordinassimo, che si adunassero persone graui, pie, e dotte nelle facolta della Sagra Teologia, e Sagri Canoni, e della Filosofia non solo dell'ordine Ecclesiastico secolare, ma eziandio delle Sagre Religioni. Volessimo parimente, che vi assistesse il Promotor Fiscale del nostro Arciuescouado, & il Padre Procurator Generale del detto Santo Conuento del Carmine. Et essendosi nell'adunanza letto dal nostro Segretario il memoriale corrispondente al contenuto ne detti atti, e spettante alla comprouazione del riferito caso, e successo della reintegrazione di detti piccioli pani, o pizzette; & informate le persone dell'adunanza, procederono ciaschedumo da per

se, e secondo il luogo, che gli toccaua à dire, e manifestare il suo Voto parere, e sentimento intorno à già detto successo, secondo, che costaua dagl'atti. Et affermarono douersi tenere per miracoloso, e per effetto naturalmente impossibile. Doppo i voti di tutti determinò l'adunanza, che attendendo à quello, che costaua dagl'atti, & all'hauer ciascheduno fondato il suo voto, sentimento, e parere in dottrina, & all'essersi discorso con la douuta attenzione sopra le particolari circostanze concernenti il punto, che il presente caso, e successo della reintegrazione di detti piccioli pani, o pizzette della gloriosissima Santa Teresa secondo quello, che si era riferito, e che costa dagl'atti: non puoteua esser effetto di causa naturale, e che si deue tenere per successo, & effetto sopranaturale, e miracoloso. Della qual risoluzione, e di tutti i detti voti costa parimente negl'atti. E medesimamente, che essendo stato ricercato il Promotor Fiscale, se hauesse, che dire, e se gli si offeriua, che domandar di più, o che allegare doppo hauer ascoltati i Voti, & informato di quello, che si era risoluto, disse, e rispose di non hauer che dire, ò repli-

care

eare contra di cio. In conformità di questo hauendo supplicato Dio nostro Signore iteratamente per mezzo di molti Sacrificij di messe, ed interposta auanti alla sua Diuina presenza la sagratissima intercessione della sua Santissima Madre Maria Signora nostra, e de suoi Santi, e della gloriosa Santa Teresa di Giesù, ed in oltre per speciali orazioni, e applicazioni di buone opere di Persone Religiose, e di vita spirituale, acciochè fosse seruito di concederci la sua soprana luce, e grazia per accertare nella determinazione di questa materia. Nelle quali iterate volte, pensando, considerando, discorrendo, & implorando il Diuino aiuto, così per il vero conoscimento della nostra indignità, come per accertare in quella, sempre ci siamo intesi inclinati, e come mossi alla parte, che il successo fosse miracoloso.

Dunque in nome della Santissima Trinità, tre persone, ed vn solo Iddio vero; e mirando vnicamente al suo honore, e gloria della sua Santissima Madre, e della sua glorioſissima Santa, e Sposa Teresa di Giesù, & in virtù della facoltà, che perciò ci dà il Santo Concilio di Trento; dichiariamo

riamo, che il riferito fatto, caso, e successo della reintegrazione de piccioli pani, ò pizzette di Santa Teresa di Giesù, secondo, e come si è riferita, e secondo costa dalle sue comprouazioni, è, ed è stato sopranaturale, e miracoloso, e permettiamo, e diamo licenza, che come tale, e come miracolo si possa publicare, e predicare, perche Dio nostro Signore, sia ancora per questa cagione glorificato, e cresca nelli Fedeli la diuozione, e culto della sua gloriosa Santa Teresa di Giesù. Et ordiniamo, che la presente dichiarazione si ponga interamente cogl'atti, e si notifichi al Reuerendo Padre Priore, & al detto Santo Conuento di Nostra Signora del Carmine, e se le dia in testimonianza la lettera di ciò, quando la domandi. In attestazione di che diamo la presente, sottoscritta da noi, e sigillata col nostro sigillo, e sottoscritta dal nostro infrascritto Segretario. Nella Città di Messico à 9. d'Ottobre del 1677.

Fra Payo Arciuescouo di Messico.

Per ordine dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Arciuescouo mio Signore. Santiago de Zuricalday Segretario.

SEguono di poi due legalità dell'addotta dichiarazione vna del mentouato Segretario, e l'altra di tre Notari, mà non accade trascriuerle. Solo aggiongo di hauer veduto in Roma nel Conuento della Minerua vno de piccioli pani, o pizzette mostratomi dal M. R. P. Maestro Guinand Vinanz Segretario, e compagno del Reuerendissimo Monroi Generale dell'Ordine di San Domenico, per ordine del quale dal sudetto Maestro mi fù dato il transunto stampato, e si conseruarà nell'Archiuio della nostra Religione. Sono que' pòpoli diuotissimi della Santa, & i loro infermi beuendo l'acqua, nella quale sono stati infusi i predetti piccioli pani spoluerizzati, riceuono dal Signore per la sua intercessione molte grazie. La loro grandezza è poco maggiore d'vn testone, con alcuni lauori

nella

nella circonferenza: la loro grossezza è quanto due delle predette monete, & hà nel mezzo l'effigie della nostra Santa Madre Teresa.

Alla sua presenza hora io humilmente mi prostro pregandola à condonarmi l'ardire, col quale hò violentata all'angustie d'vn breue Compendio la sua Vita. Quella chè supera coll'ampiezza dell'heroiche azzioni i grandi volumi, e che hà materia per stancare, & honorare insieme la più copiosa, ed elegante facondia: Quella, che hà per teatro delle sue glorie l'vno, e l'altro Emisfero, non doueua senza dubbio soffrire l'oltraggio d'vn sì limitato, e pouero racconto. Ma perche bene spesso il silenzio gioua ad esprimere l'eccesso di venerazione in chi scriue, deuo io più rallegrarmi di quello, che hò taciuto, che di quello, che hò detto.

IL FINE.

DC
7